Num. 148 — 1849. Domenica 1 Luglio.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Gli Associati al Monitore Romano *sono invitati a rinnovare l' associazione, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma, sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, ne' gruppi del denaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettera di avviso.

ROMA 1 *Luglio.*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente Romana cessa una difesa divenuta impossibile, e sta al suo posto.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 30 Giugno 1849.

Il Presidente A. Saliceti.

I Segretarj

Pennacchi — Fabretti — Zambianchi — Cocchi.

L' Assemblea Costituente, or sono poco più che due mesi, decretò la difesa di Roma, e commise al potere esecutivo di respingere la forza colla forza. Dopo due mesi di lotta quasi incessante, non solo contro l'armata francese, ma contro la napoletana, e l'austriaca, e il brigantaggio stipendiato dai perpetui nemici della Repubblica, l'Assemblea medesima, riconoscendo impossibile continuar la difesa, decreta che cessi; e rimane ferma al suo posto, vivente protesta contro la prepotenza militare, e la morale violenza che l' Europa collegata viene ad esercitare contro il più sacro diritto de' popoli.

Il governo della nascente Repubblica di Roma ha opposto la resistenza che poteva maggiore contro l'invasione straniera: ha improvvisata un' armata e i mezzi di mantenerla; ha trovato nella sua popolazione un incredibile numero di uomini determinati a versare il sangue per la libertà e per l'Italia, se non fossero mancate le armi, di cui fu prima inceppato l'acquisto, poi impedito l'arrivo, sequestrandole contro ogni diritto, contro ogni decoro militare a Civitavecchia. Ai militi nostri d'ogni arma, s' unirono alcuni generosi italiani credenti nello stesso principio, e desiderosi di mostrare col fatto, quali condizioni mancarono fino ad ora al valore e alla gloria delle nostre milizie. Obbligati a concentrare in Roma i nostri poveri battaglioni, minacciati com' eravamo dall'esercito di Francia sempre crescente, abbiamo mostrato per due mesi che *l'antico valore — Negli italici cor non è ancor spento.* Il superbo vincitore ci deve e ci rende egli stesso questa giustizia; nè più, lode al cielo, si potrà parlare del soldato romano col sorriso sul labbro.

Due mezzi aveva il governo di Roma per provvedere alla difesa della città, fatta baluardo estremo della Repubblica: l' armata regolare, e la guerra del popolo. Nulla fu omesso per trarne il maggior profitto possibile. La cinta delle mura fu rafforzata, le contrade della città furono asserragliate senza risparmiare denaro, senza trascurare gli accorgimenti dell' arte. Il popolo di Roma vide sorger con fiera gioja le sue barricate; ne imparò il magistero e lo scopo; e s' apprestò a difenderle ad una ad una coll' ardimento e colla ferocia della tigre che difende il suo covo.

Ma il soldato francese che conosce la guerra del popolo, e l' effetto delle barricate, si guardò bene dall' affrontare il cimento. Respinto la prima volta da Roma il giorno 30 d' Aprile, non tornò sotto le mura dell' eterna Città, che forte d' artiglierie d'assedio, e di tutto quell' apparato d' uomini e d' armi, mediante il quale si può calcolare matematicamente il giorno e l'ora della breccia e della resa de' luoghi più forti. Ci portò quindi sopra un campo nel quale noi non potevamo lottare con armi eguali; usò tutti i mezzi d' approccio, le mine, le vie coperte, le grosse artiglierie, le granate, le bombe, tutto quanto il vantaggio che gli dava l' antica esperienza, e i ricchi arsenali di Francia; guadagnò a palmo a palmo, colla sorpresa e coll'arti, che noi siamo in diritto di chiamare poco leali, la posizione più forte e più minacciosa di Roma; di là bombardò per più giorni la Città, non rispettando nè persone, nè monumenti, ruinò Trastevere in modo da costringere gli abitatori ad abbandonare le proprie case .... e vinse. Vinse costringendo i nostri Generali a dichiarar la difesa impossibile — vinse senz' affrontare la guerra delle barricate e la lotta del popolo. — In questo frangente l' Assemblea credette non dovere esporre la città, l'innocente popolazione, le donne e i bambini, i sacri templi e i preziosi monumenti dell' arte a maggiore sterminio; vide fatta *impossibile* la difesa, perchè a condurla più oltre non avrebbe avuto *il pieno suffragio di tutto il popolo* che rappresenta, e decretò che *cessasse*; volendo piuttosto sfidare il fremito di quelli ch' erano disposti a combattere fino all' estremo, che la disperazione delle madri, il gemito de' bambini schiacciati sotto le bombe. In questo senso la difesa parve agli occhi della gran maggioranza *impossibile*, e nella coscienza d'aver soddisfatto all' onore, disse ai nemici: entrate: io cedo alla forza soverchiante, e l'affronto fermia al mio posto.

L'Italia e l'Europa, che hanno giudicato il primo decreto della difesa, giudicheranno quest' ultimo, che la disdice; nè troveranno, speriamo, che l'Assemblea Costituente Romana abbia *mancato a se stessa.*

In questo giorno medesimo ella finiva di votare la Costituzione della Repubblica. Forte del suffragio del popolo e della concordia de' cittadini, ella ha dato finalmente alle popolazioni romane, quello che lor mancava: *la forza e la legge.* Noi lanceremo in mezzo al campo nemico, in mezzo ai gabinetti cospiranti contro di noi, l'opera conscenziosa che il Popolo ci commise — e la storia giudicherà fra la Repubblica Romana e l'Europa!

Il Triumvirato mandò jer sera il Decreto dell'Assemblea al Comando Generale, perchè d' accordo col Municipio, lo comunicasse al Generale francese. Eseguito con questo il Decreto dell' Assemblea, ritenne cessato il proprio mandato, e diede la sua dimissione: nella quale stette fermo, malgrado un Messaggio dell' Assemblea che lo pregava a conservare i poteri a lui conferiti. Una Commissione d' esso Municipio, e un' altra del Corpo Consolare qui residente partirono per il campo, e fu consentito un armistizio per trattare delle norme, secondo le quali l'esercito francese potrà entrare pacificamente nella città.

Questa convenzione puramente militare non eccede le competenze del Municipio, nè pregiudica punto, come ognun vede, la questione politica.

Questa mattina, intesa e accettata la dimissione de' Triumviri, l'Assemblea nominò un Potere esecutivo nei Cittadini: *Saliceti, Calandrelli, Mariani.*

Roma ha compito la sua promessa, compirà la Francia le sue? Roma disse: resisterò, opporrò la forza alla forza finchè ne ho potenza e lo ha fatto; verrà la Francia ad imporre una forma di governo contro le replicate dichiarazioni dell'istesso suo governo? Roma mostrò alla Francia, mostrò al mondo intero che tutto il suo popolo vuole la Repubblica; verrà la Francia ad abbattere la volontà d' un popolo? La Repubblica è qui surta da quel voto universale che è la base del governo francese, è surta contro le scomuniche, gl' interdetti e tanta copia di congiurati nemici, fu accolta dall' entusiasmo ed acclamazione di tutti i cittadini da Ferrara a Terracina, fu confirmata dalle proteste di tutto lo Stato contro le Potenze invaditrici, fu difesa fino all' ultima possibilità da tutto il popolo; riceverà questa Repubblica il colpo fatale dalla spada di Oudinot sul Campidoglio? Che poteva di più far la popolazione degli Stati Romani per mostrare la sua universale concordia nel volere la Repubblica? Quali maggiori sagrifizj potevano farsi in difesa della Repubblica e non si fecero? Le proprietà, la vita non si offersero da tutti per la libertà della Patria? Di mezzo agli orrori del più accanito bombardamento, da Roma cinta per due mesi da un esercito sempre crescente, qual cittadino passò a cercare rifugio sotto la bandiera della Francia? Quale accento di reazione fu innalzato? Qual disturbo, qual disordine è accaduto? Per chi era, per chi è dunque l'universale de' cittadini? È pel Papa che imprecano e maledicono tutti, o per la Repubblica che tutti proclamano parola di *coraggio e di vita comune?* E ieri quando S. Pietro in Montorio non poteva più difendersi, fu il popolo forse che disse: non possiamo più resistere? Fu il popolo forse che disse bastano i fatti sacrificii?

Quell' Assemblea Romana bersaglio alle invettive di tutti i nemici d'ogni libertà popolare, quell' Assemblea che durerà eterna per la sua concordia unica nella storia de' Parlamenti, e per non aver mai tradito la sua causa, la rivoluzione, quell' Assemblea stessa ieri cessò dalla idea di resistenza. Il Popolo, se oggi ancora da S. Pietro in Montorio il cannone della *Repubblica francese* proseguisse a distruggere con la Città eterna le vite di migliaia di cittadini, oggi pure forte nel suo principio di difendere la Patria libera, morirebbe contento, imprecando e maledicendo chi su l' Italia e in Roma implorava la benedizione delle bombe e delle granate.

Roma, Repubblica, con la sua attitudine scrisse la più gloriosa ed onorata pagina nella storia dell' incivilimento nazionale; Roma con la sua resistenza mostrò quanto è coraggio ed animo nel petto de' liberi italiani; Roma con la sua dignitosa vita repubblicana confermò che sia degna di Repubblica, degna capitale dell' Italia Repubblicana; e nel dire Roma intendiamo tutto lo Stato, perchè fu concorde, fu unanime l'attitudine e la nazionale dignità in tutto il suo territorio.

In Roma non si poteva più resistere alla forza brutale: ma la creazione del Popolo, la Repubblica è immortale; verrà la Repubblica francese ad atterrarla? l'Assemblea Nazionale è irremovibile, fedele alla sua missione, al mandato di 360000 cittadini; verranno le baionette della Francia a scioglierla? L'ordine è durato saldo in Roma all'ombra d'un vessillo acclamato da tutti, verranno i soldati francesi a distruggerlo? La macchina governativa procedeva regolare e tranquilla, condurranno i francesi l' anarchia? Qui era tutto concordia, porteranno i reggimenti di Oudinot gli orrori della guerra civile? Sopra un suolo lavato dal sangue de' martiri della libertà, al seguito dei cannoni che produssero rovine di memoria eterna quanto Roma, contro la decisa volontà di questo popolo, cinto da baionette straniere, verrà condotto su lo sfasciato trono, per mano della Repubblica francese, chi Dio ingannò e Popolo? Lo saprà la Storia.

Il prode Manara, Capo dello Stato Maggiore del Generale Garibaldi, e Colonnello de' bravi Lombardi, è caduto! È caduto nell'infausto giorno, in cui l' irrompente forza nemica occupava il bastione a sinistra della Porta S. Pancrazio; è caduto nell'infausto giorno, in cui l'Assemblea della Repubblica decretava la fine di una difesa divenuta impossibile; è caduto da eroe, come gli antichi guerrieri che morivano su lo scudo. Egli è sparito dalla scena degli avvenimenti, proprio nell' istante fatale in cui gli avvenimenti si chiudono: splendida apparizione del valore italiano, è scomparsa quando una insegna straniera era per inalberarsi su i baluardi di Roma, ultimi baluardi dell' indipendenza italiana! Il suo petto era crivellato dalle palle: fra gli aneliti estremi di morte fu la sua ultima parola: Viva l' Italia! Viva la Repubblica!

Mentre diamo al pubblico l' annunzio di tanta sventura, il nostro cuore gronda sangue: daremo in altro numero il minuto racconto de' fatti, che renderanno immortale il nome di questo intrepido Italiano.

Il sangue di questa vittima, che bagna l' altare della patria, sia foco agli italici petti, e su la tomba di questo martire si rinnovi il giuramento di render l' Italia libera e grande. Il martirio, fa immutabile la fede; e quando la fede è ardente, o presto o tardi la vittoria è sicura.

Leggiamo nella *Concordia*, sotto il titolo ROMA:

» Le due capitali dell' arte europea presentano ad un tempo uno spettacolo non ancora segnato dall' istoria. Venezia, la città del Tiziano, la regina dei mari è bombardata dal cannone austriaco; Roma, la madre dei Bruti, la città di Michelangelo, la fonte dell' incivilimento umano arde sotto le bombe francesi. Di tanta sciagura sapremo noi renderci ragione? L' idea del comunismo, spinta in campo colle più astute insinuazioni dai nemici della Repubblica francese, ha spaventato gli uomini della rivoluzione di Febbraio che ora si trovano al potere. Essi, cedendo alla paura, rifiutarono di conoscere se finto o reale fosse il pericolo. Videro nel partito democratico, che in Europa andava dilatandosi, l'opera funesta del terribile spettro comunista. Ovunque un popolo stanco di più lunga oppressione tentò di rompere le sue catene proclamando la sua libertà e la sua indipendenza, là, secondo loro, stava una mano di faziosi che, imbevutasi alle dottrine di Proudhon e di Cabet, tentava di sconvolgere l'ordine sociale. Quindi, gettati da errore in errore ad abbracciare una dannosa politica, non esitarono di far lega cogli stessi governi assolutisti per abbattere la bandiera della libertà ovunque si trovasse inalberata. Si spiega pertanto come le armi francesi corressero sotto le mura di Roma; e noi vediamo in questa sconsigliata guerra liberticida posta la Repubblica francese sull' orlo di quel precipizio a cui si studiò di condurla il più fedele fautore dell' assolutismo europeo, il famoso *Metternich*.

» In questo fatto nessuno può a meno di scorgere compiuta la più difficile parte della gran tela che egli ordiva e palesava a *Windischgraetz* con una sua lettera pubblicata da un giornale ungarese, che i nostri lettori conoscono, e di cui non fu mai dimostrata la falsità.

» Egli voleva strascinare la Repubblica francese ad un atto per cui le fosse involata per sempre quella morale influenza che godeva presso le nazioni colte. Voleva avvilirla, non solo in faccia ai popoli, ma in faccia a se stessa; renderla impotente a sè e ad altri; servirsi del suo braccio per uccidere la libertà altrui, per renderlo impotente a difendere la propria. Ora, come dicemmo, in gran parte le gesuitiche arti del diplomatico austriaco riuscirono al proposto scopo; e se la Francia durerà a chiudere gli occhi, il gran disegno non tarderà a compiersi per intiero.

» Quella repubblica che costò tanto sangue di valorosi; quel colosso terribile al dispotismo, in cui i popoli miseri speravano, anche esso cadrà; cadrà per opera di quella stessa spada che essa ripose in mano ai tiranni; si seppellirà da sè in *quella tomba* in cui nefandamente gettò la libertà di Roma. Allora le toccherà di piangere una gravissima sventura, la propria infamia. Sarà in quei momenti di svergognato dolore che essa sentirà il peso della maledizione di un popolo tradito, di un popolo degno di una sorte eguale al suo valore ed alla sua virtù. Il quale, se alle proprie armi fossero state congiunte quelle della Francia, avrebbe non solo assicurata la libertà all' Italia, ma a tutta l'Europa; gli avrebbe assicurata un' amica fedele per gratitudine e per interessi, pronta a seguirla nelle sue glorie, ed a difenderla sempre quando fossero stati minacciati il suo onore e la sua libertà. Invece quelle armi rivolte barbaramente contro la città eterna, compirono un misfatto politico in cui troverà la Francia la propria rovina e la propria infamia.

» Resterà però sempre a Roma una gloria che nessuno le potrà rapire, che non varrà forza umana ad offuscare, che i secoli avvenire renderanno più chiara; la sua eroica resistenza. In essa stanno raccolti tutti i magnanimi esempi di quella antica virtù che fe' già tremare il mondo, in cui le nazioni si specchiarono per incivilirsi, e che piene di venerazione consultarono per farsi grandi e libere. »

PERUGIA 28 *Giugno*.

Risoluzione del Consiglio Municipale di Perugia sulla lettera del tenente-maresciallo Wimpffen, pubblicata nel *Monitore Romano* del 28 Giugno p. p.

» Piace di conferire al Magistrato la facoltà di » rispondere al dispaccio del tenente-maresciallo » Wimpffen, per esprimere ad esso che il Consiglio » avendo protestato contro il ristabilimento del gover- » no clericale, mediante dichiarazione che col pre- » sente atto intende ripetere e confermare, non crede » di assumere alcuna influenza nella formazione di » una Giunta di Stato pel governo della provincia, » nè d' incaricarsi della grave responsabilità di pren- » der parte ad un atto che interessa la intiera pro- » vincia! »

Nella stessa mattina del 28 era giunto in Perugia da Città di Castello un battaglione austriaco, comandato dal fratello del maresciallo Wimpffen.

PIEMONTE

TORINO 23 *Giugno*.

Un dispaccio telegrafico in data del 7 giugno, spedito dal nostro incaricato d' affari di S. M. in Portogallo che trovasi a Oporto, al Ministero degli affari esteri a Lisbona, e da questo trasmesso al Ministro di Sardegna a Madrid, reca che *un lieve miglioramento ha avuto luogo nello stato di salute del re Carlo Alberto; tuttavia si teme ancora una qualche recrudescenza.*

(*Gazz. Piemont.*)

— Lettere di Torino del 23 recano starsi colà in grande ansietà sul risultato dell' abboccamento che debbono avere insieme il d'Azeglio e il de Bruck per le trattative di pace. (*Statuto.*)

ALTRA DEL 24.

Jeri, giorno 23 giugno, col termometro che segnava i 25 gradi, nell' anno delle sventure, nel dì che piangevasi sulla malattia onde è travagliato l'illustre esule di Portogallo, per ordine del municipio torinese bruciavasi il *solito* falò in piazza Castello, davanti al palazzo Reale ed a quello del Senato. La guardia nazionale e la linea facevano i fuochi di gioia.

(*Opinione.*)

ALESSANDRIA 23 *Giugno*.

Gli Austriaci sono sempre in Valenza, vale a dire *a cavallo del Po*, padroni delle due sponde.

(*Concordia.*)

GENOVA 23 *Giugno*.

È voce sieno partiti 150 carabinieri reali pel ducato di Parma e Piacenza. Si dice anche che il questore De-Ferrari si sia recato a Parma per organizzarvi l'uffizio di pubblica sicurezza. (*Concordia.*)

MILANO

Ne volete sapere una curiosa? Credereste che gl' insorti di Camozzi siano tutti presi o morti. Signori no. Un combattente del battaglione degli studenti volle farsi prete. Bisognò umiliarsi molto. Aprì per penitenza un oratorio e vi raccolse quanti divoti confratelli potè. L'autorità gli fa chiuder l'oratorio perchè è dagli oratorii che sono usciti i *briganti che oggi combattono a Camozzi*! A Monza in un convitto si esercitavano i ragazzi a stare in fila; l'autorità ha messo sotto processo il direttore e compagni e multato i parenti, i quali non poterono ritirare i figliuoli se non dopo aver pagato. Pochissima è la guarnigione. I finanzieri vessano i carrettieri e passeggieri che vengono dal Piemonte, e sono rigorosi per le *carte*.

(*Censore.*)

VENEZIA

Siamo privi da lungo tempo di notizie dirette della grande città. Leggiamo nel *Risorgimento* una corrispondenza in data del 20 giugno del tenore seguente:

L'Assemblea nazionale ha formata una Commissione militare con pieni poteri per la difesa; questa Commissione fa decreti indipendentemente da Manin; il popolo che vede l'autorità dell' eccellente Manin eclissata, comincia a manifestare il suo malumore; e non stupirei se si dovesse venire alle mani, il bombardamento continua incessantemente; il nostro forte a mezzo ponte tien fermo ed è poco danneggiato; S. Secondo è in eccellente condizione; gli Austriaci da S. Giuliano, e dalla testa del ponte lanciano su Venezia bombe, granate e proiettili di ogni specie, ma pochissime arrivano in città; vanno quasi tutte in acqua. Alcune bombe cadute in principio di Canareggio, recarono pochissimi danni. — La popolazione di quel quartiere ha tutta emigrato in altre parti della città. Se non arrivano gli Austriaci ad occupare la metà del ponte, non potranno fare gran male a Venezia.

È imminente un forte e decisivo attacco dalla parte di Brondolo; i lavori degli Austriaci progrediscono. In mezzo a tanti pericoli minacciati da tutte le parti, la mala sorte volle ieri sera alle 10 scoppiasse la polveriera situata all'isola delle Grazie dietro il canale della Giudecca, in faccia quasi alla piazzetta di S. Marco.

Lo scoppio ha fatto tremare tutte le case di Venezia come avrebbe fatto il terremoto; i danni provenienti da questo scoppio non sono però molto rilevanti. Finora non si conosce che un morto e quattro feriti, due dei quali li ho veduti ripórre in barca. — L' incendio durò fino all' una, e cessò per mancanza di alimento. Si spera di poter rimediare a questo sinistro avendo ancora nell' arsenale altre macchine ed un sufficiente deposito di materie prime.

Le trattative di pace tra Venezia e l' Austrja non sono rotte, ma è probabile, che le armi decideranno la contesa prima della diplomazia.

Il pane è da ieri in qua fatto colla farina di segala; la carne è carissima, ma non v' è deficienza, perchè molti se ne privano. (*Avvenire.*)

MALTA 21 *Giugno*.

Lettere oggi giunte dalla Sicilia riferiscono che il governo napolitano ha dato ordine a tutti i siciliani che eransi ripatriati con passaporti per l' estero, di dover fra otto giorni ripartire e restituirsi ai paesi di procedenza, onde ritornare con passaporti regolari. (*Port. Maltese.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 23 *Giugno*.

CONSIGLIO NAZIONALE

Tornata del 21.

Oggi, dopo lunga discussione, il Consiglio Nazionale ha rigettato la presente mozione presentata jeri con 39 firme. La votazione per appello nominale e scrutinio aperto diede 49 voti negativi. Parecchi Deputati che avevano firmato la mozione non si trovarono nella sala:

„ Per isventare qualunque pericolo che potrebbe sorgere durante le trattative per la cessazione delle capitolazioni militari con Napoli.

„ 1.° Il Consiglio Federale resta incaricato di pigliare tutte le misure che saranno in suo potere affinchè le truppe capitolate non siano impiegate per intervenire in altro Stato, o contro il diritto d' un popolo a costituirsi liberamente.

„ 2.° Il Consiglio Federale è pure incaricato, nel caso in cui non potesse riuscire a distogliere il pericolo di un tale intervento, a pronunciare ed a mettere in esecuzione in nome dell' Assemblea Federale svizzera contro il Re di Napoli la soppressione delle capitolazioni militari. „

È troppo tardi!

FRANCIA

PARIGI 20 *Giugno.*

A Bordeaux si fa una sottoscrizione per un monumento al Maresciallo Bugeaud.

— È morto di cholera il Generale Bachelu, uno dei Generali delle guerre dell' Impero.

— Il museo del Louvre fu quest' oggi invaso da una quantità di agenti di polizia, i quali speravano di trovarvi il sig. Ledru-Rollin. Tutte le ricerche furono infruttuose.

— Il governo diede l' ordine di mettere in libertà Cabrera ed Ametler, detenuti nel forte di Lamalgue.

— Alla Borsa d'oggi gli affari furono languidissimi. Corse voce di qualche cambiamento nel Ministero, ma ciò non si conferma.

— Tra le curiosità odierne di cui abbondano i fogli francesi troviamo la seguente:

Il 19 mattina una gran folla si fermava in Parigi davanti ad un cartello dove si leggeva — che la foresta di Pacy, di 815 ettari, veniva posta in vendita per un milione di franchi ad istanza del signor Luigi Filippo Conte di Neuilly, altre volte domiciliato alle Tuileries, e di altri membri di sua famiglia; ora dimoranti in Ispagna, in Inghilterra e in Germania. (*F. F.*)

ALTRA DEI 21.

Oggi l'Assemblea, appena aperta la seduta, si portò negli ufficii per creare una Commissione incaricata di esaminare la dimanda del sig. Procurator Generale della Repubblica onde procedere contro il sig. Malardin Rappresentante, come autore di un opuscoletto intitolato: *Il socialismo spiegato ai campagnoli.*

L'ordine del giorno chiama la discussione relativamente all' elezione dei Deputati Duchè e Boune che la Commissione propone di annullare. Il sig. Duchè monta alla ringhiera e difende con calore la propria come anche l'elezione del sig. Boune. Dopo due votazioni assai confuse è chiamato lo scrutinio di divisione. I due Rappresentanti sono ammessi colla maggioranza di 10 voti. Si osserva che il centro non votò.

È ammesso anche il sig. Maissiat Rappresentante dell' Ain.

Il sig. Persigny dimanda la parola per una mozione d'ordine. Egli fa notare all' Assemblea una frase che si trova nel rapporto del Generale Changarnier. Questa frase è quella che dice esservi nell' Assemblea una minorità violenta che non approva il diritto della maggiorità.

L'oratore dà termine al suo discorso dimandando se il Ministero approva questa frase che può sollevare delle tempeste nel seno dell' Assemblea legislativa.

Dufaure. Io non ho nessuna difficoltà di convenire coll' onorevole preopinante nel credere che il rapporto di un soldato debba esser privo di riflessioni politiche in tempi ordinarii, ma nel caso attuale, quando un appello alle armi fu sentito gettare da questa tribuna, quando un manifesto firmato da 120 Rappresentanti venne ad avvalorare questo grido, non veggo la necessità di mostrarsi severi contro un rapporto animato sì, ma che è pur troppo veritiero (*benissimo*).

Voci a dritta. L'ordine del giorno!

L'ordine del giorno è adottato.

La Camera regola in seguito il suo ordine del giorno.

Non vi sarà seduta pubblica prima di lunedì.

La seduta è sciolta.

— Se noi crediamo alla *Patrie* di Bruges, foglio belgio, il sig. Ledru-Rollin sarebbe stato accompagnato dalla polizia di quel paese verso Ostenda, e non lo si avrebbe abbandonato che quando fu imbarcato sovra un battello a vapore, diretto per Londra.

— Sembra, da quanto dicono i giornali, che l'alta Corte di giustizia si radunerà probabilmente tra il 5 al 10 agosto onde sentenziare contro gl'insorti del 13 giugno.

— Un' importante frazione dell' Assemblea si è riunita sotto la presidenza del Generale Lamoricière, sotto il nome di *Circolo Costituzionale.*

Il Programma di questa riunione si può riassumere in queste parole: *Ordine e Repubblica!*

— 21 giugno. — Ieri ed avant' ieri si diressero in fretta, anche da Parigi, delle truppe sul Reno e sulla frontiera di Lorena.

— Si ricevettero ieri lettere del sig. Ledru-Rollin che annunziavano il suo arrivo a Londra; la prima persona che incontrò in Hidepark è, si dice, il sig. Veron accompagnato dal sig. Bobain.

Due colleghi del sig. Ledru Rollin sono giunti a Londra nello stesso tempo.

LIONE 22 *Giugno.*

In questo momento si ricostruisce accanto alla gran porta della Croix-Rousse un fortino ch' era stato demolito nelle giornate di febbrajo.

(*Gaz de Lyon.*)

SPAGNA

MADRID 15 *Giugno.*

La Gazzetta del 13 pubblica la ratifica del trattato postale fra la Francia e la Spagna: è guarentita reciproca franchigia e diminuzione di prezzo.

— Il Senato ha oggi approvato, con forte maggiorità, il progetto di legge per la facoltà chiesta dal governo onde stabilire il bilancio.

— Leggiamo nell' *Heraldo* di Madrid che il Conte di Montemolin co' suoi due fratelli si è andato ad arrolare nell' esercito russo che opera attualmente negli Stati dell' Imperatore d' Austria. Molti Uffiziali carlisti accorsero anche essi sotto la stessa bandiera.

GRAN BRETTAGNA

QUESTIONE ROMANA IN INGHILTERRA

Venerdì scorso 15, furono presentati alle due camere del parlamento inglese delle copie di una corrispondenza che ebbe luogo relativamente agli affari di Roma, tra Lord Palmerston, il visconte Normamby e il principe di Castelcicala.

I.

Lord Palmerston al marchese Normamby.

5 *Gennajo* 1849.

Relativamente alla situazione presente del Papa, egli è fuor di dubbio che un principe, il quale pel suo carattere spirituale ha una grande autorità, ed esercita una potente influenza sugli affari interni d'un gran numero di potenze europee, deve esser posto in una tale condizione d' indipendenza, in modo che non possa servir d' istrumento ad alcuna potenza a danno delle altre.

Sotto questo rapporto è desiderabile che il Papa abbia un territorio che gli appartenga. Da un altro lato, ammettendosi come principio generale che le differenze che sopravvengono fra il popolo ed il sovrano, non possano giustificare l' intervento armato straniero, non v' ha ragione perchè nella situazione particolare nella quale trovasi il Papa rispetto ai suoi sudditi, gli stati romani facciano eccezione a questo principio.

Il solo carattere particolare che distingue il Papa dagli altri sovrani, si è, che egli non regna nè in forza d' un diritto ereditario, nè in forza dell' elezione nazionale. Egli non è nominato che dal collegio dei Cardinali, corpo che non è di formazione romana; ma che formasi da se stesso, e i membri del quale, per la metà almeno, non sono nati nel paese il quale riceve da loro il Sovrano.

Queste circostanze speciali ci sembrano essere un a ragione di più pel Papa di dare ai suoi soggetti la garanzia d' un buon governo, e rendono ancora meno giustificabile l' intervento armato d'una potenza estera, che presterebbe l'opera sua per mantenere un cattivo sistema di governo.

II.

Estratto di una nota del visconte Palmerston, al ministro Normamby, in data del 28 gennajo: —

Lord Palmerston al sig. *de Normamby*: Per quanto concerne la proposta fatta dall' Austria alla Francia, per un' azione militare combinata dall' Austria, Francia e Napoli, nello scopo di ristabilire il Papa negli Stati Romani, V. E. dichiarerà che il governo della regina divide il dispiacere del governo di Francia di vedere questa manifestazione dei voti e delle viste del governo austriaco. Il governo della regina non intende pronunciarsi sulle vertenze del Papa e i suoi sudditi, che ebbero per risultato il rifugio di Pio IX a Gaeta; ma il governo inglese, sotto tutti i rapporti, e non solo secondo un principio astratto, ma relativamente agli interessi generali dell' Europa e pel pregio che pone nel mantenimento della pace, vedrebbe con grande rincrescimento ogni tentativo per comporre le vertenze tra il Papa e i suoi sudditi, coll' intervento militare delle potenze estere.

Sembra agli occhi del governo della regina, secondo la natura delle sue informazioni, che queste vertenze non siano tali che debbano escludere la speranza di vederle aggiustare coll' intervento diplomatico delle potenze amiche; ed è superfluo il far osservare come un tal modo di accomodamento sarebbe preferibile all' imposizione forzata di condizioni per mezzo di armi straniere. Quanto all' attitudine che l' Inghilterra in ogni occorrenza assumerebbe in questi affari, V. Ecc. ha dichiarato che questa attitudine sarà quella dell' osservazione, e che l'Inghilterra si limiterebbe, se ciò le paresse necessario, ad esprimere l'opinione che potrebbe avere il suo governo al riguardo.

Gli affari, qualunque ne sia l' importanza a rispetto degli interessi generali dell' Europa, non toccano immediatamente gli interessi diretti dell' Inghilterra. Pertanto il governo della regina non crede che l' andamento di questi avvenimenti siano per somministrargli qualche giusta ragione per iscostarsi dall' attitudine passiva e di osservazione che la posizione dell' Inghilterra a riguardo del suo interesse pare naturalmente richiedere.

III.

La terza nota della serie è quella del principe Castelcicala al visconte Palmerston in data di Londra 2 febbraio 1849. Essa constata la proposta fatta dal governo spagnuolo di un congresso delle potenze cattoliche a Napoli, onde assestare le quistioni in litigio negli stati romani, ed essa reclama formalmente la partecipazione dell' Inghilterra, della Russia, della Prussia.

IV.

La quarta nota del carteggio è la risposta del visconte Palmerston al principe Castelcicala in data a Londra 10 Febbrajo 1849. Essa reca che il governo inglese non ha ricevuto dal Papa alcuna domanda speciale a riguardo del progetto del congresso di Napoli. In sino a che questa domanda non sia fatta, il governo inglese non può dire quale sarà la linea di condotta che seguirà.

V.

Ministero degli affari esteri 9 *marzo* 1849.

Lord Palmerston al Normamby. Comunque l'Inghilterra non abbia un interesse tanto diretto quanto la Francia nelle quistioni ecclesiastiche e politiche suscitate dalle relazioni attuali tra il Papa e le popolazioni degli Stati romani, pure il governo inglese non può vedere queste cose con un occhio indifferente. L'Inghilterra è uno Stato protestante. Ma la Regina ha parecchie migliaia di sudditi cattolici, e il governo inglese deve quindi desiderare, a riguardo dei suoi interessi, che il Papa sia in una posizione temporale, che possa agire con una intiera indipendenza nell' esercizio delle sue funzioni spirituali.

L' Inghilterra è così lontana dall'Italia, che gli avvenimenti politici della penisola Italiana non possono avere sugli interessi inglesi una influenza tanto diretta come quella che devono esercitare questi stessi avvenimenti sugli interessi di Stati più vicini. Nullameno, questi avvenimenti dovendo avere una grande influenza sopra materie che conducono a quistioni di pace o di guerra in Europa, il governo inglese non deve cessare di tener d'occhio a questi avvenimenti con molta attenzione e anzietà.

Lo stato attuale delle relazioni tra il Papa e le popolazioni de' suoi Stati, è stato esaminato con una profonda sollecitudine dal governo inglese. Sarebbe stato vivo desiderio del governo della Regina, tanto pe' principii generali quanto per le circostanze particolari dell' affare, che le vertenze tra il Papa e i suoi sudditi, fossero state assestate per mezzo di negoziati, sia tra il Papa e i suoi sudditi direttamente che per mezzo dell' interposizione di potenze amiche.

Un negoziato diretto tra il Papa e i suoi sudditi mi pare essere divenuto omai impossibile per la piega presa dagli avvenimenti di Roma e per la tendenza dei consigli suggeriti al Papa (si ha ragione di crederlo) dalle persone che lo circondano a Gaeta. Ma il Governo della Regina non vede neppure negli ultimi avvenimenti di Roma alcun motivo per abbandonare la speranza che la mediazione delle potenze amiche possa ancora, senza aver ricorso alle forze militari, riuscire ad assestare le vertenze, in modo che il Papa possa ritornare in Roma e ripigliare la sua autorità temporale. Il governo della Regina scorgendo a malincuore l' impiego di una forza militare estera per assestare delle discordie intestine in uno stato, salvo che non si tratti di casi estremi e particolari, si rallegrerebbe grandemente se le potenze cui il Papa si è diretto, richiedendole d' aiuti per trarlo fuori d' imbarazzo, tentassero l' effetto della loro influenza morale a Roma, prima di ricorrere ad altre misure più attive.

Pare al governo della Regina che una manifestazione forte e unanime di queste potenze nell' interesse dell' ordine da una parte e dei diritti costituzionali dall' altra, condurrebbe alla ragione la minorità che esercita attualmente la più grande autorità a Roma, e inspirerebbe del coraggio e della fiducia alla maggiorità sinora intimorita e traviata. Se l' Inghilterra fosse stata invitata a prender parte a questi negoziati, e se un invito a quest' effetto fosse stato accettato, tale sarebbe stato il sistema che il governo della Regina avrebbe raccomandato di seguire alle altre potenze.

Il governo inglese provò piacer sommo nel sentire che la Francia è stata compresa nell' invito indiritto dal Papa ad alcune potenze cattoliche, chiedendo loro di prendere un attivo interesse allo stato attuale de' suoi affari. Il governo inglese spera che se deve esservi un accordo tra le potenze dell' Europea a riguardo di questi affari, il governo francese non si rimarrebbe di associarvisi. V' ha un gran numero di ragioni evidenti che rendono desiderevole, per molti motivi, che queste quistioni non siano composte senza la partecipazione della Francia. V. E. dice che il governo francese avrebbe preferito che la Sardegna fosse stata invitata a prender parte a queste deliberazioni. Il governo della Regina divide intieramente questa opinione.

La partecipazione della Sardegna mitigherebbe il carattere estero del negoziato, e se qualche tentativo dovesse condurre delle forze militari nel territorio romano, converrebbe dar la preferenza alle truppe piemontesi, che alle truppe dell' Austria e di qualunque altro Stato estero, non appartenenti all' Italia. L' opinione del governo della Repubblica sui punti in cui il governo francese ha desiderato che si spiegasse è: che sarebbe a desiderarsi che la Francia si associasse alle deliberazioni progettate, e che la Sar-

degna vi pigliasse ugualmente parte; sarebbe a desiderarsi che si mettesse in opera ogni sforzo per riuscire ad un accomodamento tra il Papa e i suoi sudditi ne' negoziati e l'influenza morale, prima di ricorrere all'impiego della forza; una condizione della ristorazione del Papa deve essere ch' egli si impegni a conservare nelle loro condizioni principali ed essenziali le istituzioni costituzionali e rappresentative da lui accordate l'anno scorso a' suoi sudditi.

VI.

Posteriormente a questo dispaccio, il marchese Normamby inviò a Londra la nota del Cardinale Antonelli, scritta da Gaeta a tutte le potenze amiche per chiedere il loro concorso: su questo proposito Lord Palmerston spedì al marchese di Normamby il seguente dispaccio:

Ministero degli affari esteri, 27 *marzo* 1849.

Milord,

Ho ricevuto il dispaccio di V. Ecc. dell' 8 corr. che mi trasmette la copia di una nota che V. Ecc. ha ricevuto dal Nunzio Apostolico, con copia della nota indirizzata dal cardinale Antonelli ai rappresentanti delle potenze amiche per chieder loro di cooperare al ristabilimento dell'autorità papale a Roma.

Prego V. Ecc. di dire al Nunzio che il governo della Regina ha ricevuto ed esaminato accuratamente la comunicazione che le fu fatta dall' intermediario di V. E.

Voi *gli* farete conoscere il profondo rincrescimento col quale il Governo della Regina vide le differenze insorte fra il Papa ed i suoi sudditi, l' assassinio del conte Rossi, la partenza del Papa dalla sua capitale e dai suoi Stati, e la proclamazione di una Repubblica a Roma.

Il governo inglese per molte ragioni evidenti, non desidera prendere una parte attiva a delle negoziazioni, siccome quelle che deriverebbero dalla dimanda diretta dal Papa ad alcune potenze cattoliche dell' Europa, i di cui territori son più vicini che l' Inghilterra *alla penisola Italiana*. Ma il governo inglese sarà molto contento se il risultato delle negoziazioni produrrà una riconciliazione tra il Papa e i suoi sudditi, e tale da permettere che il Papa, col libero buon volere ed il consenso del popolo Romano, rientri nella sua capitale, e vi riprenda le sue funzioni spirituali e la sua autorità temporale. Ma l' opinione del governo della Regina è che quantunque una tale riconciliazione abbia luogo, non possa essere di lunga durata.

A meno che la base della riconciliazione non sia che il Papa s' impegni a mantenere il sistema del governo costituzionale e rappresentativo, che ha accordato l'anno scorso ai suoi sudditi, e che la separazione fra il potere spirituale e i poteri e le istituzioni temporali non siano abbastanza chiaramente e distintamente stabilite, per mettere un termine ai numerosi mali da lungo tempo cagionati negli Stati Romani dell' amalgamento del potere spirituale col potere temporale. La grande importanza di ammettere dei laici alle funzioni amministrative e giudiziarie negli Stati Romani fu segnalata al predecessore di Pio IX da un *memorandum presentato nel* 1832 al governo Romano dai rappresentanti dell' Austria, della Francia, dell' Inghilterra, della Prussia e della Russia.

Gli avvenimenti accaduti dopo quest' epoca non solo negli Stati Romani, ma ancora nel resto dell' Europa han contribuito a rendere ben più importante ancora l' esecuzione completa ed integrale di una tale riforma. V. E. darà copia di questo dispaccio al Nunzio. (*Débats.*)

GERMANIA

Pare che vi sia una crisi nel ministero del regno.

La Prussia ha ricusato definitivamente d' assistere il potere centrale provvisorio, e si dice che anche i piccoli Stati vogliono seguire il suo esempio.

Il Vicario, che resta come simbolo dell' antica unione, ha tenuto consiglio di Ministri per deliberare ciò che si *dovesse fare*.

La maggiorità del Ministero era d'opinione che il Vicario doveva dare la sua dimissione, ma egli dichiarò di rimanere finchè si trovasse ancora un uomo che volesse fare le funzioni necessarie, affinchè la continuazione della lega confederativa rimanesse illesa nella sua persona. Io rimango, diss'egli, se anche tutti i principi simili al re di Prussia ricusassero di farmi avere del danaro e degli uomini. (*F.T.*)

FRANCOFORTE 20 *Giugno*.

Tutti i valori erano in pieno aumento, tranne i fondi d'Austria che erano tuttavia molto fermi senza mostrar tendenza all'aumento.

— Il quartier generale dell' esercito del Meno e del Necker è stato trasferito da Weinheim a Fürth. I suoi avamposti sono stati spinti fino a Heddesheim, *il battaglione francofortese di linea è a* Winheim. Le truppe prussiane sono a scaglioni da Zwingenberg fino a Bensheim; il quartier generale del Luogotenente Generale de Gröben, che comanda le truppe prussiane, era jeri a Zwingenberg.

— Venne la notizia che le truppe confederate abbiano avuto un combattimento molto forte. I badesi, sotto il comando di Mieroslawski, in numero di 12,000 uomini, respinsero le truppe per qualche ora, ma poi arrivò il 38° prussiano e la linea del Necker fu occupata dalle truppe confederate. (*Jour. de Francfort.*)

CARLSRUHE 19 *Giugno*.

La città è tranquilla. I membri dell'Assemblea nazionale vogliono oggi tenere una seduta segreta.

— La Gazzetta Nazionale di Basilea in data da Mannheim pubblica il seguente proclama:

Le operazioni delle nostre colonne che avanzano sempre sono coronate da brillante successo. La colonna del colonnello Oborskeg, la quale in conseguenza dell' ultima nostra vittoria era uscita da Mannheim, prese di fianco il nemico mentre Siegel lo attaccava di fronte. Le truppe nemiche ne cedono dovunque; solo è peccato che non abbiamo sufficiente cavalleria per inseguire il nemico. Abitanti, siate perfettamente tranquilli, io non chieggo da voi se non che i vostri sacrifici eguaglino quelli dei soldati, imperocchè il guerriero che combatte e versa il suo sangue per voi *merita certamente* che voi lo ristoriate con sufficiente cibo e bevanda, e gli diate forza a nuove fatiche. Se questi e altri miei ordini sono eseguiti, il nemico non potrà nulla contro di noi. La città di Heidelberg sarà illuminata questa notte per celebrare la vittoria dei nostri eroici combattenti. A tutte le finestre i lumi arderanno tutta la notte, e le osterie resteranno aperte fino a mezzanotte.

Quartier generale d'Heidelberg, 16 giugno 1849.

Il Generale in capo delle forze badesi
Luigi Mieroslawski.

— Il Presidente dell' Assemblea costituente ha fatto lettura quest' oggi di una comunicazione colla quale il Governo provvisorio annunzia alla Camera che sono stati nominati il cittadino Mordes di Manuheim *Ministro dell'interno*, il cittadino Metz di Friburgo *Ministro di Finanza*, il cittadino Sachs di Manuheim *Ministro degli affari e teri*. Il cittadino Brentano si è riservato il portafoglio della giustizia. Il Governo farà conoscere più tardi il nome del Ministro della guerra. (*F.T.*)

STUTTGARD 16 *Giugno*.

Dicevasi che l'Assemblea nazionale troverebbe chiuso ed occupato dai soldati il suo nuovo locale, dove oggi devesi adunare per la prima volta. Ma non fu nulla; la seduta comincierà a tre ore. La cavallerizza a tal uopo disposta, è decorata di fiori e di bandiere; considerevole è l'affluenza del pubblico.

L'appello nominale non ha constatato che la presenza di pochi membri al di là del numero necessario.

Il Presidente annuncia la dimissione dei signori Pauer e Martiny.

Il signor Temme propone in nome del comitato di legittimazione di esigere immediatamente dal governo sassone la comunicazione dei documenti concernenti il processo intavolato contro l'avvocato Blode deputato per rimpiazzo all'Assemblea nazionale, e che fu arrestato in seguito del tumulto di Dresda; questa mozione è stata dichiarata urgente ed adottata.

2. Nessun governo alemanno, nè verun cittadino alemanno è tenuto ad obbedire al vicario dell' impero che si arroga un potere che gli fu tolto.

3. La reggenza dell' impero dell'Allemagna è incaricata di opporsi con tutti i mezzi, dei quali dispone, al potere che s' arroga il vicario dell'impero.

L' assemblea si pronuncia per l' urgenza, su ciò il sig. Maurizio Mohl prende la parola per difendere calorosamente le conclusioni della Commissione.

I 29 governi, fra l'altre cose egli ha detto, che avevano riconosciuta la costituzione, hanno disertata di nuovo la buona causa, ad eccezione di un solo, e questo pure finisce coll'insorgere contro l' Assemblea nazionale, tante volte riconosciuta dal ministro Romer.

Ma il peggio ed il più riproverevole di tutti pel punto di vista morale, è il vicario dell'Impero, il quale elevato a questo posto dall'Assemblea non arrossisce di spingere l'ingratitudine fino a perseguitare i *rappresentanti del popolo*, e dichiararli nemici della patria. Se il popolo alemanno è ancora una volta oppresso, si riazlerà nella prossima rivoluzione, e saprà allora farsi tavola rasa.

Dopo un lungo discorso del relatore sig. Claussser, le conclusioni della commissione sono state adottate all'unanimità. La seduta continuava alla partenza del corriere.

Il sig. Claussen presenta, in nome della commissione dei 15, il rapporto sulla lettera del presidente del consiglio dei ministri al ministero wurtemberghese relativa al riconoscimento dell' Assemblea nazionale a Stuttgard. La commissione propone la mozione d'urgenza che segue:

1. La continuazione delle funzioni conferite dal vicario dell' impero nel 12 luglio 1848, ma che gli furono riprese nel 6 giugno del corrente anno, è dichiarata una prepotenza illegale sopra incompetenti *attribuzioni* (*Journ. de Francf.*)

Altra del 19.

Il nostro governo ha lasciato alla frazione dell' antico parlamento di Francoforte 24 ore per allontanarsi dai regi Stati.

I deputati decisero di traslocarsi a Carlsruhe ove la prima seduta deve avere luogo il 25 corrente. La reggenza è già partita per quella città.

— L' Assemblea Nazionale ha dichiarato reo d'alto tradimento di patria il Ministro Romer, e messo sotto accusa il Generale Miller.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *Giugno*.

Notizie positive sono qui giunte, secondo le quali Neusatz assieme ai due sobborghi di Pietrovaradino, Ludwigs e Rochustlial, furono del tutto incendiati; i magiari cioè, veduto che le truppe imperiali aveano preso questi punti, vi scagliarono tante granate, che il dì 12 scoppiò l' incendio su vari punti. Questa circostanza e l' inutile tentativo di prendere sotto il cannone della fortezza i baluardi dalla parte di Neusatz, indusse le nostre truppe a sgombrare questo luogo fino alla distanza del tiro di cannone. (*Telegrafo.*)

— La *Presse* riferisce da una lettera di Oedenburgo del 16, che il General Wyss, sulla cui sorte correva dubbio, sia stato rinvenuto tagliato a pezzi.

Altra del 19.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna in data 18: La commissione, che si è raduta quest' oggi presso il ministero delle finanze, fu d'opinione unanime, doversi provvedere in qualche maniera, onde cogliere la condizione opprimente del nostro mercato di danaro. Nella prossima seduta, che fu fissata per mercoledì, 4 misure possibili verranno sottoposte all' attenzione della commissione, e sono: 1. Se sieno da emettere nuove azioni della Banca. 2. Se sia da incamminare un prestito, e se questo abbia ad essere forzoso, o volontario. 3. Se sia da introdurre una nuova considerevole imposta. 4. Se *sulle carte dello Stato, date da questo alla Banca* in sicurezza del suo credito, sia da incontrare un prestito all' estero.

— Paolo Razga, predicatore evangelico, d'anni 50, padre di cinque figli, fu condannato a morte per aver eccitato alla rivolta tanto nel passato ottobre che dopo. La sentenza fu eseguita in Presburgo il giorno 18 di mattina col mezzo della forca, dopo essere stato spogliato dal suo ufficio di predicatore. Egli andò alla morte intrepido. (*Telegrafo.*)

— La *Gazzetta di Vienna* porta il sovrano decreto datato 30 maggio, col quale il generale di artiglieria barone Haynau è nominato supremo comandante delle truppe imperiali nel regno di Ungheria, e nel Gran Principato di Transilvania, affidandogli il potere di Governo in quei paesi della Corona, che si trovano in istato di guerra e d'assedio.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato
Ordina:

Articolo unico. Le scadenze commerciali prorogate a tutto oggi coll' Ordinanza del 16 Giugno p. p. sono prorogate di nuovo fino ai 10 del prossimo venturo Luglio.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma dalla residenza del Triumvirato, li 30 Giugno 1840.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordinanza.

A cominciare dalla pubblicazione della presente Ordinanza, non si riceveranno più Projettili dal Ministero della Guerra, nè dai Commissarj dei Rioni.

Roma il 1 Luglio 1849.

Per il Ministro della Guerra Montecchi.

ANNUNZIO TEATRALE

MAUSOLEO DI AUGUSTO
Stagione Estiva 1849.

Mediante le circostanze della guerra non avendo più luogo il contratto stabilito fra il Capo-Comico Angelo Lipparini e l' Impresa dell' Anfiteatro Corèa, *La Drammatica Compagnia Romana, diretta dall' Artista Luigi Domeniconi*, si assume di dare in detta Stagione un corso regolare di rappresentazioni, incominciando col giorno che verrà indicato con apposito Manifesto.

Roma 1 Luglio 1849.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 149 — 1849. Lunedì 2. Luglio.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

ROMA 2. *Luglio.*

REPUBBLICA ROMANA

L' Assemblea Costituente, in nome di Dio e del Popolo,

DECRETA:

I Triumviri Armellini, Mazzini e Saffi hanno ben meritato della Patria.

Roma 1 Luglio 1849.

Il Presidente E. ALLOCATELLI.

I Segretarj

FABRETTI — COCCHI — ZAMBIANCHI — PENNACCHI.

Jeri fu pubblicato il seguente:

ROMANI!

Il Triumvirato s'è volontariamente disciolto. L'Assemblea Costituente vi comunicherà i nomi dei nostri successori.

L'Assemblea, commossa, dopo il successo ottenuto jeri dal nemico, dal desiderio di sottrarre Roma agli estremi pericoli, e d'impedire che si mietessero senza frutto per la difesa altre vite preziose, decretava la cessazione della resistenza. Gli uomini che avevano retto mentre durava la lotta, mal potevano seguire a reggere nei nuovi tempi che si preparano. Il mandato ad essi affidato cessava di fatto, ed essi s'affrettarono a rassegnarlo nelle mani dell' Assemblea.

Romani! Fratelli! Voi avete segnata una pagina che rimarrà nella Storia documento della potenza d'energia che dormiva in voi e dei vostri fatti futuri, che nessuna forza potrà rapirvi. Voi avete dato battesimo di gloria e di consecrazione di sangue generoso alla nuova vita che albeggia all' Italia, vita collettiva, vita di popolo che vuol' essere e che sarà. Voi avete, raccolti sotto il vessillo repubblicano, redento l'onore della Patria comune contaminata altrove dagli atti dei tristi, e scaduto per impotenza monarchica. I vostri Triumviri, tornando semplici cittadini fra voi, traggono con sè conforto supremo nella coscienza di pure intenzioni, e l'onore d'avere il loro nome consociato coi vostri fortissimi fatti.

Una nube sorge oggi tra il vostro avvenire e voi. È nube d'un'ora. Durate costanti nella coscienza del vostro diritto e nella fede per la quale morirono, apostoli armati, molti dei migliori fra voi. Dio, che ha raccolto il loro sangue, stà mallevadore per voi. Dio vuole che Roma sia libera e grande; e sarà. La vostra non è disfatta; è vittoria dei martiri ai quali il sepolcro è scala di cielo. Quando il cielo splenderà raggiante di risurrezione per voi — quando, tra brev'ora, il prezzo del sacrificio che incontraste lietamente per l'onore, vi sarà pagato — possiate allora ricordarvi degli uomini che vissero per mesi della vostra vita, soffrono oggi dei vostri dolori, e combatteranno, occorrendo, domani, misti nei vostri ranghi, le nuove vostre battaglie.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI

DAL QUARTIER GENERALE
S. PIETRO IN MONTORIO
1. Luglio 1849.

Jeri è stato un giorno fecondo in fatti d'armi: perdite e vantaggi. — Jeri l'Italia contò nuovi martiri. — Il Colonnello Manara ha lasciato un vuoto nelle file Repubblicane difficile a riempiersi — giovine di merito e di valore sorprendente, è stato colpito da palla nemica mentre sosteneva coraggiosamente la Villa Spada, contro un nemico molto superiore. — L'America diede pur jeri col sangue d'un valoroso suo figlio, Andrea Aghiar, un saggio dell' amore de' liberi di tutte le contrade per la bellissima e sciagurata nostra Italia.

Il Tenente Colonnello Medici si è distinto per perizia e valore alla difesa del primo bastione di destra da Porta S. Pancrazio e della posizione Savorelli. — Si è distinto in compagnia del bravo Colonnello Ghilardi Comandante di quella linea.

Combatterono da leoni, la Legione Medici ed il 1.° di Linea — respinsero per varie volte l'assalto della breccia, e pagarono colla preziosa vita di tanti giovani, speranza della patria, il sacro debito di tutti . . . .

Parte della Legione Manara ha combattuto in quel punto col valore consueto, assieme alle Compagnie del Reggimento Masi.

La Legione Italiana all' ordine del Colonnello Manara si mostrò degna della sua fama nella difesa di Villa Spada. — Il 3.° di Linea, difendendo le posizioni del Pino a lui affidate, si coprì, come il 1.°, di gloria. GARIBALDI.

ROMANI!

L'ultima parola del Ministro della guerra è segno di ammirazione al vostro valore, ed eccitamento a durare nella santissima impresa della redenzione d' Italia.

I vostri martiri spirarono con questo nome sul labbro!

Difficoltà di condizioni — avversità di destini — reti diplomatiche — parole ingannevoli non vi arrestino mai!

Il legato dei prodi che per voi caddero sui baluardi della Città Eterna è santo, inviolabile! Eglino hanno riaperta la Storia Romana — Voi continuatene i fasti! G. AVEZZANA.

L'Assemblea Costituente Romana, nella seduta di jer sera, votò definitivamente ad unanimità e per appello nominale la Costituzione della Repubblica.

Compiuta con quest'atto la parte essenziale della sua alta missione, decretò, dietro mozione del Deputato Agostini, che la Legge fosse scolpita su due Tavole di marmo, e collocata sul Campidoglio; eterno monumento della unanime volontà del Popolo, legittimamente rappresentato da' suoi Deputati. Guai a chi toccherà queste tavole del nuove patto civile e politico che il Popolo Romano contrae con sè stesso dinanzi a Dio, dinanzi a tutte le nazioni civili! Questo patto fu anch' esso suggellato col sangue de' martiri, col sangue di tutti quelli, che seguendo la voce del cuore concorsero a Roma, siccome ad antica Madre, a difendere l'onore e la libertà d' Italia, e a gittare la prima pietra della sua futura e immancabile indipendenza.

Qualunque sieno per ora le sorti che la prepotenza straniera ci sta apparecchiando, l'Assemblea, il Popolo, la Guardia Nazionale, l'Armata Romana, hanno la coscienza d'aver adempiuto al loro dovere.

Prima di sciogliere la solenne seduta, l'Assemblea decretò un funerale nella Basilica di San Pietro a tutti gli eroi, che offersero la vita per la Patria e per la Repubblica intorno le mura di Roma. Quanto ai feriti, non meno degni d'onore, e bisognosi d'altri provvedimenti, l'Assemblea votò un Ospizio, destinando a quest' uopo uno dei palazzi nazionali.

Finalmente, perchè nessuna cosa mancasse all'alta armonia che regna sempre fra il Popolo, l'Assemblea Costituente, e i Cittadini a cui nei supremi momenti avea confidato di salvare la Patria, l'Assemblea dichiarò con solenne decreto benemeriti della Patria, i Triumviri *Armellini*, *Mazzini* e *Saffi*.

Quando i Galli, guidati da Brenno, giunsero alle mura di Roma, trovarono spalancate le porte della città, libero l'ingresso in tutte le vie, e i Senatori, come un concilio di Numi, assisi maestosamente su le sedie curuli. Quando i Francesi, guidati da Oudinot, entreranno fra giorni tra queste mura, poichè l'ingresso non è più contrastato, troveranno i Rappresentanti del Popolo, come gli antichi Senatori, seduti maestosamente nella Sala del Campidoglio. Gli antichi fatti si rinnovano dopo tanti secoli nella città eterna: i nostri prodi son caduti da romani, come i nostri padri immortali; i nostri Deputati cadranno, se occorre, su i loro posti, come gli antichi Senatori.

Segno di cento speranze, luce a cui si rivolgono tutt' i popoli italiani, sventola su la torre del Campidoglio la bandiera della Repubblica. La mano di un Generale Repubblicano strapperà quella bandiera, subisserà in un giorno le speranze di tanti secoli, rialzerà la lapide del sepolcro, ove il popolo romano avea gittato tutte le infamie e le vergogne del passato? E quest'aperta violazione del dritto delle genti, quest'opera di barbarie, sarà consumata dalla Francia? La Francia che ha rovesciato tre troni, che su la punta delle bajonette ha portato l'idea della rivoluzione in tutta l' Europa; la Francia che ha proclamato la sovranità del popolo, violerà in Roma i suoi stessi principii? Se questo sagrifizio sarà consumato, la Francia scenderà da se stessa dal seggio delle prime nazioni, gitterà nel fango la corona delle sue glorie, e scriverà colle sue mani la sua sentenza di morte!

L'abbiam detto, e lo ripetiamo, e lo ripeteremo sempre: la Repubblica è surta in Roma dal suffragio universale; è surta su le ruine del soglio de' Papi, che il grido di tutt' Europa, le maledizioni di tutt' i popoli civili, e lo spirito dell' Evangelo, rovesciarono nella polvere. Oggi che su quel trono, stigmatizzato dalla civiltà, scorre il sangue di tante vittime, chi oserà rialzarlo? Un monte di cadaveri chiude al Pontefice la via di quel trono: per salirlo un' altra volta, la bianca stola del sacerdote deve tingersi di sangue umano! Potrà

il Papa, come i tiranni, seder sopra un soglio di bajonette; ma non è in potere della Francia, non è in potere dell' Europa congiurata, riabilitare il Papato nelle anime de' cittadini, dopo gli enormi fatti avvenuti. Lo scettro de' Pontefici moralmente è spezzato per sempre!

Il Governo Francese, come i governi dispotici di Europa, sperano di spingere indietro l'umanità, e inchiodare il pensiero umano. Ma la vita del pensiero sta nell'azione, e la legge del progresso è inesorabile. Comprimendo brutalmente l'idea, essi non fanno che preparare nuove scosse: poichè la guerra incominciata è guerra del mondo vecchio col mondo nuovo, del passato coll'avvenire; e la guerra non finirà mai finchè l'idea dell'avvenire non sarà attuata.

Veniamo da una scena la più commovente: il Reggimento de' Lombardi portava alla Chiesa di San Lorenzo in Lucina la salma del defunto Colonnello Manara! Al dolore dei suoi militi si univa il duolo di tutto il popolo; non era chi non versasse una lagrima alla memoria del prode giovane! Ecco un' altra pagina al doloroso Martirologio Italiano! Molti de' suoi Uffiziali feriti si vedevano in mezzo agli altri accompagnare il funebre convoglio.

In una lettera della moglie del valoroso guerriero, pervenuta jeri, si leggeva: *Nel momento della battaglia non pensare nè a me, nè a' tuoi figli, pensa all' Italia.*

Gran Dio de' Popoli, quando sarà piena la misura dei sagrifizj che questi devono all' acquisto della Libertà?

Un Uffiziale del nostro Stato-Maggiore che andò al campo francese per trattar della tregua, sentì fare da quegli Uffiziali i più grandi elogj della nostra armata, e specialmente del mirabile coraggio con cui questi italiani si battono. Gli chiesero: Di chi sono quelle voci infantili che sentiamo da' vostri bastioni? ed egli: sono i nostri giovanetti, che di 12 e 13 anni si arrollano nella truppa per combattere in difesa della Libertà della Patria: questa verità li ha ammirato. Francesi, vedete come amano la Libertà gl' Italiani.

— Un tamburrino del primo Reggimento della nostra Linea di 9 anni prese il fucile d'un compagno morto, e cominciò a far fuoco su' Francesi, ma dopo alcuni tiri colpito nella testa da una palla francese moriva in olocausto della Libertà!

— Il Capitano dello Stato-Maggiore Esgobeto, napolitano, che si credeva morto, non essendo ritornato da una ricognizione, ha scritto dal campo francese ad un suo amico, che prigioniero partiva per la Francia.

RISPOSTA DI KOSSUTH

AGLI INVIATI AUSTRIACI.

Quando l'Ungheria cessò di vivere, soltanto in buona fede, si fece ad esaminare seriamente il modo con cui era trattata dall' Austria, e vedendo che questa finiva di mantenere le sue promesse coll'apparecchiarle il più infame giogo; l' Ungheria, dico, patria di gente onorata, ritrasse la mano che sosteneva la corona tirannica, e questa cadde. Un re tradito è traditore, sostenuto da infami gabinetti, con libazione di sangue aiutò la razza austriaca ad incatenare i suoi popoli; ma l' Ungheria ricusò di aver più oltre a che fare col monarca ingrato e tiranno.

L' Austria, imbaldanzita dagli esiti felici de' suoi generali bombardatori, chiedeva militi all' Ungheria per massacrare, ancor più per incendiare le belle contrade d' Italia, ma l' Ungheria non si prestò ad infamarsi; trionfò nondimeno l' Austria co' suoi eroi senza l'aiuto dell' Ungheria, e fu allora che volle soggiogarla. Ma gli ungheresi, impavidi e fermi nelle loro lealtà, abbandonarono la loro stessa capitale per concentrare le proprie forze. L' Austria, credendosi preponderante, intimò agli ungheresi che dovessero arrendersi o si battessero. L' Ungheria accettò l' ultimo partito. Da trentaquattro bollettini furono stampati a Vienna riboccanti di vittorie imperiali, mentre gli ungheresi non eransi ancor mossi. Giunse il dì della marcia; Bem ebbe ordine di prendere Hermannstadt e Kronstadt, di battere e scacciare i Russi dalla Rotkvotk pel 15 aprile, e in questo stesso giorno la bandiera ungherese era piantata sulle conquistate città. Dembinski ebbe ordine di liberare d' assedio Komoru, mentre il generale Welthor aveva a battere il Bano; nell' assegnato giorno il tutto fu compito. A Gorgey fu ordinato d' impedire al corpo del generale Gurty di ritirarsi; corpo e generale furono quindi tagliati a pezzi.

Si sospese la dieta di Debreczin e la si convocò a Pesth pel 24, mentre la città era occupata dai vostri, e ai 24 il vessillo ungherese sventolava sul colle Palatino.

Quando si vide che, appena al moversi degli ungheresi, i vostri dovettero retrocedere d' un passo, diceste che eravamo pochi armati di picche e di forche, ribelli e traditori, schiuma di nazione, e non ostante eravamo noi che avevamo distrutto l'esercito dell' infame colosso: cacciati dal nostro suolo gli svergognati Austriaci; voi proclamaste col mezzo di Welden che siamo assassini, e questi assassini assediano, bombardano regolarmente, e prendono colla forza le città della loro patria, scacciatine gli Austriaci. Stipulaste poi con noi una succinta capitolazione, eguale e identica per tutte le città, salve dappertutto le proprietà e le persone, il resto a vostra discrezione, con pieni poteri di requisire viveri, denari e munizioni. Eppure chiedete ad Hermannstadt se un sol denaro, se un sol soldato fu da noi requisito; chiedete a Kronstadt se un sol cittadino soffrì il minimo danno; chiedete alle vostre donne se alcuna può lagnarsi del minimo insulto fattole dall' ultimo dei nostri soldati; dite, vincitori più disciplinati, più moderati ne avete visti? *Fate paragone fra quest' orda d' infami*, e la vostra schietta ed educata truppa. Il vostro valoroso croe che con tanta destrezza e bassezza potè meritarsi alcuno dozzine d' ordini militari e civili, il vostro Radetzky, ditemi, come la fece in Italia? Come mantenne il trattato di Milano? dove è in lui l' onor guerriero, se promette più di quello che si credeva, per adescare vituperosamente? E poi che si fa? . . . . . A Vienna s' impicca per grazia, in Italia si fucila per non perder tempo, dappertutto si bandisce per bontà, si requisisce, si confiscano beni privati guarentiti in nome dell' impero, e tutto *per il ben essere dei bene amati sudditi.* Dite al vostro generale che non i nostri, ma lui, è il rinnegato polacco, dite che al suo petto manca la croce di S. Stefano, e che qui l'attendiamo a meritarsela, assistito dall' incorruttibile suo Stato maggiore, alla testa dei suoi prodi salvatori dell' impero. Indegno obbrobrio di Marte, che dopo aver fatto versare il sangue dei confidenti in lui, dopo aver fatto morire per apparenza alcune centinaia di uffiziali e qualche migliaia de' vostri soldati, dopo aver fatto sacrificare il fiore della troppo credula gioventù d' Italia, si vanta di aver costretto il Piemonte ad una umiliante capitolazione, ora con gretto alloro sulla fronte proclama di nuovo d' aver salvata l' Austria! No, codardi! No, infami! Voi non l' avete neppure soccorsa: ora vi tocca a salvarla, salvarla davvero, ora vi attendo ad una guerra leale di sangue. Sul suolo ungherese non si tradisce: voi mandate al generale Wether 120 mila fiorini, perchè abbandoni Komoru, vedete invece Wether che, depositato il denaro a pro dei bisogni dell' armata, risponde distruggendo l' esercito di Sillert. Mandate il professore Krammer a destare rivalità tra Bem e Dembinski, e Kramme, porta la listadei rivoluzionarii da impiccarsi a Vienna. Dembinski protesta che in Ungheria sarà soggetto ad Emanuele Bem per quante vittorie avesse a riportare, chiedendo solo di emularlo sul suolo tedesco ove è destinato a capo dello stato maggiore. Dite che Zichy ha destinata una taglia di 10 mila fiorini alla mia testa, e voi vedete anche Zichy prendere le armi nelle file ungheresi, e meritarsi il grado di maggiore nel prodigioso reggimento di Guisa. Voi dite che il nostro partito non trova simpatia se non nella fantastica Italia, ed io per tutta risposta vi mostrerò, o signori, che mentre voi credete avere ungheresi tra le vostre file, non siete circondati dai vostri stessi connazionali, che anzi tedeschi riconosciuti legittimi figli di Massimiliano e di Mattia, inorriditi, da degeneri fratelli strangolatori, presero qui a lavare la non propria macchia combattendo per la causa divina della libertà.

Qui vi sono polacchi, ma non i venduti, i polacchi assassini: fra quelle file trovate i più dotti, i più ricchi della Polonia; qui vi sono emigrati italiani, fratelli di simpatia, che infiammati dallo spirito della stessa causa, ma troppo fidenti nell' aiuto altrui, furono bersaglio di fortuna, zimbello di gabinetti, ed ora cercano di rendersi degni della nostra promessa, che noi manterremo. Ma conviene che voi mutiate tattica; non isperate più di vincere col tradimento, perchè gli ungheresi nol conoscono, e per istinto rifuggono dal suo linguaggio. Troppo tardi conobbe l' Austria, che l' ungarese era lione e che riposava accosciato: gli si attaccò ai fianchi, ed il lione non ruggì, ma solo si ritirò di qualche passo. L' Austria credette che fuggisse, ed il leone invece pigliava tratto per iscagliarsi con più forza sugli oppressori. L'Austria fu la prima a far sentire il grido di guerra in queste contrade, e quel grido trovò un eco tale che, finchè rimarrà un solo ungherese, non farà che ripetere *guerra! guerra!* L' eco che dormiva placido nell' immensa selva Poaleoni ora si è destato per non acquietarsi mai più, finchè al vostro ritirarsi gli abitanti della selva non vi abbiano tutti immolati alla loro offesa divinità. Omai il suolo ungherese è divenuto rovente sotto l'unghia dei cavalli, ormai il sangue ungherese fu sparso; non è dunque più nulla a fare per voi in Ungheria: verremo a nostra volta a darvi, e dettarvi la pace sul vostro suolo. Vi lamentate della nostra ferocia nel fatto di Zichy, perchè passammo a fil di spada un colonnello, sei maggiori, diciassette ufficiali, dopo avere marzialmente distrutto il resto dell' esercito; ma erano le lingue di 5 ufficiali dei nostri impiccati da voi a Buda, perchè presi colle armi alla mano, che gridavano vendetta. Vi lamentate perchè non accettammo prigione il generale Gutry col suo stato maggiore, e invece li abbiamo uccisi; non erano le anime dei detti officiali, da voi impiccati a Buda, che volevano vendetta, vendetta che compimmo ad Alba reale. Impiccammo ottantasette dei vostri, ma a risparmio di polvere come fate voi, ma perchè erano indegni di morte marziale. Al solo Miyter troncammo il capo, perchè fu l' unico che deponesse la spada. Dal barone Pillersdorf aveste promessa vendetta del fratello che gli impiccammo a Varasdino, ma fu per vendicare il povero ufficiale Paroscki che, senz' armi, con altri medici de' nostri a Maragawoski, fu preso mentre stava cambiando sale con argento. E non dipendeva da voi il salvare *Pillersdorf, parente di un vostro ministro*, facendone cambio con Paroscki? Traditori! L' abbiamo detto: per ogni testa ungherese da voi fatta cadere, noi vi risponderemo con una dozzina dei vostri che teniamo prigionieri, e voi sapete quanti ne teniamo? Torno all' argomento. . . . . .

E poi al gran monarca, che si abbassa ad implorare trattative da un' orda di venduti e malintenzionati, domando io: quali guarentigie ci dà egli delle sue promesse, poichè siamo certi che ravvisandosi perdente prometterà molto? Chi può guarentire per l' Austria nello stato in cui si trova? Chi può guarentire per lei se le manchi il braccio con cui sostenevasi il colosso del piè croato, del ventre tedesco, della testa italiana? Chi guarentirà per lei, chi risponderà nel caso di un altro tradimento? . . . . A Vienna! A Vienna! A Vienna! A Vienna! Ho detto.

(*Dal Giornale di Lipsia.*)

ANCONA

Da persona degna di fede sappiamo che le nostre brave truppe di Ancona, eccetto il Colonnello Gariboldi, hanno negato di prestare il giuramento di fedeltà a Pio IX, e che tutte hanno abbandonato la città. Se questa notizia si conferma è un' altra solenne protesta contro il governo decaduto.

RAVENNA

Son qui giunti moltissimi reduci dal presidio di Ancona, essi affermano che parte dei loro commilitoni hanno preso servizio sotto le bandiere pontificie, altri, circa un 600, si sono imbarcati per l' America.

(*Vera Libertà.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 23 *Giugno.*

La sera del 16 giunse a Gaeta il Sotto-Capo dello Stato Maggiore austriaco, accompagnato da un Capitano di Stato Maggiore, per presentare, come fece, a Sua Santità le chiavi della Città e Piazza di Ancona. (*Nazione.*)

ALTRA DEL 25.

Le truppe napoletane che si trovavano a Frosinone, Veroli ed Anagni, hanno occupato Ferentino, *dietro richiesta delle popolazioni.* (!)

La divisione spagnuola ha eseguito delle riconoscenze militari spingendosi a Piperno, Maenza, Roccagorga e Roccasecca, paesi rientrati nell'obbedienza del S. P. dopo l' ingresso della divisione napoletana a Frosinone. Quindi gli Spagnuoli, occupato Sezze, e ristabilitavi la pontificia autorità, han preso di nuovo la posizione di Terracina, ove è il quartier generale di Cordova.

Altri animali ed attrezzi da guerra spagnuoli sono giunti in Gaeta da Barcellona, e la 2. divisione spagnuola con un reggimento di cavalleria trovasi già in viaggio. (*Giornale Costituz.*)

LIVORNO 28 *Giugno.*

Avanti ieri Giorgio Guerrazzi, detenuto e fratello dell'ex-dittatore, ebbe i passaporti per Marsiglia, dietro promessa di definitivamente abbandonare la Toscana. Il vascello inglese il *Bellerofonte* è partito nella nottata per Portoferraio. Sono nel molo i legni da Guerra *Porcupine* inglese, e la *Staffetta* goletta sarda.

Vari posti di Livorno occupati dagli austriaci sono stati consegnati di nuovo ai soldati toscani. Qui dura lo stato d'assedio, il quale però non dà fastidio gran fatto che agli stampatori pei quali è stata rimessa la censura preventiva e rigorosissima.

(*Riforma.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 *Giugno.*

Si legge nel *Temps*:

„ Siamo assicurati, che il governo comincia ad occuparsi seriamente degli affari esteri, e che la sua sollecitudine si volge contemporaneamente verso l' Italia e l' Ungheria. Quanto agl' Italiani, se siamo ben informati, il Governo ordinò al suo in-

caricato d' affari a Torino, di non accedere al trattato fra l' Austria ed il Piemonte, volendo terminare insieme gli affari della Lombardia e di Roma.

„ D' altra parte, dicesi che il governo è deciso a prendere una posizione assai energica verso la Russia, a cagione della sua intervenzione in Ungheria. „

— Oggi non vi fu pubblica tornata. L'Assemblea si riunì negli uffizii per esaminare diverse proposizioni messe all' ordine del giorno.

— Nelle perquisizioni giudiziarie fatte alla villa di Ledru-Rollin, non fu trovato altro che due fucili da caccia, appartenenti al giardiniere. Presi, furono tosto restituiti al suo proprietario. (*F.F.*)

ALTRA DEL 22.

Il sig. Ministro dell' interno ha nominata una Commissione composta dei signori Hugo, Vavin e Bixio, incaricata di verificare i guasti recati alle stamperie nella giornata del 13 corrente. Il Segretario è il sig. Tuillerat.

Questa mattina entrò in funzione la suddetta Commissione, e verificò con minutissimi dettagli le stamperie dei signori Proux e Boulé.

— I fondi di Parigi rimangono pesanti, e per la non conferma della presa di Roma, ed anche per le interpellanze annunciate per lunedì.

— Corre voce che il sig. Bedeau sia destinato dal Ministero a prendere il comando in capo dell' armata delle Alpi, però crediamo non essere molto lontani dal vero, dicendo che quel posto lo avrà il Generale Changarnier, e Bedeau prenderà il portafoglio della guerra.

— Si crede che la guardia nazionale verrà sciolta per essere quindi novellamente organizzata. Questo però avrà luogo dopo le elezioni.

— Una protesta contro lo stato d'assedio fu letta e deposta sul banco della presidenza nella seduta di jeri del consiglio di Stato. Quest' atto produsse grande impressione nell' Assemblea legislativa.

— La *Presse* dice che le dimissioni di ufficiali della guardia nazionale motivate dalla devastazione alle stamperie nel giorno 13 corrente vanno moltiplicandosi.

— I Rappresentanti della montagna, considerando che lo stato d'assedio, la soppressione dei giornali, la sospensione del diritto di riunione, impediscono la libertà della discussione sulle candidature per le prossime elezioni, hanno deliberato di costituirsi in comitato elettorale.

— Il circolo elettorale, sotto la presidenza del Generale Lamoricière, è un fatto che merita attenzione. Esso palesa una discrepanza tra gli uomini della diritta, e li divide in due parti repubblicani pallidi e realisti decisivi.

— Leggiamo nel *Temps* che erasi sparsa la voce che il sig. Marrast dovesse partire Ambasciatore a Pietroburgo. (*Corresp.*)

— Dicesi che il governo abbia preso la determinazione di rinviare dalla Francia un certo numero di forestieri, principalmente italiani, polacchi e tedeschi, noti per le loro esaltate opinioni, e per corrispondenze pericolose ch' essi tengono con varie provincie estere.

— Il giornale la *Nation* (di Brusselles) annunzia che dopo 24 ore di soggiorno in quella città, il sig. Stefano Arago valicò la frontiera, dirigendosi verso la Prussia, dopo essere stato raggiunto da uno de' suoi amici della Legislativa.

TOLONE 24 *Giugno*.

I battaglioni di guerra del 17° e del 50° reggimento di fanteria di linea sono stati ripartiti nel dopo mezzogiorno a bordo delle fregate a vapore il *Mongador*, l' *Asmodée* ed il *Montezuma* i quali a quanto pare faranno per Civitavecchia. (Una corrispondenza dello *Statuto* di jeri da Civitavecchia assicura che queste truppe sono già arrivate.) Sono stati egualmente imbarcati jeri, e questa mattina una gran quantità di materiale, e di munizioni per l' armata d' Italia.

Si assicura che nuove truppe da inviarsi negli Stati romani devono arrivare fra poco a Tolone. La corvetta a vapore il *Catone* che era stata spedita a Porto-Vandres è ritornata il 21 con truppe d' artiglieria. Essa ha ripreso il mare, facendo rotta per Civitavecchia.

SPAGNA

MADRID 17 *Giugno*

Il Generale Zabala, Comandante del secondo corpo di spedizione in Italia, parte oggi per Barcellona.

Nella Camera dei Deputati continua la discussione sul progetto di tariffa. Due Deputati catalani sono giunti a Madrid per prender parte alla lotta parlamentaria.

GRAN BRETAGNA

Il *Morning Herald* del 19 giugno pubblica un rapporto di Sir C. Napier a Lord J. Russell sulla forza e condizione attuale della marina a vapore dell' Inghilterra: — Il nostro paese non è punto sicuro con una marina a vapore così inefficace qual è la nostra. Noi abbiamo più forza di cavalli e di tonnellate, ma la Francia ha 20 fregate a vapore atte a portare 32 cannoni ciascuna e 2000 uomini di truppe agevolmente. Questi bastimenti che parevano stati costrutti per pacchetti si convertirono poscia in navi da guerra. Ultimamente, in meno di 30 ore, alcuni di questi legni tragittarono 2000 uomini da Tolone a Civitavecchia; uno di essi, con un bastimento al rimorchio, condusse un reggimento di cavalleria. Io non dimanderò già a Vostra Signoria ciò che i francesi fanno a Roma. A me basta che vi siano giunti senza dire ai Romani che vi venivano. Metto la Signoria Vostra nell' impegno di esaminare la carta, non per iscorgere la distanza da Tolone a Civitavecchia, ma quella da Scierborgo a Portland. Le spedizioni non sono più in oggi ciò che erano prima dell' invenzione del vapore e delle strade di ferro. I francesi che assediano Roma, probabilmente se ne impadroniranno, e ci faranno probabilmente delle rimostranze se noi ci *poniamo nel rischio di chiederne conto*. V. S. dimenticò l'affare di Siria lorchè la guerra era in sul punto di scoppiare? I nostri bastimenti aspettavano per interi mesi degli uomini a Spithead. I Francesi erano cotanto a noi superiori che avremmo potuto essere battuti spartitamente. Dimenticò la Signoria Vostra l' affare di Taiti?

Se dopo la presa di Roma, noi tentiamo rimostranze, se facciamo alcuna minaccia, se noi diciamo una sola parola offensiva, chi impedirà a' francesi di servirsi de' battelli a vapore che hanno tragittato l'armata francese nella capitale del mondo cattolico, di radunarli a Scierborgo e di trasportare a Londra un' armata? Il governo francese trionfò de' repubblicani rossi. Il presidente nel suo messaggio annuncia che la Francia ha una armata di 450,000 uomini. I francesi hanno una marina a vela quasi pari alla nostra ed una marina a vapore superiore. Ad un primo segno i soldati francesi accorreranno alla costa con quella fuga istessa con che i lavoratori dell' oro vanno in California. Nel 1847 pensavasi che sarebbe stato conveniente d' avere una squadra del Canale forte di 6 vascelli di linea e d'altrettanti battelli a vapore: una tal protezione non è ella molto meglio necessaria in oggi che tutta la Francia, che l'intera Europa pajono essere impazzate?

Se vi avesse un ponte tra Douvre e Calais, e se la Francia fosse calma, Milord, è allora che voi ritireste le vostre sentinelle? ebbene, con molto più di ragione vi dovete tener guardia quando la Francia è in rivoluzione. I francesi hanno de' ponti mobili e di già questi ponti hanno trasportato 30,000 uomini da Tolone a Roma. Voi avete sminuita la vostra marina di 4500 uomini, nulla pensando a questi ponti, e sull' ordine del signor Cobden e del suo partito dell' arbitrato internazionale:

Dirassi che io manifesto la condizione del mio paese. La lettera del duca di Wellington di già lo ha fatto, eppure la lettera non era necessaria. Il governo francese conosce quanto noi la forza di ciascuna delle nostre navi da guerra, il numero de' nostri cannoni, il complemento di ciascun reggimento, lo stesso numero dei fucili de' nostri arsenali. Mi si dà nome d'allarmista. Sì, lo so. Io sono impaurito della nostra poca difesa, e chieggo a Dio di poter impaurire il governo, il parlamento e il popolo inglese; che parta il signor Cobden per Parigi, e che vada, se il vuole, a dire ai francesi di ritirarsi da Roma e ridurre la loro enorme armata. Niuno vi sarà allora più di me contento nel veder ridotte le nostre spese. — Abbiam noi, voi direte, in riserva delle forze a vapore che costarono milioni al paese. Sia concesso. Ma qual forza più spregievol di quella che non si trovi nulla affatto preparata a pugnare contra la Francia!

Ecco ciò ch' io chieggo, Milord. Ponete tutta la forza de' vostri arsenali sui battelli a vapore presentemente ne' bacini, e teneteli pronti per il servizio. Allestite il più presto possibile, completate gli equipaggi del *Superbe* e del *Gange*; armate il *Blenheim* e l' *Ariace* battello a vapore ad elice. Fate ciò prima che i vostri marinai passino in Danimarca ed in Alemagna. Riunite questa squadra a Spithead. Allora voi potrete padroneggiare e fare delle rimostranze a vostro grado. Invigilate il procedere degli avvenimenti nel Mediterraneo, e se alcun movimento accade richiamate la flotta per proteggere la patria. È questa una precauzione che non sarebbe punto dispendiosa — Nel suo stesso rapporto, Carlo Napier, contrammiraglio anziano comandante in capo della squadra del Canale dice inoltre: il Comitato della Camera dei Comuni pretese che noi abbiamo 20 fregate a vapore: dove son esse? noi ne abbiamo tre; la *Terrible*, *le Sidon*, *l'Odin*, il rimanente sono corvette a vapore portanti 6 cannoni e delle fregate che così si nominano male a proposito, abbiamo di più tre vascelli di linea e quattro fregate ad elice; ma tutti questi non sono che ausiliarii. (*Gazz. di Genova.*)

LONDRA 20 *Giugno*.

Nella Camera dei Pari ieri *Lord Brougham* domandò che le disposizioni del bill per l'indennità sieno chiare e precise e vi sieno aggiunte delle eccezzioni onde i ribelli non sieno ammessi a partecipare alle indennità.

Lord Grey dice che la sola proposta che potea farsi era quella di un indirizzo alla Corona, pregandola a non sanzionare il bill: poichè la Camera dei Pari non aveva il diritto d'immischiarsi in una quistione risoluta dalla legislatura del Canadà, ed approvata da due terzi dei rappresentanti della popolazione di quella provincia.

Lord Lyndshurst e *Lord Stanley* appoggiano la mozione di *Brougham*, dicendo che il bill adottato dal Parlamento del Canadà attacca l'onore e la dignità della Corona, ed è un' insulto a quei leali abitanti.

Lord Lansdowne dichiara che la camera adottando la mozione si costituisce in opposizione diretta colla Camera dei Comuni d' Inghilterra, coll'assemblea Coloniale ed il Governator Generale del Canadà.

Si passa ai voti: la proposta di *Brougham* ottiene 96 voti contro 99; il Governo ebbe soli 3 voti di maggioranza.

— Oggi nella Camera dei Comuni il sig. *Heries* chiese di conoscere la risposta fatta dal Ministero alla memoria del Governo Canadese.

Labouchère rispose che il Governo Canadese ha espresso il desiderio che le Colonie dell' America del Nord potessero fare liberamente il commercio cogli Stati Uniti per quanto concerne gli articoli principali delle loro relazioni.

Credo che questa misura sarebbe vantaggiosa. Tutto ciò che posso dire è che il governo, che non perde di mira quest' affare, farà tutti i suoi sforzi per facilitare cosa tanto importante come la libertà del commercio sulla frontiera che separa i due paesi.

Rispondendo al sig. Gladstone Labuchère dichiara essere stata fatta a tutti i governi stranieri, una comunicazione per informarli della modificazione della legislazione inglese intorno alla navigazione. Dopo quella non furono fatte altre comunicazioni.

La Camera riprese pure la discussione sul bill dei matrimoni fra cognati e cognate. Dopo un lungo dibattimento fu autorizzata la seconda lettura con 34 voti di maggioranza. (*F. I.*)

CAMERA DEI COMUNI.

— In risposta ad una interpellanza del sig. Hume, lord Russell dichiara che il Segretario di Stato per gli Affari esteri, (Lord Palmerston) ha fatto sentire al governo francese che se desiderava spiegare la sua condotta, gliene porgeva il destro la produzione di tutti i documenti relativi alla questione in conseguenza degli ultimi atti di Vienna. La risposta del Governo francese è stata ch' esso non vedeva inconveniente perchè la comunicazione, di cui trattasi, fosse sottoposta al governo inglese. Appartiene al nobile lord di giudicare se è opportuno che questi documenti siano deposti sul banco. (*G. di Gen.*)

GERMANIA

HEIDELBERG 18 *Giugno*.

In questa piccola città sono ormai radunati 19 mila armati. Non solamente il corpo di Willich, ma tutte le forze del Palatinato si sono trasferite sul territorio di Baden.

I soldati badesi sono decisi a battersi fino all' ultimo uomo. Col più grande stoicismo essi vi dicono: vada come voglia, moriremo almeno con onore.

Domani incomincierà la lotta di nuovo.

Mieroslawski tiene una disciplina rigorosa, e questa è necessaria, perchè molti corpi franchi non vogliono stare al fuoco.

Il vecchio Raquilliet ha fatto costruire delle trincee presso Philippsburg dirimpetto a Germersheim per impedire ai Prussiani e Bavaresi uniti di avanzarsi, essendo questo punto il più debole della linea di difesa dei Badesi.

Réinsheim, Hultengeim ec. sono pure occupati da due battaglioni per impedire una sorpresa. In tale modo le forze dei Badesi sono meglio concentrate, e hanno delle buone linee di difesa sul Reno e sul Nekar.

Il ponte presso Knielingen fu distrutto, e tre compagnie badesi fanno la guardia al sito più atto per gettare il ponte.

L' attacco generale delle truppe confederate si aspetta presso Germersheim.

L' avanguardia della linea del Neker sta sotto il comando di Oborski. Il comando superiore dell' artiglieria a Gajewski.

WEINHEIM 17 *Giugno*.

Ladenbourg, che era stato occupato l' altro jeri da sette compagnie mecklemburghesi, è stato ripreso nella notte dai corpi franchi che hanno sorpresa la guarnigione mecklemburghese con forze considerevoli, e l' hanno forzata a battersi in ritirata avendo perduto alcuni uffiziali, ed una ventina di soldati.

LIPSIA.

Una riunione generale di tutti i Rappresentanti dei circoli tedeschi in Sassonia si è dichiarata in favore di quella parte dell'Assemblea nazionale che sta per radunarsi in Gotha.

PRUSSIA

BERLINO 19 *Giugno*.

Il Congresso piglia un altro aspetto. Il sig. di Radowitz si ritira pel momento, e il sig. di Canitz

vi rappresenta la Prussia, il sig. di Zeschau la Sassonia, il sig. di Wanghenhein l'Annover, e un altro diplomatico, Bade. Si dice formato nell'istesso tempo il *nucleo d'un* Potere *centrale provvisorio* per lo stato federato. (*Gaz. di Col.*)

— Alcuni fogli avevano affermato che Radowitz prenderebbe parte alla radunanza in Gotha.

— Noi sappiamo di buona fonte, che Radowitz, sebbene speri molto da questo congresso, tuttavia non vi ricomparirà; avendo egli presa parte *così attiva nella costituzione prussiana.*

La *Riforma tedesca* riceve in via straordinaria la seguente notizia: *Weinheim*, 16 giugno ore 7 di sera. Jeri sera il colonnello de Witzleben, il quale aveva preso Ladenburg, venne attaccato da forze preponderanti di Badesi, provenienti da Heidelberg in unione ai difensori del ponte della strada ferrata che non erano ancora stati vinti, e prima che gli potesse essere spedito un aiuto, ei fu costretto ad abbandonare Ladenburg. Le truppe meckleburghesi ebbero in questo scontro una qualche perdita, tra cui tre ufiziali.

I Badesi — che al detto dei prigionieri vengon condotti da *Mieroslawki in numero di 10 in 12000* uomini — si mossero questa mattina all'attacco contro la fronte e il fianco destro del corpo di Peucker, combattendo ostinatamente onde impossessarsi del villaggio di Gross-Sachsen. Gli attacchi furono però respinti su tutti i punti dalle truppe del generale de Peucker. Queste prese dopo il combattimento una concentrata posizione presso Weinheim, ed ordinò che il distaccamento dalla sinistra, che s'era avanzato fino a Hirschhorn, prendesse una posizione a lui più vicina.

Le truppe prussiane non presero parte al combattimento. Il generale Peucker attende ora l'arrivo del corpo prussiano del Tenente-generale conte von der Groben. (*Lloyd.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 *Giugno.*

Secondo la *Gazzetta slava* del sud, Perczel dopo il fatto d'arme presso Kiss, si è ritirato a Teresiopoli, lasciando in Peterwaradino soltanto una guarnigione di due in tre mila uomini. I turchi nella Serbia sono coi magiari nel più intimo ed amichevole commercio. I primi appositamente pei magiari hanno formato dei magazzini in Paucsova. Secondo il *Napredak* i magiari hanno ricevuto dai turchi da 200,000 pezzi d'arme.

Il commercio più vivo e le più frequenti riunioni fraterne dei turchi e dei magiari hanno luogo sulle isole del Danubio. I turchi in Smederevo passano liberamente, e senza divieti. La già annunziata e ripetuta presa di Orsova per parte dei russi, non si è anche verificata. Per l'opposto i Magiari hanno preso in Orsova un attitudine minacciosa che non poco inquieta gli abitanti di Tekia.

— Il sig. di Pfordten, presidente del ministero bavarese, è giunto a Vienna jeri.

— Troviamo nella *Presse* il seguente articolo:

„ Tutte le notizie che pervengono dall'Ungheria concordano nell'asserire che le operazioni militari dell'armata austro-russa sotto il gen. Haynau comincieranno fra breve.

Noi non avremmo creduto che si volesse per la seconda volta decidere le sorti dell'Ungheria nelle paludi del Tibisco, e ciò appunto in una stagione in cui imperversano maggiormente le febbri, e che il cholera probabilmente mieterà nuove vittime.

Noi credevamo che si attenderebbe a dei fatti decisi i al Nord, Est e Sud innanzi d'avanzarsi ed *abbandonare una posizione forte e bene approvvigionata*. Questa nostra congettura avrebbe potuto anche essere appoggiata da ragioni politiche. Noi eravamo perfettamente in errore.

— Il *Corrispondente Austriaco*, parlando dello stato degli animi in Vienna osserva, esservi tuttora in questa città, per lo innanzi tanto fedele e leale, *un partito che non si vergogna* di salutare i nemici della monarchia, i fanatici del magiarismo quali martiri e campioni di tutte le libertà politiche. Siccome questo stato di cose non può ora, come *avanti ottobre*, *attribuirsi all'influenza* della stampa sfrenata, siccome da 7 mesi a questa parte è vincolata dallo stato eccezionale, così esso (foglio) *crede trovare* il motivo di questi cattivi sentimenti d'una parte della popolazione, in parte nel bisogno e nella carestia crescente, ma principalmente nel trattamento di certi subalterni impiegati che (in opposizione all'autorità militare di questa città, la quale è veramente penetrata del vero spirito costituzionale) trattano il popolo coi modi di avanti marzo.

PRAGA 13 *Maggio.*

Qui ci è stata vera congiura. È certo che le persone compromesse erano in intima corrispondenza col russo Bakunin. Si sono trovate lettere annunzianti che una rivolta dovea scoppiare nell'istesso tempo che quella di Dresda. Ierl'altro si fecero parecchi nuovi arresti. Fra gli arrestati son molti studenti di Vienna e Polacchi.

(*Riforma Tedesca.*)

UNGHERIA

Le notizie dell'Ungheria continuano ad esser vaghe, e *noi prevediamo che avrà ancora a percorrere* un lungo spazio di tempo prima che possiamo veder chiaro negli avvenimenti che succedono tra il Danubio ed il Tibisco. Infatti, basta gettar lo sguardo sulla carta geografica per vedere che tutto il territorio ungarese è circondato per ogni lato da provincie austriache, turche e russe, ed è niente più naturale che le notizie del teatro della guerra, dovendo farsi strada a noi per un'atmosfera avversa al partito magiaro, ci pervengono inesatte ed alterate. Nulladimeno gli stessi giornali austriaci convengono ora che le forze degli Ungheresi sono *rispettabili*, e che le stesse forze unite dell'Austria e della Russia non hanno un sì bel gioco.

Se noi vogliamo compendiare le notizie sino a questo giorno pervenuteci, diremo che la causa dei Magiari trionfa nell'Ungheria superiore, mentre al basso Danubio gli imperiali otterranno qualche vantaggio, non sappiamo bene di quanta importanza; i bullettini di Jellachich sono evidentemente esagerati.

Sinora la notizia della proclamazione della repubblica non ci vien confermata da verun documento officiale. Il malcontento di cui parlano i giornali austriaci non esiste; tutte le classi sono concordi per far fronte ad un nemico tanto superiore di forza numerica. E qualunque abbia ad esser l'esito di questa guerra di giganti, noi possiam sin d'ora prevedere che sarà lunga ed accanita, e l'Austria, anche vincitrice, uscirà pur sempre sfinita da questa lotta.

I generali Russi *non sanno come prendersela* per formare un piano di guerra. L'ambasciatore russo a Vienna, il signor Medem, fece copiare negli archivi dello Stato i rapporti della guerra combattuta nell'Ungheria dai generali Carlo di Lorena, conte Montecuccoli ed Eugenio di Savoia contro i Turchi ed i ribelli Rakotzy e Tekola; questi documenti vennero tosto spediti al feldmaresciallo Paschewitsch onde questi possa cercarvi una base di operazioni. Tutti questi antichi generali evitavano sempre di venire ad un fatto campale nelle Steppe del Tibisco. La città di Kaschau *nell'Ungheria superiore era il punto d'appoggio* degli imperiali, i quali passando il Tibisco presso Tokai respinsero le truppe di Rakotzy nel contado di Szathmar che confina al nord colla Gallizia, e là dettarono la pace. Eugenio di Savoia però a motivo dell'armata turca dovette scegliere Szegedin al basso Tibisco per base delle sue operazioni, ed ebbe per ciò a superare *delle gravi difficoltà.*

— Leggesi nel *Globe*:

» Un notevole documento fu testè presentato dal conte Ladislao Teleky, in nome del Governo ungherese, al signor di Tocqueville ministro degli affari esteri in Francia.

» Il signor Teleky è il rappresentante accreditato del Governo di Kossuth in Parigi, e il documento ha perciò assai importanza. Esso è diviso in tre parti:

1. Diritto legale degli Ungheri-
2. Condotta dell'Austria verso il regno d'Ungheria.
3. Condizione dell'Ungheria come campione della civiltà contro la barbarie. I particolari con cui si stabiliscono o s'illustrano le anzidette tesi sono contenuti nel documento. Il conte Teleky conchiude col raccomandar la causa degli Ungheri al Governo francese, il quale insieme a tutti gli altri Governi civili, debbe essere necessariamente posto a repentaglio se cadrà l'Ungheria, e vinceranno gli Austro Russi.

» Noi siamo in Inghilterra troppo usi a considerare un popolo distante come *toto penitus divisos orbe*; *in breve, com'eravamo noi considerati ai giorni* di Giovenale.

» L'Ungheria è così poco conosciuta nel nostro paese, che molti fra i nostri lettori crederanno una costa marittima dell'Ungheria così apocrifa, come una costa marittima della Boemia. E tuttavia l'Ungheria ne possiede una, la quale quantunque non molto estesa può per la *sua posizione acquistar molta* importanza col commercio europeo, tostochè verrà liberata dalle pastoie della polizia austriaca. La Dalmazia in verità coi suoi splendidi porti è propriamente un'appendice della corona ungarica, quantunque illegalmente e violentemente ne sia stata separata. Ma non parliamo di questa, nè della costa de' confini militari, che tocca pure l'Adriatico, e che, considerata sempre come una parte dell'Ungheria, fu strettamente incorporata con essa per le riforme di marzo 1849.

» Oltre a questo ha un distretto detto il *Littorale*, che anche sotto il dominio austriaco fu *riconosciuto* come una parte integrante dell'Ungheria, non dipendente nè dai confini militari, nè dalla Croazia, ma dall'Ungheria propria, rappresentato nella dieta ungarica da un suo deputato e amministrato da un governatore nominato direttamente dalla corona d'Ungheria. Per causa dell'imperfezione delle nostre carte, *questo distretto viene* spesso confuso colla Croazia o la frontiera militare. La capitale ne è Fiume, porto di mare, città ricca e industre, la quale con tutti gli svantaggi cui fu soggetta mantenne sempre un commercio assai vivo, principalmente con Marsiglia, ma lieve a petto a quello che sarebbe ove divenisse sbocco dei prodotti delle fertili province danubiane.

» Gli abitanti sono *entusiasti per gli Ungheri*, dall'unione coi quali dipende la loro esistenza.

» La vicina Croazia è sì povera, che non può fornire materia di esportazione o comprar articoli d'importazione di qualunque specie. Essi molto a malincuore si sottomisero al reggimento militare di Jellachich, che occupò Fiume l'ultimo autunno, e attendono con ansietà il corpo ungherese, che ora opera contro la Croazia.

» Dall'Ungheria attendono la ristorazione di un Governo ordinato e il commercio che ne deve seguire: *sentimento in verità comune alla maggior parte* degli stessi Croati.

A Pesth tutto è carissimo ed a stento si troverebbe un operaio. Tutti lavorano per l'armata magiara o sono soldati. (*Presse.*)

Gorgey ha rifiutato la stella dell'ordine ungherese, che gli era stata conferita per i servigi prestati, dicendo che una tale distinzione è incompatibile colle basi fondamentali della Repubblica.

(*Repubbl.*)

È arrivato qui un dispaccio telegrafico che annunzia i Magiari avere battuti 30,000 imperiali presso Odemburg ed essersi impadroniti di questa città.

Ecco l'effetto della battaglia di Raab della quale facemmo già menzione senza conoscerne gli ulteriori dettagli.

È certo ormai che anche l'ala sinistra degl'imperiali deve ritirarsi dalla Waag, sotto pericolo di essere sfiancata.

La battaglia di cui abbiamo date ieri le prime notizie, continua con prospero esito dei Magiari. Le giornate del 12 e 13 furono del tutto contrarie alle armi imperiali; esse toccarono una grave sconfitta specialmente sulla dritta del Danubio, dove Görgey comandava in persona. Così l'iniziativa *presa dagli Ungheresi a tempo, ottiene importanti* risultati. Ecco i dettagli che finora possediamo. Notiamo intanto che certi fogli francesi continuano a dare notizie di vittorie austriache, con grande consolazione della Borsa. Noi stiamo ai fogli di Vienna e di Francoforte. (*Corr. Merc.*)

Il *Lloyd* d'oggi ha in data di Presburgo 19 giugno quanto segue:

Ai 17 si è data una nuova battaglia al di là della Waag. Gli Ungheresi attaccarono, e vennero respinti con perdita di 5 cannoni e 60 prigionieri. (*La Presse dice 1000 prigionieri.*) Si l'una parte che l'altra si batté con grande accanimento; per Tyrnau passarono molti carri di feriti dell'I. R. militare e degl'insorgenti. Ai 16 si dice aver avuto luogo una forte battaglia anche dalla parte di Raab, ma su ciò mancano i dettagli.

— I fogli di Vienna non fanno alcun cenno di Odemburgo *come se nemmeno esistesse*, e questo parrebbe confermare che fosse caduta davvero in potere dei Magiari, essendo essi tanto solleciti a contraddire tutte le notizie sfavorevoli. Da quattro giorni la posta di Odemburgo non era arrivata a Vienna. Güns era in potere dei Magiari.

Intanto per dir qualche cosa, annunciano i fogli tedeschi che le ostilità dell'esercito riunito russo ed austriaco stanno per ricominciare su tutti i punti.

Tutte le truppe hanno lasciato Presburgo, e un infinito numero di staffette furono spedite su tutte le direzioni. Dove le truppe siansi recate, e perchè tanto moto di corrieri la *Gazz d'Augusta* lo lascia indovinare ai lettori. Non potrebbe con esso spiegarsi che l'improvviso avanzar dei Magiari e la loro occupazione di Presburgo necessitasse di cangiare immediatamente la destinazione di tutti i corpi?

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 28 GIUGNO 1849.

Napoli	101 50
Livorno	20 70
Firenze	20 70
Venezia	14 40
Milano	19 50
Ancona	102 50
Bologna	105 50
Genova	25 10
Londra	615 --
Parigi	25 40
Marsiglia	25 40
Lione	25 40
Augusta	60 --
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI *col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1849.*

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 131 50
Effettive di	Sc. 300 --	Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849 . . . Sc. 102 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 150 — 1849. Martedi 3. Luglio.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

ROMA 3. *Luglio.*

A mezzogiorno, dalla loggia del Campidoglio, fu promulgata la Costituzione della Repubblica Romana, tra i plausi e gli *Evviva la Repubblica* del Popolo.

COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ROMANA

PRINCIPII FONDAMENTALI

I.

La sovranità è per diritto eterno nel Popolo. Il Popolo dello Stato romano è costituito in Repubblica democratica.

II.

Il Regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, nè privilegi di nascita o casta.

III.

La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

IV.

La Repubblica riguarda tutti i Popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l'Italiana.

V.

I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.

VI.

La più equa distribuzione possibile degl' interessi locali, in armonia coll' interesse politico dello Stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.

VII.

Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.

VIII.

Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

TITOLO I.
DEI DIRITTI E DEI DOVERI DE' CITTADINI.

1. Sono cittadini della Repubblica:
Gli originari della Repubblica,
Coloro che hanno acquistata la cittadinanza per effetto delle leggi precedenti,
Gli altri Italiani col domicilio di sei mesi.
Gli Stranieri col domicilio di dieci anni,
I naturalizzati con decreto del potere legislativo.

2. Si perde la cittadinanza:
Per naturalizzazione, o per dimora in paese straniero con animo di non più tornare,
Per l'abbandono della patria in caso di guerra, o quando è dichiarata in pericolo,
Per accettazione di titoli conferiti dallo straniero,
Per accettazione di gradi e cariche, e per servizio militare presso lo straniero, senza autorizzazione del governo della Repubblica. L'autorizzazione è sempre presunta quando si combatte per la libertà d'un Popolo.
Per condanna giudiziale.

3. Le persone e le proprietà sono inviolabili.

4. Nessuno può essere arrestato che in flagrante delitto, o per mandato di Giudice, nè esser distolto da' suoi Giudici naturali.
Nessuna Corte o Commissione eccezionale può istituirsi sotto qualsivoglia titolo o nome.
Nessuno può esser carcerato per debiti.

5. Le pene di morte e di confisca sono proscritte.

6. Il domicilio è sacro: non è permesso penetrarvi che nei casi e nei modi determinati dalla legge.

7. La manifestazione del pensiero è libera: la legge ne punisce l'abuso senza alcuna censura preventiva.

8. L'insegnamento è libero.
Le condizioni di moralità e capacità, per chi intende professarlo, sono determinate dalla legge.

9. Il segreto delle lettere è inviolabile.

10. Il diritto di petizione può esercitarsi individualmente e collettivamente.

11. L'associazione senza armi e senza scopo di delitto è libera.

12. Tutti i cittadini appartengono alla Guardia Nazionale nei modi e colle eccezioni fissate dalla legge.

13. Nessuno può essere astretto a perdere la proprietà delle cose, se non in causa pubblica, e previa giusta indennità.

14. La legge determina le spese della Repubblica, e il modo di contribuirvi.
Nessuna tassa può essere imposta se non per legge, nè percetta per tempo maggiore di quello dalla legge determinato.

TITOLO II.
DELL' ORDINAMENTO POLITICO.

15. Ogni potere viene dal Popolo. Si esercita dall'Assemblea, dal Consolato, dall'Ordine giudiziario.

TITOLO III.
DELL' ASSEMBLEA.

16. L'Assemblea è costituita da' Rappresentanti del Popolo.

17. Ogni cittadino, che gode i diritti civili e politici, a 21 anni è elettore, a 25 eleggibile.

18. Non può essere Rappresentante del Popolo un pubblico funzionario nominato da' Consoli o da' Ministri.

19. Il numero de' Rappresentanti è determinato in proporzione di uno ogni ventimila abitanti.

20. I comizi generali si radunano ogni tre anni nel 21 aprile.
Il Popolo vi elegge i suoi Rappresentanti con voto universale, diretto e pubblico.

21. L'Assemblea si riunisce il 15 maggio successivamente all'elezione.
Si rinnova ogni tre anni.

22. L'Assemblea si riunisce in Roma, ove non determini altrimenti, e dispone della forza armata di cui crederà aver bisogno.

23. L'Assemblea è indissolubile e permanente, salvo il diritto di aggiornarsi per quel tempo che crederà.
Nell'intervallo può esser convocata ad urgenza sull'invito del Presidente co' Segretari, di trenta membri, o del Consolato.

24. Non è legale se non riunisce la metà, più uno, de' Rappresentanti.
Il numero qualunque de' presenti decreta i provvedimenti per richiamare gli assenti.

25. Le Sedute dell'Assemblea sono pubbliche.
Può costituirsi in comitato segreto.

26. I Rappresentanti del Popolo sono inviolabili per le opinioni emesse nell'Assemblea, restando interdetta qualunque inquisizione.

27. Ogni arresto o inquisizione contro un Rappresentante è vietato, senza permesso dell'Assemblea, salvo il caso di delitto flagrante.
Nel caso di arresto in flagranza di delitto, l'Assemblea, che ne sarà immediatamente informata, determina la continuazione o cessazione del processo.
Questa disposizione si applica al caso in cui un cittadino carcerato sia nominato Rappresentante.

28. Ciascun Rappresentante del Popolo riceve un indennizzo, cui non può rinunciare.

29. L'Assemblea ha il potere legislativo: decide della pace, della guerra e dei trattati.

30. La proposta delle leggi appartiene ai Rappresentanti e al Consolato.

31. Nessuna proposta ha forza di legge, se non dopo adottata con due deliberazioni prese all'intervallo non minore di otto giorni, salvo all'Assemblea abbreviarlo in caso d'urgenza.

32. Le leggi adottate dall'Assemblea vengono senza ritardo promulgate dal Consolato in nome di Dio e del Popolo. Se il Consolato indugia, il Presidente dell'Assemblea fa la promulgazione.

TITOLO IV.
DEL CONSOLATO E DEL MINISTERO.

33. Tre sono i Consoli. Vengono nominati dall'Assemblea a maggioranza di due terzi di suffragi.
Debbono essere cittadini della Repubblica, e dell'età di 30 anni compiti.

34. L'ufficio de' Consoli dura tre anni. Ogni anno uno de' Consoli esce d'ufficio. Le due prime volte decide la sorte fra i tre primi eletti.
Niun Console può esser rieletto se non dopo trascorsi tre anni dacchè uscì di carica.

35. Vi sono sette Ministri di nomina del Consolato:
1. Degli affari interni.
2. Degli affari esteri.
3. Di guerra e marina.
4. Di finanza.
5. Di grazia e giustizia.
6. Di agricoltura, commercio, industria e lavori pubblici.
7. Del culto, istruzione pubblica, belle arti e beneficenza.

36. Ai Consoli sono commesse l'esecuzione delle leggi e le relazioni internazionali.

37. Ai Consoli spetta la nomina e revocazione di quegl'impieghi che la legge non riserva ad altra autorità; ma, ogni nomina e revocazione deve esser fatta in consiglio de' Ministri.

38. Gli atti de' Consoli, finchè non sieno contrassegnati dal Ministro incaricato dell'esecuzione, restano senza effetto. Basta la sola firma de' Consoli per la nomina e revocazione de' Ministri.

39. Ogni anno, ed a qualunque richiesta dell'Assemblea, i Consoli espongono lo stato degli affari della Repubblica.

40. I Ministri hanno il diritto di parlare all'Assemblea sugli affari che li risguardano.

41. I Consoli risiedono nel luogo ove si convoca l'Assemblea, nè possono escire dal territorio della Repubblica senza una risoluzione dell'Assemblea, sotto pena di decadenza.

42. Sono alloggiati a spese della Repubblica; e ciascuno riceve un appuntamento di scudi tremila seicento all'anno.

43. I Consoli e i Ministri sono responsabili.

44. I Consoli e i Ministri possono essere posti in istato di accusa dall'Assemblea sulla proposta di dieci Rappresentanti. La dimanda deve essere discussa come una legge.

45. Ammessa l'accusa, il Console è sospeso dalle sue funzioni. Se assoluto, ritorna all'esercizio della sua carica; se condannato, l'Assemblea passa a nuova elezione.

TITOLO V.
DEL CONSIGLIO DI STATO

46. Vi è un Consiglio di Stato, composto di quindici Consiglieri nominati dall'Assemblea.

47. Esso deve essere consultato da' Consoli e da' Ministri sulle leggi da proporsi, sui regolamenti e sulle ordinanze esecutive: può esserlo sulle relazioni politiche.

48. Esso emana quei regolamenti pei quali l'Assemblea gli ha dato una speciale delegazione. Le altre funzioni sono determinate da una legge particolare.

TITOLO VI.
DEL POTERE GIUDIZIARIO.

49. I Giudici nell'esercizio delle loro funzioni non dipendono da altro potere dello Stato.

50. Nominati dai Consoli ed in consiglio de' Ministri, sono inamovibili; non possono esser promossi, nè traslocati che con proprio consenso; nè sospesi, degradati, o destituiti se non dopo regolare procedura e sentenza.

51. Per le contese civili vi è una Magistratura di pace.

52. La giustizia è amministrata in nome del Popolo pubblicamente; ma il Tribunale, a causa di moralità, può ordinare che la discussione sia fatta a porte chiuse.

53. Nelle cause criminali al Popolo appartiene il giudizio del fatto, ai Tribunali l'applicazione della legge. La istituzione dei Giudici del Fatto è determinata da legge relativa.

54. Vi è un pubblico Ministero presso i Tribunali della Repubblica.

55. Un Tribunale supremo di giustizia giudica, senza che siavi luogo a gravame, i Consoli ed i Ministri messi in istato di accusa. Il Tribunale supremo si compone del Presidente, di quattro Giudici più anziani della Cassazione, e di Giudici del Fatto, tratti a sorte dalle liste annuali, tre per ciascuna provincia.

L'Assemblea designa il Magistrato che deve esercitare le funzioni di pubblico Ministero presso il Tribunale supremo.

È d'uopo della maggioranza di due terzi di suffragi per la condanna.

TITOLO VII.

DELLA FORZA PUBBLICA.

56. L'ammontare della forza stipendiata di terra e di mare è determinato da una legge, e solo per una legge può essere aumentato o diminuito.

57. L'esercito si forma per arrolamento volontario, o nel modo che la legge determina.

58. Nessuna truppa straniera può essere assoldata, nè introdotta nel territorio della Repubblica, senza decreto dell' Assemblea.

59. I Generali sono nominati dall'Assemblea sulla proposta del Consolato.

60. La distribuzione de' corpi di linea e la forza dell' interne guarnigioni sono determinate dall' Assemblea, nè possono subire variazione, o traslocamento anche momentaneo, senza di lei consenso.

61. Nella Guardia Nazionale ogni grado è conferito per elezione.

62. Alla Guardia Nazionale è affidato principalmente il mantenimento dell' ordine interno, e della Costituzione.

TITOLO VIII.

DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE.

63. Qualunque riforma di Costituzione può esser solo domandata nell' ultimo anno della Legislatura da un terzo almeno de' Rappresentanti.

64. L'Assemblea delibera per due volte sulla domanda, all' intervallo di due mesi. Opinando l'Assemblea per la riforma alla maggioranza di due terzi, vengono convocati i Comizi generali onde eleggere i Rappresentanti per la Costituente, in ragione di uno ogni quindici mila abitanti.

65. L'Assemblea di revisione è ancora Assemblea Legislativa per tutto il tempo in cui siede, da non eccedere tre mesi.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

66. Le operazioni della Costituente attuale saranno specialmente dirette alla formazione della legge elettorale, e delle altre leggi organiche necessarie all' attuazione della Costituzione.

67. Coll' apertura dell' Assemblea Legislativa cessa il mandato della Costituente.

68. Le leggi e i regolamenti esistenti restano in vigore, in quanto non si oppongono alla Costituzione, e finchè non sieno abrogati.

69. Tutti gli attuali impiegati hanno bisogno di conferma.

Votata ad unanimità. — Dal Campidoglio il 1 Luglio 1849.

Il Presidente — G. GALLETTI.

I Vice-Presidenti
A. SALICETI — E. ALLOCATELLI.

I Segretarii
G. PENNACCHI. G. COCCHI.
A. FABRETTI. A. ZAMBIANCHI.

S. P. Q. R.

ROMANI!

Il coraggio da voi dimostrato nella difesa di Roma, i sagrifici che incontraste vi hanno assicurata la gloria, e la stima degli stessi stranieri. Una difesa ulteriore, come fu annunciato dal decreto dell'Assemblea, sarebbe stata impossibile, senza volere la distruzione di una Città che conserva memorie le quali non debbono perire. La vostra Rappresentanza municipale non ha accettato patti per non compromettere menomamente la dignità di un popolo così generoso, ed ha dichiarato di cedere alla forza. Le leggi di umanità e d' incivilimento, la disciplina di un' armata regolare, le assicurazioni dei Comandanti ci ripromettono il rispetto delle persone e delle cose.

La vostra Rappresentanza municipale vi promette che non mancherà di fare quanto è in suo potere, onde non si rechi ingiuria ad alcuno. Abbisogna però del vostro concorso, ed è certo di ottenerlo. Fida nel vostro contegno dignitoso e nella esperienza costante, che ha dimostrato al mondo come i Romani in circostanze prospere o avverse hanno saputo egualmente mantenere l'ordine, e costringere anche i nemici a salutare con riverenza la città dei monumenti, e rispettarne gli abitanti che con la loro virtù rendono impossibile l'obblio della Romana grandezza.

Dal Campidoglio il 2 Luglio 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

LUNATI GIUSEPPE
CALLIENO GIUSEPPE
GALEOTTI FEDERICO
DE ANDREIS ANTONIO
PIACENTINI GIUSEPPE
CORBOLI CURZIO
FELICIANI ALCEO
TITTONI ANGELO
} Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

S. P. Q. R.

È vietato a chicchessia, di togliere il legname e qualunque altro materiale delle fortificazioni tanto interne quanto esterne, lungo le mura della città, senza ordine in iscritto della Magistratura romana.

La Guardia Nazionale e la forza pubblica sono incaricate della esecuzione del presente ordine, per l'arresto immediato dei contraventori, che saranno sottoposti alle pene ordinarie come rei di furto.

Dal Campidoglio, il 3 Luglio 1849.

(Seguono le firme come sopra.)

S. P. Q. R.

Il Consiglio comunale di Roma, invitato dal Senatore ad aver cura in ogni evento della sorte di quegl' individui e di quelle famiglie, cui il Governo ha già promesso di elargire dei soccorsi, ha unanimemente deciso nella tornata di ieri, che le provvidenze decretate dal Governo stesso in favore di coloro che nella difesa della patria furono resi inabili al servizio, o dei loro congiunti che traevano dai medesimi il sostentamento, sieno per qualunque eventualità garantite dal Municipio.

Romani, sia questa una nuova prova della sollecitudine dei vostri Rappresentanti verso quei benemeriti che sì caldamente si adoperarono alla difesa della patria nostra.

Dal Campidoglio, li 3 Luglio 1849.

(Seguono le firme come sopra.)

I Francesi cominciano ad entrare nella Città eterna. — Ove è quella maggioranza, quell' universale che li attendeva come liberatori? Ove sono i Romani oppressi che desideravano essere liberati dalla fazione che li opprimeva? Ove sono questi faziosi? A tutto risponde la dignitosa attitudine del Popolo Romano, che non ha perduto e non perderà mai la maestosa imponenza dell'antico nome. I Francesi entrano come *Stranieri,* sono e saranno sempre guardati come *Stranieri.* I cittadini d' Italia sperarono troppo nella Francia, non potevano mai sospettare che i figli della Francia dovessero venire ad occupare o a distruggere la Città de' grandi monumenti; i cittadini di Roma non possono veder nei Francesi che *Stranieri.*

Con quali patti entrano i battaglioni della Francia dentro le mura di Roma? Roma non patteggia, essa oppose quella resistenza che poteva maggiore; avrebbe potuto seppellirsi sotto le sue rovine, avrebbe potuto fare non solo il sagrifizio della vita di migliaia de' suoi prodi, ma anche quello della Patria, de' monumenti, de' palagi, delle Chiese, di tutto; ma chi poteva osare di distruggere la Città de' secoli? Non i Romani ma i Francesi potevano bombardare Roma. L'esercito della Francia entra senza patti, quello che farà all' ombra dei santi principii *Libertà, Eguaglianza* e *Fraternità* lo dirà la Storia.

Si è promulgata dall' Assemblea Nazionale la Costituzione della Repubblica Romana: se la mano della Francia oserà spezzare le tavole della nostra Legge, eterna resterà la memoria di tanto fatto. I Rappresentanti della Repubblica sono irremovibili dai loro posti, come irremovibile è il principio del Diritto dei Popoli!

Romani! nel giorno della vittoria vi si disse: voi siete grandi — Nel giorno della sventura rammentatevi di voi stessi — Sarete grandi e rispettati — Vivete forti nei vostri santi diritti di Popolo: la causa della Repubblica, come quella dell'Eterna Giustizia, non vacilla, non può vacillare.

Romani, voi mostraste agli stranieri qual è la vostra decisa volontà, quando tra gli orrori della strage unitamente a' martiri della libertà gridaste sempre, Viva la Repubblica.

E la Repubblica Romana non perirà mai.

TOSCANA

FIRENZE 30 *Giugno.*

L'*International* di Baiona ci dà la seguente infausta notizia:

« Un dispaccio telegrafico giunto ieri ad Irun annuncia la morte dell'ex-Re Carlo Alberto ad Oporto. »

(Avvenire.)

PIEMONTE

TORINO 27 *Giugno.*

Dicesi che nuove e gravi differenze sieno insorte sulle trattative di pace tra noi e l'Austria. Alcuni asserivano perfino che queste fossero di nuovo sospese.

(Saggiatore.)

— A questo proposito leggiamo nell' *Opinione:* Era l'Austria testè che instava affinchè il Piemonte affrettasse la conclusione della pace, temendo che ogni indugio potesse partorire qualche avvenimento in Europa da rendergli inutile la facile vittoria di Novara. Ma appena il vento mutò in Francia, e che ivi si rafforzò il governo imperiale colla depressione del partito socialista e della repubblica rossa, e che il nostro ministero si apparecchiava a sottoscrivere la pace a moderate condizioni, l'Austria ripigliò le usate sue tergiversazioni, e il cavaliere de Bruck uscì con una condizione di cui prima non si era parlato, ma che noi avevamo preveduto da lungo tempo, la condizione di accedere ad una lega doganale austro-italiana.

— Jeri sera una dozzina di carabinieri con un ufficiale di polizia entrarono al *Caffè Lombardo* in piazza di Vittorio Emanuele, e ai poveri Lombardi che vi si trovavano domandarono le carte e quanti denari avessero nella scarsella. Coloro che non ebbero le carte da presentare furono immediatamente presi e condotti al *Palazzo Madama.* *(Concordia.)*

VENEZIA.

La *Presse* e il *Foglio Costituzionale* di Vienna hanno la seguente data di

Mestre 12 Giugno.

La caduta di Venezia non sembra tanto imminente come si credeva. Manin ha deciso di resistere sino all' ultimo uomo, all' ultima nave, e all' ultima muraglia. O Venezia deve stare senza l'Austria, o non deve esistere. L'avvenire però mostrerà se le truppe austriache gli permetteranno di mantenere la parola. D'altronde nella città delle lagune vi è gran movimento guerresco. Si forma un nuovo corpo di veliti, il *battaglion delle Alpi* e la legion *Bandiera-Moro* viene accresciuta di 300 uomini. La guardia civica mobilizzata fu incorporata fra le altre truppe, e prende parte attiva alle operazioni. L'artiglieria degl' insorgenti non è fra le peggiori, e le piroghe armate con questa inquietano con incessanti attacchi le nostre batterie e i lavori d'assedio.

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

È falso, dice la *Revue de Genéve,* che il coléra siasi dichiarato a Ginevra. Speriamo che la Svizzera ne sarà preservata come nel 1831, 32 e 33. Pare in generale che i paesi montuosi, e in vicinanze di correnti di acque impetuose, siano al riparo di questa terribile malattia, come è osservato tanto in Asia, quanto in Europa.

— Il sig. Kurz, eletto comandante di brigata a Basilea, è incaricato di sorvegliare quella piazza ed il confine settentrionale della Svizzera contro l' eventuale affluenza di refugiati armati e non armati, e contro altre possibili eventualità. In caso di urgenza, è autorizzato a chiamar provvisoriamente in attività le truppe de' Cantoni più vicini, informandone contemporaneamente il dipartimento militare svizzero affinchè nel caso di una prolungazione del servizio si possano designare i Cantoni che avranno a prestare un ulteriore armamento.

(Gazz. Ticin.)

VAUD.

Leggiamo nel *Novellista Vodese,* in data del 21 giugno:

Jeri sera una grande manifestazione popolare ebbe luogo nella nostra città ad onore della repubblica romana, in occasione del passaggio per la Svizzera del sig. Pescantini, inviato romano presso la repubblica francese.

Una processione di parecchie migliaja di cittadini, fra cui figuravano il corpo degli uffiziali, e il distaccamento di carabinieri alla scuola militare, si è recata, musica e bandiera in testa, davanti l'albergo di *Belle-Vue*, dov'era disceso Pescantini. Molti discorsi furono pronunciati e accolti da numerosi evviva alla Repubblica di Roma.

Il sig. Pescantini ha espresso con calore alla moltitudine tutta la riconoscenza che inspiravagli una tanta testimonianza di simpatia negli attuali momenti.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta di Lione*:

» La generazione che ci vien dietro è ricca di speranze. Fra i molti esempi ne citeremo uno.

» Un ragazzo di 6 a 7 anni, di fisonomia cupa anzi che no, sedeva a un concerto accanto al sig. A.... compilatore di un giornale musicale. Questi divertivansi negl'intermezzi a farlo discorrere, e presolo sulle ginocchia gli domandava: Che farai tu quando sarai grande? Capperi! piglierò le Tuileries. — Sia pure, replicò il giornalista, ma questo non è un mestiero, una professione. — Si signore, si signore! prender la Tuileries è uno stato; mio padre prese le Tuileries, mio nonno prese *le Tuileries, ed io vo' fare il mestiero che han fatto* essi: prender le Tuileries. — Il sig. A.... posò a terra il piccolo eroe, e si contentò di dire al vicino: che caro ragazzo! (*F. F.*)

PARIGI 23 *Giugno.*

L'Assemblea legislativa dopo alcuni incidenti di poco rilievo sopra questioni personali, il sig. Molè sale la ringhiera e propone che, come si ringraziò la truppa e la guardia nazionale di Parigi, così debbasi fare a quella che salvò l'ordine a Lione. Il sig. Molè crede adempiere ad un bisogno che sente tutto il paese emettendo questa proposizione.

Il Presidente, dopo aver dimandato se non eravi opposizione, a cui si rispose dalla maggioranza *no*, *no*, invita il signor Bauchart, relatore della commissione del Consiglio di stato, a dar lettura della lista proposta dalla commissione dei 20 membri di questo consiglio che hanno dovuto ritirarsi.

Il Ministro dell'interno propone un progetto di legge col quale l'Assemblea accorda facoltà al Ministero di prolungare alquanto la riorganizzazione della 3ª legione della guardia nazionale di Parigi, disciolta dopo l'insurrezione di giugno 1848, la quale a termine della Costituzione dovrebbe riordinarsi entro l'anno: e ciò per le attuali circostanze, ed anco perchè si sta preparando una nuova legge sulla guardia nazionale. (*La destra applaude.*)

Il Presidente dà lettura di una lettera del procurator generale della Repubblica a Bordeaux, la quale dimanda l'autorizzazione di procedere contro il sig. Marc Dufresse per contravvenzione alle leggi della stampa, avendo inserito un articolo nel *Ruche d'Aquitaine* alla data del 13 gingno (*ah! ah!*)

L'Assemblea, consultata, rinvia l'esame del requisitorio agli uffici.

La Commissione incaricata dell'esame sulla dimanda di procedere contro il rappresentante Malardier propone l'autorizzazione, che l'Assemblea sancisce.

Il sig. Baudin interpella il Ministro dell'interno sulla visita fatta da un Commissario di polizia nella propria sua casa, ed in quella di altri rappresentanti montaguardi. Non giovò per nulla il far conoscere, dice l'oratore, la nostra inviolabile qualità di rappresentante, esso volle fare una minuta perquisizione. Il Ministero ha conoscenza di questo fatto? È disposto a farci ottenere una riparazione?

Il Ministro dell'interno risponde che il Ministero ha detto esser disposto a soddisfare a tutte le interpellanze, purchè gli si conceda tempo. Prega l'Assemblea a voler rinviare la sua risposta a lunedì. (*La destra* sì, sì.)

La seduta è sciolta.

— La lista del Consiglio di Stato rimase troppo realista. Si tentò di escludere il signor Vivien uno dei vice-presidenti, e si escluse il sig. Cormenin.

— La pubblica opinione comincia a mettersi in movimento per le nuove elezioni. Il partito rosso sembra più compatto che mai, mentre l'altro al solito *è pieno di scissioni.*

I nomi che sembrano aver maggiore probabilità sono: Chambolle, Coquereau, Cousin, D'Argou, Duvergier, Achille Fould, Garnier-Pagès, Lamartine, Weill. (*F.F.*)

— Leggiamo nel *National* la seguente lettera indirizzata al Redattore della *Presse*:

Parigi 17 Giugno.

Signore,

» Voci vaghe e mensognere si vanno spargendo da qualche tempo sul conto mio. I fatti indicati da queste voci sono o completamente privi di fondamento, o indegnamente travisati. L'indole dei fogli che gli hanno accolti, ed il carattere degli uomini che potrebbero presumersene autori, mi hanno fino al presente dispensato di rispondervi. Le persone *oneste* d'ogni partito, secondo l'antico significato di questa parola, me ne sapranno buon grado. Ma poichè un racconto inesatto prende posto in un foglio così importante, come è il vostro, il silenzio varrebbe un'approvazione. Gli è perciò ch'io mi rivolgo alla vostra giustizia e cortesia, e vi prego di volere accogliere queste poche parole di rettificazioni.

» Nel suo numero del 16 corrente la *Presse* riporta come rumore della *borsa*, che, *vista la disfatta del partito della Montagna, io avrei scritto a Mazzini che conveniva venire ad un accomodamento, e sottomettersi.* Io rispondo a questo; Che mai io ho scritto nè potuto scrivere cosa di tal fatta, poichè giammai nella mia vita io consigliai nè consiglierò simile viltà.

» La nazione italiana, schiacciata dagli austriaci, insultata dagli spagnuoli, tradita dovunque dai suoi proprj principi, avea concentrate le sue ultime speranze nelle vigorose popolazioni della Romagna. Là le fu serbata la sorte di vedersi attaccata da quei medesimi che avrebbero dovuto difenderla; da quelli ch'essa avea sempre considerati come fratelli, a lato dei quali essa marciò di vittoria in vittoria duranti 25 anni di lotta contro la barbarie.

» L'Italia ha dovuto esserne sbalordita, indignata, ma punto affievolita. Ella si difende verso e contro tutti gli assalitori da qualunque parte si affaccino. In questa lotta che sorpassa le sue forze, essa conta sull'appoggio efficace di tutto il mondo incivilito. *Ella non ha mai contato sopra un partito.*

» I Romani non sono in guerra colla Francia. La bandiera della Repubblica francese sventola in mezzo a Roma, ed il Rappresentante del Triumvirato non ha mai pensato ad abbandonare Parigi, ove lo ritiene, suo malgrado, il suo dovere. Il popolo romano non è più alleato d'un partito, che *nemico dell'altro. Egli difende i suoi focolari,* egli protegge le sue proprietà, le sue donne, i suoi figli.

Roma si fa scudo del suo proprio diritto, e si difenderà che che ne avvenga.

Salute e fratellanza.

Colonnello L. Frapolli
Inviato della Repubblica Romana a Parigi.

— Si legge nella *Liberté*:

» Una lettera di Luigi-Filippo, in data del 18 giugno, giorno di Waterloo, è stata ricevuta da un amico della famiglia d'Orleans. In questa lettera il Re Diplomatico si congratula colla Francia della vittoria riportata dall'armata di Parigi senza spargimento di sangue. Egli dichiara che il trionfo *dell'ordine sul partito repubblicano reca necessariamente* ed inevitabilmente la restaurazione del principio monarchico. Ma a questo proposito Luigi Filippo fa sapere ai suoi amici; che in virtù d'una lettera scritta dall'Imperator Niccolao alla Duchessa d'Orleans, e comunicata tostamente alla sua famiglia, non vi è più da occuparsi della sua dinastia, *che oggi deve riunirsi alla linea maggiore*; che l'Autocrate russo intende che il principio monarchico sia, in un modo assoluto, basato sul principio della legittimità. Dietro queste disposizioni, il Re vinto in febbrajo prega i suoi amici a trasmettere questa risoluzione a tutti i suoi partigiani, perchè non devono più esservi in Francia ed in Europa che due campi, la legittimità regia da una parte, ed il movimento rivoluzionario dall'altra. Noi completeremo questa comunicazione, dicendo che l'amico di Luigi Filippo è uno dei più favoriti conglieri dell'Eliseo nazionale, e della Cancelleria. »

TOLONE 26 *Giugno.*

La fregata a vapore l'*Orenoque* arrivò avantieri da Civitavecchia, ed aveva a bordo 62 militari di diversi corpi, 28 erano feriti, 34 febbricitanti.

Le fregate a vapore il *Montezuma* e il *Mogador*, la corvetta a vapore il *Veloce* e la gabarra *Marsouin* partirono sabato per Civitavecchia con nuova truppa e nuovo materiale.

Si dà per certo che una divisione forte di 10,000 uomini debba tra brevissimo tempo partire alla volta d'Italia. Così l'armata del mediterraneo sarebbe portata a 40,000 uomini.

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 21 *Giugno.*

Nella Camera dei Pari il Conte Aberdeen chiese comunicazione dei documenti relativi alla guerra accaduta nel settentrione d'Italia, già promessi da tre mesi.

Lord Eddisburg rispose essere impossibile fissare il giorno. Dopo qualche spiegazione di Lord Lansdowne l'incidente è abbandonato.

— Lunedì 2 luglio avranno luogo delle interpellanze d'Israeli sullo stato della nazione. Lord Russell porterà la parola in nome del Governo.

— Roebuck annunziò oggi nella Camera dei Comuni delle interpellanze per domani sulle relazioni dell'Inghilterra colla Francia e con Roma.

Altra del 22.

INTERPELLANZE SULL'ITALIA

*Oggi nella Camera dei Comuni ebbero luogo in*terpellanze intorno agli affari d'Italia.

Anstey. Fra i documenti relativi alle cose di Roma deposte sul tappeto, trovasi una lettera scritta da S. M. la Regina al Papa. Lord Palmerston vorrebbe comunicarla?

Lord Palmerston. Questa lettera è concepita nei termini d'uso. S. M. la Regina esprime al Papa il dispiacere ispiratole dagli avvenimenti, e il desiderio che un componimento amichevole ponga un termine alle contese sorte fra esso ed i suoi sudditi.

Roebuck. Desidero sapere se il governo ha espresso qualche disapprovazione sul progetto dei francesi di bombardar Roma. L'oratore presenta in iscorcio le contese del Papa co'suoi sudditi. Dice che una lettera del ministro del Re di Napoli fu indirizzata al nobile lord Ministro degli affari esteri per invitarlo a prender parte alle trattative da intraprendersi per la ristorazione del Papa. Si enunciavano due modi: le trattative e la forza delle armi. Durante queste trattative, la Francia intervenne non solo per mezzo di negoziati ma anche per quello delle armi.

Domando dunque al nobile Lord la disapprovazione compiuta, categorica e senza condizione dell'intervento francese. L'Inghilterra non deve partecipare nè anche col silenzio a questa faccenda. Il Ministro dee procedere arditamente, e dichiarare in un modo positivo che l'Inghilterra non ha punto approvato l'intervento a Roma, e che quando Roma si *rivolse a lei, le fu risposto che l'Inghilterra non* avea che fare in questa quistione.

Domando a lord Palmerston di voler dichiarare se ha definitivamente spiegato al Governo inglese, che quanto accade ora sotto le mura di Roma merita la severa riprovazione non solo del popolo inglese, ma anche del Governo della Regina (*ascoltate.*)

Le truppe francesi stanno per bombardar Roma. Esse non possono lanciare una bomba in questa città senza distruggervi qualche prezioso monumento artistico, ed anche a questo riguardo domando che l'Inghilterra impieghi la sua alta autorità e la sua influenza morale non sólo nell'interesse della pace, ma ancora per la conservazione di quanto le arti hanno di più prezioso; domando che in nome dei medesimi principii sui quali è basata la rivoluzione francese, sia posto un termine a questo atroce eccesso (*applausi!*)

Lord Palmerston. La Camera comprenderà la delicatezza delle posizioni in cui trovasi il ministero, per non invitarci a portare un immediato giudizio sulla condotta d'un governo come quello della Francia. Non tocca, secondo io penso, ad un ministro della corona di farsi difensore degli atti del governo francese in un affare in cui il governo inglese ha rettamente rifiutato di prender parte. Quanto io posso dire si è che noi ci assoldammo per nulla negli avvenimenti che l'onorevole membro deplora. I documenti prodotti provano che noi abbiamo sempre allontanata *qualunque idea d'intervento armato:* che abbiamo rifiutato di prender parte alle trattative di Milano. In conseguenza non si deve credermi bene a giorno di tutte le circostanze che produssero il fatto.

Hume. La Camera sentirà con piacere che l'Inghilterra si tenne estranea all'intervento a Roma. Domanderò al nobile lord se si oppone alla produzione dei documenti già reclamati recentemente.

Lord Palmerston. Questi documenti mi giunsero sotto la forma d'un dispaccio ad un ambasciator francese; ma non avendo il governo francese fatta alcuna obbiezione per la loro comunicazione alla Camera io non rifiuto di deporli.

Hume domanda se avendo il governo inglese riconosciuto il governo francese come un governo *di fatto*, abbia del pari riconosciuto il governo romano.

Lord Palmerston. L'Inghilterra non ha riconosciuto il governo francese che dopo ch'esso ebbe una posizione stabile. L'Inghilterra non riconoscerà il governo romano che nelle medesime condizioni.

(*Sun.*)

— Secondo lo *Standard* la risposta dei Lord Palmerston *a Rochuch sarebbe alquando diversa. Ecco* la variante: Non esito a dichiarare che il governo della Regina ha veduto con profondo rammarico la via tenuta dalla Francia negli affari di Roma, e non vi ha partecipato. La Camera mi dispenserà di dire altro su questi disgraziati avvenimenti.

GERMANIA

STUTTGART 15 *Giugno.*

La scissione fra il governo di Wurttemberg e la reggenza è giunta al colmo. Il ministero si è rifiutato di dare i 5000 uomini richiesti dalla reggenza, ed ha ordinato all'assemblea di abbandonare il territorio del Wurttemberg, perchè la sua presenza finirà di trascinare il paese in una guerra civile.

La reggenza ha reiterata la domanda dei 5000 uomini, ed ha dichiarato di non voler trasportare altrove la sede dell'assemblea nazionale. L'assem-

blea approva tutti gli atti della reggenza, ed è decisa di non cedere che alla forza fisica.

Nella Camera dei deputati del Wurttemberg, Romer dichiarava di non più riconoscere il potere centrale stabilito a Francoforte. L'opposizione, mettendo a profitto questa dichiarazione, presentava una mozione tendente a richiamare le truppe del Wurttemberg che stanno sotto gli ordini di Peucker. Ma l'urgenza di questa mozione venne rigettata con 48 voti contro 34.

Dopo questa votazione Romer ha modificata la sua dichiarazione, aggiungendo che, come il potere centrale, egli non riconosceva la reggenza di Stuttgart.

ALTRA DEL 19.

L'Assemblea nazionale ha deciso di recarsi in Karlsruhe, dove è già stata preceduta dalla reggenza.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea degli stati, il sig. Schoder ha fatto una mozione diretta a mettere in accusa i ministri per la risoluzione presa dai medesimi contro l'assemblea nazionale Questa mozione è stata dichiarata non urgente. La città continua ad esser tranquilla. (*G.U.*)

Jeri temevasi prossima una rivoluzione, ma per avventura la tranquillità non fu turbata, come dicesi in istile di gazzetta. Le truppe schieratesi al palazzo del parlamento volevano vietare ai membri dell'assemblea nazionale di penetrarvi. Verso le ore tre pomeridiane, un rappresentante essendo per entrare all'assemblea, i soldati gli intimarono di ritirarsi. Allora scopertosi il petto, gridò: uccidetemi! Il suo coraggio intimorì i soldati. Nella notte i soldati serenarono nelle adiacenze della camera, ora i deputati doveano riunirsi oggi alle dieci.

ALTRA DEL 20.

La reggenza è partita per Baden, gran numero di deputati vi andranno pure, ma non tutti come si crede e così pare dubbioso se si possano tenere le sedute a Carlsruhe, perchè l'assemblea non sarà più in numero legale.

La nostra città è tranquilla. Il governo austriaco ha dato ai suoi deputati presso l'assemblea ancora 14 giorni di tempo per ritornare in patria, in caso di disubbidienza, essi perderanno la cittadinanza austriaca e non potrebbero più ritornare in Aastria.

I deputati protestarono contro questa misura.

HEIDELBERG 19. *Giugno.*

Finora le cose sono ancora come erano. In Manehim fu proclamata la legge stataria per parte di Mieroslawsky, e nello stesso tempo si disarmò la civica che non volle battersi contro i prussiani.

Anche qui si è disarmato il popolo per impiegare le armi ed armare i corpi franchi.

Il deputato Schoffel già nominato Commissario di guerra ricevette dal Governo provvisorio la facoltà di provvedere i viveri e i cavalli nelle comuni di Baden per le truppe. Se il proprietario non vuole aderire alla sua dimanda egli può farlo arrestare e metterlo dinanzi ad un giudizio statario.

Il ponte di Heidelberg e il ponte di Landenburg sono minati.

Dicesi che i prussiani stanno già presso Knielingeu due ore lontano dalla nostra città.

KARLSRUHE 20 *Giugno.*

Siamo in uno stato di cose veramente delizioso.

Il nostro paese è ora sotto il comando di cinque o sei governi.

Il vicario di Francoforte; la reggenza di Stuttgart; il comando militare del principe di Prussia, il Governo provvisorio, la legge stataria di Mieroslawscky e il commissari di guerra Schoffel, tutti vogliono avere il diritto di comandarci e se ubbidiamo all'uno l'altro ci minaccia della fucilazione....!

Oggi deve essere il giorno decisivo per le sorti del Baden.

I fogli parlano della grande crudeltà colla quale i prussiani trattano i soldati e corpi franchi non tedeschi che fanno prigionieri.

HOMBURGO 15 *Giugno.*

Le trattative di pace colla Danimarca sono nuovamente interrotte. L'Inghilterra, con una certa apparenza di ragione, nega di guarentire gli articoli della pace,

Nello stato rivoluzionario in cui si trova l'Alemagna, ove quattro poteri s'appellano ciascuno alla sua volta potere centrale, ove a nome del trattato del 1815 da una parte e dall'altra a nome del popolo si combatte per la sovranità germanica, la Danimarca non può essere sicura che saranno mantenuti i patti della pace. Nessuno dei quattro poteri che seggono a Berlino, a Gotha, Stoccarda e a Francoforte può dare bastanti guarentigie. La Danimarca si crede perciò in diritto di chiamare all'Alemagna la guarentigia di due o tre potenze europee per l'osservanza dei trattati.

Dopo queste nuove complicazioni impreviste a Berlino e a Francoforte, le ostilità nel Jutland, invece di rallentare, sono condotte con maggior vigoria.

Ma sinora le truppe tedesche non hanno potuto battere il corpo isolato di Rye, che in questa guerra si è mostrato uno dei più profondi conoscitori della scienza militare.

PRUSSIA

BERLINO 17 *Giugno.*

Fu istituito un Potere centrale provvisorio, composto del sig. de Canitz già Ministro degli esteri, per la Prussia; del sig. di Leschaw, già Ministro delle finanze a Dresda, per la Sassonia; del sig. di Wagenheim per l'Annover, e di un altro diplomatico pel Ducato di Baden. Questo potere dirigente è destinato ad opporsi a quello dell'Arciduca Giovanni, senza pregiudizio dei diritti che si arroga la Dieta di Stoccarda.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 *Giugno.*

La *Gazzetta di Vienna* ne dà questa descrizione:

L'armata principale russa comandata dal Principe di Varsavia, ha passato il confine ungherese il 17 e 18 corrente in quattro colonne principali, condotte dai Generali Busching, Bielogujeff, Rudiger, e Grabbe. Il quartier generale del Principe Feld-Maresciallo trovavasi il 18 a Bartfeld. Le riserve comandate dai Generali Sacken, e Sass, stanno per intanto nella Gallizia al confine verso l'Ungheria.

— L'armata meridionale comandata dal Generale di artiglieria e Bano Barone Jellacich si è avanzata colla sua forza principale a Soove, Kis-ker e O-keer. In quest'ultimo luogo trovavasi il giorno 15 il quartier generale. A Neusatz e nei contorni venne lasciato un distaccamento di truppe sufficienti ad impedire ogni intrapresa per parte della guarnigione di Pietrovaradino. Due brigate vennero inviate a Foldvar e San Thomas; il possesso del primo punto essendo di grande importanza per impedire la navigazione sul Tibisco e nel Canale. Alla Borsa del 21 di Vienna correva voce, che la fortezza di Pietrovaradino si fosse resa.

— Il giorno 19 corrente fu pubblicata a Olmutz la sentenza del Tenente Maresciallo Conte Zichy, quello che ha ceduto Venezia agl'insorgenti. Ei fu condannato a 10 anni in Fortezza.

UNGHERIA

Primo Bollettino dell'armata del Danubio.

Jeri il 21 giugno furono respinti gli ungheresi dalla posizione di Pered e inseguito fino a Forkasd. Essi numeravano 30,000 uomini con 80 cannoni ed erano guidati da Gorgey in persona.

Il corpo d'armata di riserva comandato dal Tenente Maresciallo Barone Wohlgemuth, unito alla divisione russa Panjutine, li ha battuti. Il vivo combattimento in cui le truppe imperiali russe svilupparono una nobil gara di coraggio e di perseveranza colle truppe imperiali russe austriache, non era ancor finito alle 8 di sera. I dettagli verranno quindi pubblicati più tardi. L'inimico viene inseguito.

Barone DI HAYNAU
Generale di Artiglieria e Comandante in capo dell'armata.

Ecco ricominciare la storia dei Bullettini. Dopo quaranta Bullettini di vittorie Windischgratz di 120 mila uomini consegnava a Welden soli 40 mila mal ridotti!

— Leggiamo nel *National* del 22:

„ Molte lettere particolari, e fra le altre una della casa Arnstein e Eskeles di Vienna che portano la notizia di una grande battaglia che ebbe luogo il 14 e 15 giugno su la riva sinistra del Danubio nella pianura tra Wieselburg e Raab.

La battaglia è durata 64 ore consecutive; 23 mila Austriaci e Russi, e 8 mila Ungheresi sono rimasti sul campo di battaglia. Gli Ungheresi erano sotto gli ordini di Arturo Gorgey e Guyon, e gl'imperiali sotto quelli di Haynau e Rudiger. Il feldmaresciallo Schlick ed altri generali superiori son caduti nelle mani de' Magiari. „

In piazza oggi gira la notizia di vittoria degli Ungheresi e del loro avanzamento dalla parte dell'Isonzo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Presburgo*:

„ L'esercito austriaco ha retrocesso su tutta la linea. Da Presburgo il Quartier Generale si ridusse in Tyrnau. I magiari si avanzarono seguendo il nemico in questa mossa retrograda, e guadagnando importanti posizioni.

In Raab non si trovano ora che 10,000 magiari con 40 cannoni, dei quali stanno 20 sulla strada di Presburgo.

Pare che i magiari intendano preparare gli elementi di una seria resistenza a Raab, avendo essi fatto ivi delle grandissime operazioni di difesa.

La forza maggiore dei Magiari sta fra Bnickle e Hocstras; parte a Gonyo e Comorn sotto il comando di Clapka.

La civica mobile di Raab sta presso Comorn; in Raab sono degli Honved e legionari di Vienna.

Qui si parla molto tedesco, ma questo non porta la conseguenza che gli abitanti di Raab siano austriaci; anzi non vi sono due giovani in Raab che non siano entusiasti magiari. Qnesto viene prodotto dall'accademia di Raab dalla quale fu allontanato ognuno che non simpatizzava coi magiari.

Kossuth ha fatto una visita alla città di Raab essendo questa la città nativa di sua moglie. Egli arringò il popolo e cercò a persuadere che non dovessero esistere nè sentimenti magiari nè tedeschi, ma sentimenti di libertà universale. „

— I Magiari si fortificano con molta alacrità sulle alture e gole del monte Tatra e dei Carpati. I confini moravi sono del tutto chiusi.

— Le brigate Pott e Theissing furono attaccate sulla Schutt da forze superiori, e respinte fino a Pered ed a Szelly. La divisione russa Pamutin è venuta a rinforzarle, e il giorno dopo dovevano riprendere l'offensiva.

— Kossuth ha ordinato la confisca di tutti gli averi di quegli ecclesiastici fuggitivi, che si sono salvati nelle provincie austro-tedesche. I loro posti debbono essere tosto rimpiazzati da altri sacerdoti radicali, ed attaccati al presente governo provvisorio.

— Il contrabando a favore degli Ungheresi si fa principalmente nella Stiria e nella Gallizia. Per giudicare di quale importanza egli sia, basti ricordare questo fatto narrato dalla *Gazzetta di Gratz*. A Felesing vennero arrestati sei individui che tentavano di passare il confine con passaporti falsi, furono trovati indosso a costoro 74,704 fiorini in note della banca di Vienna e circa 2000 in numerario. Oltre a ciò si rinvennero in loro possesso 77,455 fiorini in note di banco di Kossuth ed una grande quantità di oggetti preziosi. Le indagini che prontamente si fecero a proposito di questo fatto somministrarono la prova che questo contrabbando di merci e di denaro durava da parecchi mesi.

La Galizia oltre agli uomini invia all'Ungheria anche buona quantità di denaro. Riferiscono oggi i giornali d'una banda di giovani arrestati al confine che si recavano in Ungheria per arrolarsi, portando seco una gran quantità di denaro.

MINISTERO DELLE FINANZE

ORDINANZA.

La Dativa del terzo bimestre del corrente anno sarà versata dai Contribuenti delle Province non occupate, presso gli Amministratori Nazionali ne' soliti modi, e termini.

Sarà dedotta a favore dei Contribuenti di Roma ed Agro Romano la metà della terza rata anticipata in forza del Decreto del Triumvirato del primo Maggio 1849.

Dal Ministero delle Finanze li 30 Giugno 1849.

La Commissione
COSTABILI — VALENTINI — BRAMBILLA.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Tribunale di Appello di Roma Prima Sezione.

Ad istanza del cittadino Pietro Corazzi, dom. in Roma via delle Colonnette n. 58, rapp. dal cittadino Gaetano Sciarra Proc. – Sia intimato al cittadino Giovanni Galletti dom. in Anagni qualmente sotto il giorno 28 giugno cadente è stato interposto appello dalla Sentenza emanata dal secondo Turno del Tribunale Civile di prima Istanza di Roma li 22 maggio p. p., non che sia citato il medesimo per affissione ed inserzione in Gazzetta stante che ora nè col mezzo della posta, nè con altro mezzo qualunque può farsi eseguire in Anagni il presente atto stante la interrotta comunicazione fra la Capitale e la sud. Città di Anagni, a comparire dopo 8 giorni, oltre il termine della distanza, e previa la revoca, o la riforma della Sentenza appellata, sentir ammettere la contraria domanda nella sola somma di sc. 54 60, colla condanna alle spese. Venga emanata l'analoga sentenza, ed il Decreto ec. e ciò S. P. – *Marinelli.*

Affissa li 30 giugno 1849.

M. Quattrocchi Curs.

Eccmo Tribunale di Commercio.

Ad istanza dei signori Niccola e Giuseppe fratelli Zandotti negozianti dom. in Roma Piazza di S. Carlo a' Catinari n. 8 rapp. dal sottoscritto Proc. – S'intima al sig. J. S. Schmidt e per esso al sig. Antonio Quartara di Genova o chiunque vi possa avere interesse per affissione atteso l'incognito domicilio qualmente non essendosi presentato l'intimato o qualunque altro possessore della Cambiale di sc. 400 pagabile in Roma li 25 giugno 1849 dall'istanti, i medesimi dopo avere atteso inutilmente il presentatore della Cambiale suddetta hanno sotto il giorno 2 luglio 1849 depositato nel Sacro Monte di Pietà la suddetta somma di sc. 400 a libera disposizione dell'intimato, o di chiunque giratario o possessore della Cambiale suddetta, e ciò per esonerarsi da ogni qualunque responsabilità per detto pagamento tanto verso l'intimato che verso qualunque altro possessore della ricordata lettera di Cambio per qualunque evento fosse per avvenire sia che la somma depositata venisse a soffrire una diminuzione di valore sia perchè venisse tolta dal Commercio.

G. Ceccarelli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 150.

DEL MONITORE ROMANO

ROMA 3. *Luglio.*

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Si sono poste a partito le seguenti due proposizioni:

Piace al Consiglio di proseguire disperatamente nella difesa? — *Rigettata alla unanimità.*

Piace al Consiglio di ricevere impassibilmente i Francesi nella città, protestando di cedere unicamente alla forza, e inculcando al Popolo di sopportare con rassegnazione tanta sventura? — *Ammessa alla unanimità.*

Oltre ciò il Consiglio ha deciso di dare subito comunicazione delle suddette proposizioni all' Assemblea, affinchè, convenendovi essa, s'incarichi d'inculcare al Popolo la rassegnazione, ed ordinare, relativamente alle truppe, le disposizioni che crederà convenienti.

Dal Campidoglio 1 ora pom. 2 Luglio 1849.

Il Senatore STURBINETTI.

Si è posteriormente risoluto che si farebbe conoscere al Generale Oudinot che il Decreto dell'Assemblea di cessare dalla difesa rimane fermo; e che, non incontrandosi resistenza in città, si fa protesta contro qualunque atto di violenza per parte delle truppe francesi, senza assumere garanzia di fatti individuali che potessero accadere, e che sono egualmente riprovati dal Governo e dalla Municipalità.

Il Senatore STURBINETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente Romana

DECRETA:

Il Municipio Romano è dichiarato benemerito della Patria.

Roma 3 Luglio 1849.

Il Presidente E. ALLOCATELLI.

I Segretarj

FABRETTI — COCCHI — ZAMBIANCHI — PENNACCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

La legge del 29 Marzo, che riguarda le pensioni da accordarsi ai feriti ed alle famiglie degli estinti per la guerra dell' Indipendenza italiana, viene estesa ed applicata ai cittadini uccisi in occasione della guerra combattuta per la Repubblica.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma 3 Luglio 1849.

Il Presidente E. ALLOCATELLI.

I Segretari

PENNACCHI — COCCHI — FABRETTI — ZAMBIANCHI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO!

Da un anno le città italiane sono bombardate e mitragliate dallo straniero e dai Re. Roma ebbe i più civili stranieri, ebbe il più sacro dei Re per Bombardatori, Roma è vinta - La Repubblica Francese volle immergere nel cuore della Repubblica Romana un pugnale, mentre gli Austriaci e i Borboni ne torturavano barbaramente le membra. E perchè mai, o giustizia di Dio?

Il leone ferito a morte è ancora maestoso. Non garrisce, non rimprovera, non guata a chi lo ferì, non prorompe in un estremo, inutile sfogo di vendetta. No; la morte dei forti è spettacolo di dignità.

Popolo! la virtù non s'insegna, è nel cuore.

Ascolta il tuo, che è cuore Romano, e sarai grande.

Roma 3 Luglio.

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
CATTABENI
CALDESI
ANDREINI

Gravi e deplorabili fatti seguirono oggi. Le contrade della città furono macchiate di sangue non versato dalla bajonetta, ma dal pugnale; non sangue di soldati nemici, ma di cittadini e di preti, o troppo corrivi a scordare le offese, o rei d'averle provocate per proprio conto.

Sotto gli occhi della truppa entrata a distruggere l'*anarchia*, a proteggere la *libertà* delle popolazioni Romane, furono commesse in due ore più gran numero d'aggressioni, che non n'erano succedute nei sette mesi anteriori. Così fu celebrata l'entrata trionfale dell' esercito *liberatore* che veniva ad imporci il governo de' preti! Non so se questo basterà ad aprire ancora gli occhi a codesti ciechi che s'ostinano a non vedere; a codesti uomini ribelli alla storia, all' esperienza, all' alta missione ch' ebber da Dio!

Questi fatti non ponno mai deplorarsi abbastanza: benchè preveduti, benchè predetti le mille volte. I preti e i loro fautori potranno rientrare nell' antico dominio, ma non è facile che possano uscirne. — Il popolo libero li lasciò tranquilli, li guardò indifferente. Tranne alcuni spioni, presi coll' armi alla mano, in luoghi evidentemente sospetti e quindi trattati militarmente, gli altri passeggiarono per le vie, officiarono nelle Chiese, predicarono impunemente fin contro la Repubblica, contro il Governo. Furono rispettati decaduti, non saranno tollerati trionfanti. L'abbiamo detto mille volte, e lo ripetiamo.

Noi però ricordiamo al Popolo Romano i gravi doveri che gl' impongono il suo nome, l'onor suo, l'eredità di gloria ricevuta da' suoi maggiori. Muzio Scevola, fallitogli il colpo, e fatto prigione, diceva al suo vincitore arrostendo la destra sui carboni roventi: SON CITTADINO ROMANO. HO CUORE DI AFFRONTARE LA MORTE COME DI DARLA. NON È ROMANO CHI NON SA OPERARE E SOFFRIRE DA FORTE. Popolo di Roma; tu hai mostrato che sei degno d'emulare i tuoi grandi antenati, tu hai mostrato che uno stesso sangue scorre ancora nelle tue vene. — Ebbene: *Hai saputo dare la morte: sappi ora sfidarla. — Hai saputo operare da forte, sappi soffrire da forte!* Questo è cosa Romana.

La violenza straniera, la prepotenza dell' armi ci può togliere tutto fuorchè la dignità del silenzio. E quando ci avranno tolte tutte le altre libertà, ci resterà questo, per protestare contro la violazione de' nostri sacrosanti diritti.

Nessun insulto, nessuna provocazione. Lo scherno sulle labbra del vincitore è viltà — sulle labbra del vinto è follia. Speriamo che quello non abbia la prima. E tu non aver la seconda.

Il tempo della vendetta, anzi della giustizia verrà! Le sventure sofferte nobilmente l'affrettano, e l'assicurano! Popolo di Roma! Domani non sarà forse libera la parola. Medita questa, e conforma ad essa la tua condotta. Io credo averti detto abbastanza: quando ho dettò:

Sii Romano: e ricordati de' tuoi padri. Ci sono sconfitte più gloriose d'ogni trionfo. Sta in te che questa sia tale!

ENTRATA DE' FRANCESI IN ROMA.

3 Luglio.

Ore 9 antimeridiane. — Qualche pattuglia di Gendarmeria ed altra Cavalleria francese entra in Città. Il popolo o non se ne cura o mostra sul viso il dispetto.

Ore 10. — Si vede qualche Uffiziale di Stato-Maggiore dirigersi all' Ambasciata di Francia. Continua l' istessa attitudine fino alle 5 pomeridiane. Due battaglioni di truppa francese entrano in Roma, e prendono diversi posti, quasi tutti a passo di carica, e bajonetta calata senza che ostacolo di sorta lor si opponga da alcuno, essendo quei posti sguarniti. Il popolo leva qualche urlo sempre incalzante: *Morte a Pio IX, Viva la Repubblica, Via gli Stranieri.*

Ore 5 ½. — Attraversa il Corso una batteria della nostra Artiglieria che si ritira al quartiere. Applausi fragorosi, le donne dalle fenestre sventolano fazzoletti, ed applaudiscono i nostri prodi giovani. In mezzo a piazza Colonna è una scena la più imponente. Sulla piazza gremita di popolo si grida: *Viva la Repubblica Romana, Viva la nostra Artiglieria, Morte agli Stranieri*; cappelli in alto, applausi: al chiudersi della marcia, una voce dice *Via tutti.* — La piazza rimane vuota. I francesi da sopra il loggiato della Posta veggono tutto, e si mostrano stupiti.

Ore 6. — Entrano le truppe francesi con Oudinot, e Stato-Maggiore; le vie solitarie, le fenestre tutte chiuse; la marcia procede molto scomposta, molti cavalieri cadono da cavallo.

All'entrare di Oudinot nel corso la folla del popolo, che lì è molta, grida tra gli urli e fischi più strepitosi — *Morte a Pio IX, Morte ai Preti, Viva la Repubblica Romana, Viva la Povera Italia, Morte al Cardinale Oudinot*: alcune compagnie francesi si spiegano e si avanzano a passo di carica in tiragliori, gli urli continuano. *Via gli Stranieri, Morte ai Croati della Francia, Morte a' soldati del Papa.* Oudinot giunto al Caffè delle Belle Arti si ferma e fa strappare la bandiera Italiana dalla scorta. Giunto a Piazza Colonna la folla è immensa, alcuni del seguito pare esortino Oudinot ad arrestarsi, e fan segno ad un picchetto della scorta di venire a far largo, ma Oudinot si avanza, sembra che metta sotto qualcuno, cerca egli stesso sperdere la folla caricandola, le grida sono immense.

Ore 7. — Un numeroso assembramento prende la bandiera del Caffè Nuovo, e tra le solite grida si avanza pel Corso fino a piazza Colonna. Allo sboccar nella piazza un distaccamento francese carica con molto ardore alla baionetta il popolo inerme; gli uffiziali tirano piattonate; 10 o 12 soldati s'impossessano della bandiera. La folla retrocede tra' soliti gridi.

Nessuna bottega si vede aperta. Al venir della sera la città è molto oscura, in qualunque caffè entra un francese tutti si alzano e lo abbandonano.

Si passeggia liberamente tranne in alcuni punti come alla Trinità de' Monti, ed al Foro Traiano ove picchetti francesi impediscono il passaggio.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente autorizza il Triumvirato ad assistere gli Italiani e gli esteri venuti a difendere la Repubblica Romana.

Il Presidente ALLOCATELLI.

I Segretari

PENNACCHI — COCCHI — ZAMBIANCHI — FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

DECRETA:

È accordato diritto di cittadinanza Romana a tutti gli Italiani non appartenenti allo Stato i quali hanno combattuto per la Repubblica.

Il Presidente ALLOCATELLI.

I Segretari

PENNACCHI — COCCHI — ZAMBIANCHI — FABRETTI.

Per la rinuncia emessa dal cittadino Mattia Montecchi al Ministero del Commercio, il Triumvirato ordina, che le funzioni sieno disimpegnate dal Sostituto cittadino Cesare Agostini.

—

Per la dimissione data al Ministero della Guerra dal cittadino Generale Avezzana, e per la dimissione data dal Sostituto cittadino Montecchi, il Triumvirato ordina che quel Dicastero sia retto interinamente dal Segretario cittadino Federico Torre.

—

Per la dimissione del cittadino Salvati dalla carica d' Intendente generale, il Triumvirato ordina, che le funzioni d' Intendente sieno provvisoriamente disimpegnate dal sotto-Intendente cittadino Rossi.

—

Per la rinunzia emessa dal cittadino Mattia Montecchi al Ministero de' Lavori Pubblici, il Triumvirato ordina, che le funzioni sieno disimpegnate dal Sostituto cittadino Paolo Provinciali.

COMMISSARIATO DEL RIONE CAMPO MARZO

Nota dei Cittadini che dopo il Decreto 2 Giugno hanno portato i loro argenti alla Zecca per la monetazione.

Martinelli Mario	*Chilog.*	0 6690
De Romanis Giovanni		1 9700
Stefoni Pasquale		0 3310
Borghese Marcantonio, con la rinunzia al premio del 20 per cento		11 6590
Freitag Odoardo, con la rinunzia al premio del 20 per cento		3 1480
D'Andrea Marco, con la rinunzia come sopra.		0 6190
Penati Nicola		0 6660
Torlonia Marino, con la rinunzia al premio del 20 per cento		16 7700
Jannetti Giovanni		0 1220
Della Moda Tommaso, con la rinunzia al premio del 20 per cento		0 4740

—

Altra nota di generosi che hanno fatto delle oblazioni per soccorrere ai bisogni della Patria.

Melga Santino, in boni	*Sc.*	10 —
Eugenj Felice, in boni		10 —
Quattrocchi Angelo, in boni		10 —
Monache Orsoline in boni sc. 2, in argento franchi 10.		3 86
Graziosi Giovanni, in arg. manufatti,	*Chilog.*	1 0500
Meloni Pietro, in arg. manufatti		0 7140
Riccardi Giuseppe da Terni, attualmente dimorante in Roma, in arg. manufatti		0 6540
Sneider Antonio, in arg. manufatti		0 3680

Il Commissario

GIOVANNI ARCANGELI.

SUPPLEMENTO AL NUM.° 150.

DEL MONITORE ROMANO

Il Ministero delle Finanze desiderando che il Publico conosca la quantità degli Argenti consegnati alla Zecca, tanto dalla Commissione delle Requisizioni, quanto dai Cittadini, ha ordinato la publicazione non solo delle Note relative, ma anche del Rendiconto della Direzione della Zecca stessa, dal quale risulta la erogazione del Metallo medesimo.

N O T A

DEGLI ARGENTI RECATI ALLA ZECCA DI ROMA PER USO DELLA MONETAZIONE DAL 1° GENNARO AL 30 GIUGNO 1849.

N. progressivo del Bollettario	DATA	COGNOME E NOME DEL PORTATORE	VALORE Sc.	Baj.	Dec.
1	4 Genn. 1849	Campana Com. G. Pietro	500	91	7
2	11 id.	Borghi Adelaide	16	31	
3	id.	Berti Alessandro	75	43	2
4	23 id.	Deantonis Luigi	231	40	5
5	id.	Gallina Demetrio	17	81	2
6	1 Febrajo	Borgognoni Ignazio	82	71	
7	id.	Borgognoni Ignazio	276	91	7
8	6 id.	Berti Alessandro	22	20	5
9	id.	Ghirlanda Antonio	708	75	4
10	id.	Medesimo	775	19	1
11	12 id.	Medesimo	105	09	1
12	14 id.	Sambucetti Luigi	121	45	7
13	id.	Del Gallo Mar. Alessandro	17	22	3
14	20 id.	Fabbri Adriano	166	10	2
15	22 id.	Borgognoni Ignazio	67	54	8
16	26 id.	Tanfani Geniale	14	06	7
17	id.	Ossani Pietro	9	33	8
18	28 id.	Savorelli Avv. Alessandro	77	13	
19	id.	Medesimo	23	74	
20	id.	Cavalieri Gio. Batt.	47	12	2
21	5 Marzo	Massi Pietro Angelo	11	89	8
22	id.	Ghirlanda Antonio	400	31	8
23	id.	Medesimo	620	42	5
24	id.	De Antonis Luigi	256	70	
25	id.	Medesimo	193	21	2
26	id.	Medesimo	144	70	6
27	6 id.	Savorelli Avv. Aless.	101	80	6
28	id.	Ghirlanda Antonio	373	23	5
29	id.	Borgognoni Ignazio	223	53	3
30	9 id.	Masci Gio. Batt.	58	10	6
31	12 id.	Ghirlanda Antonio	1074	26	5
32	id.	Medesimo	554	81	8
33	13 id.	Masci Gio. Batt.	121	41	3
34	id.	Ghirlanda Antonio	72	93	3
35	id.	Medesimo	538	79	7
36	id.	Marini Giuseppe	388	12	6
37	id.	Medesimo	189	18	5
38	id.	Mascelli Fratelli	69	35	
39	id.	Gallina Demetrio	9	58	7
40	15 id.	Pistacchi Tommaso	20	77	5
41	id.	Ghirlanda Antonio	704	68	3
42	17 id.	Del Gallo Mar. Alessandro	83	66	6
43	id.	Candi Raffaele	34	64	2
44	id.	Gallina Demetrio	22	85	2
45	id.	Mattei Giacomo	10	67	3
46	id.	Moscardini Girolamo	1001	61	
47	id.	Medesimo	1505	98	3
48	id.	Medesimo	1392	82	7
49	id.	Medesimo	813	71	2
50	20 id.	Medesimo	898	70	8
		——	15048	82	5
51	21 Marzo 1849	Moscardini Girolamo	126	23	4
52	id.	Pesaresi Paolo	6	57	5
53	24 id.	Sebastiani Luigi	45	31	1
54	id.	Morici Girolamo	16	91	3
55	28 id.	Sterbini Fratelli	11	78	5
56	id.	Berti Alessandro	7	47	5
57	id.	Mattei Giacomo	49	19	5
58	31 id.	Arquati Carolina	80	98	
59	id.	Ridolfi Andrea	15	55	5
60	id.	Carpineti Domenico	48	88	4
61	3 Aprile	Ghilanda Antonio	1406	01	4
62	4 id.	Monte di Pietà	834	02	9
63	id.	Suddetto	1272	02	5
64	10 id.	Coccetti Maria	11	23	8
65	id.	Sabatini Pietro	3	52	6
66	id.	Sopranzi Domenico	8	89	1
67	11 id.	Monte di Pietà	385	12	4
68	id.	Pistacchi Alessandro	11	65	6
69	id.	Suddetto	7	70	7
70	12 id.	Ghirlanda Antonio	912	59	
71	id.	Ceretti Luigi	27	95	5
72	id.	Anderi Angelo	34	59	1
73	id.	Contini Paolo	132	29	9
74	13 id.	Negroni Gaetano	277	03	3
75	id.	Borgognoni Ignazio	29	68	1
76	14 id.	Carpineti Domenico	59	72	9
77	id.	Donati Francesco	10	60	2
78	id.	Cerrotti Giuseppe	13	47	
79	id.	Pallonari Attilio	19	78	7
80	17 id.	Liburdi Luigi	1425	29	4
81	id.	Suddetto	198	40	
82	18 id.	Ghirlanda Antonio	285	86	5
83	id.	Suddetto	16	85	2
84	id.	Del Vescovo Leonardo	9	23	
85	19 id.	Ercoli Francesco	5	80	4
86	id.	Ghirlanda Antonio	421	92	4
87	id.	Duran Michele	297	26	6
88	id.	Scagnetti Francesco	67	47	
89	id.	Contini Paolo	7	90	8
90	id.	Carpineti Domenico	36	94	2
91	20 id.	Ghirlanda Anton. per Pieri.	25	48	8
92	id.	Negroni Gaetano	240	26	8
93	21 id.	Revel Giovanni	3	04	5
94	23 id.	Ghirlanda Ant. per Pieri.	351	23	6
95	id.	Ghirlanda Antonio per Capotondi	162	67	3
96	id.	Ghirlanda Antonio per Duran	147	63	
97	id.	Brambilla Antonio	18	11	9
98	24 id.	Ghirlanda Ant. per Lupi Antonio.	237	23	6
99	id.	Ghirlanda Antonio	109	22	8
100	id.	Ghirlanda Antonio per Spagna	250	55	9
101	id.	Ghirlanda Antonio per Duran	336	49	3
102	id.	Ghirlanda Antonio per Baini	178	23	2
103	id.	Grazioli Casa	286	56	8
104	25 id.	Alas Giuseppe	6	36	7
105	id.	Pistacchi Tommaso	9	49	1
106	id.	Carpineti Domenico	44	55	4
107	26 id.	Pierantoni Pietro	355	64	3
108	27 id.	Grazioli Casa	249	73	4
109	28 id.	Cesari Sebastiano	44	45	2
110	id.	Sacchetti Girolamo	50	85	5
111	id.	Montefoschi Fratelli	108	67	5
112	id.	Scarinci Luigi	25	95	2
113	id.	Belli Vincenzo	45	08	4
114	id.	Colonna Francesco	48	55	2
115	id.	De-Mori Pietro	22	69	7
		——	26076	43	3

		—₰	26026	43	3
116	28 Aprile 1845	De-Dominicis Gioacchino per Brenda Cesare . .	109	67	5
117	id.	Luigioni Paolo	186	43	9
118	id.	Carradori Giulia . . .	108	37	9
119	id.	Polverosi Casa	183	46	6
120	id.	Bugarini Clementina . .	93	25	2
121	id.	Alatri Samuele	98	51	1
122	id.	Mazio Giuseppe . . .	115	54	7
123	id.	De-Paolis Pasquale . .	40	78	4
124	id.	Bianchi Fratelli . . .	29	07	6
125	id.	Torlonia Alessandro . .	399	—	6
126	id.	De-antonis Fratelli . .	129	56	8
127	id.	Ferrajoli Giuseppe . . .	207	90	7
128	id.	Colonna Vincenzo . . .	46	90	
129	id.	Silvestrelli Giantommaso .	75	19	9
130	id.	Bonaparte Carlo Luciano .	201	78	4
131	id.	Viola Giandomenico . .	41	14	8
132	id.	Volter Asdrubale . . .	28	94	3
133	id.	Del-re Agostino	83	89	6
134	id.	Viola Giandomenico . .	37	85	8
135	id.	Candi Giuseppe . . .	84	05	9
136	id.	Polidori Rosa Vedova . .	43	29	3
137	30 id.	Cecchini Loreto e Franc. .	45	07	7
138	id.	Crespi Luigi	84	85	6
139	id.	Vitelleschi Fratelli . .	37	57	9
140	id.	Borgognoni Francesco .	93	62	3
141	id.	Salvi Pietro	29	10	9
142	id.	Dolfi Bartolomeo . . .	48	27	7
143	id.	Sacripante Nicola . . .	57	29	6
144	id.	Della-seta Angelo . . .	70	35	6
145	id.	Sciolette Stefano . . .	89	06	7
146	id.	Serny Enrigo e Carolina .	103	54	8
147	1 Maggio 1849	Corsetti Maggiore . . .	65	31	3
148	id.	Guerrieri Giuseppe . . .	104	43	1
149	id.	Uber Fratelli	80	69	4
150	id.	Monaci di S. Paolo . .	67	09	5
151	id.	Pericoli Vincenzo . . .	66	27	
152	id.	Ridolfi Marcantonio . .	23	72	2
153	id.	Pianciani Vincenzo . .	122	35	3
154	id.	Senni Giuseppe	63	21	2
155	id.	Lozzano Alessandro . .	101	07	9
156	id.	Tuzzio Giacomo . . .	29	31	2
157	id.	Nusiner Luigi	52	64	8
158	id.	Benucci Giacomo . . .	11	82	4
159	id.	Ceroni Luigi	23	78	2
160	id.	Ministero dell' Interno .	322	87	2
161	2 id.	Cortesi Fratelli	140	89	3
162	id.	Galles Carlo e Filippo .	129	95	1
163	id.	Fratellini Giovanni . .	39	10	8
164	id.	Serny Fratelli	342	63	9
165	id.	Sciarra Prospero . . .	336	12	
166	id.	Albani Filippo	194	10	9
167	id.	Girelli Nicola	91	76	6
168	id.	Barberini Casa	176	60	3
169	id.	Tordi Avvocato	89	26	7
170	3 id.	Folchi Clemente . . .	8	73	
171	id.	Benucci Giacomo . . .	40	99	6
172	id.	Poggi Gaspare	16	12	4
173	id.	Carloni Antonio . . .	56	70	7
174	id.	Boschi Bartolomeo . .	38	85	1
175	id.	Janni Camillo	18	42	2
176	id.	Raspis Giacomo . . .	23	86	3
177	id.	Borgnana Giuseppe . .	72	41	8
178	id.	Thiband Guglielmo . .	63	83	4
179	id.	Gentili Gaetano . . .	11	75	1
180	id.	Rappagliosi Antonio . .	11	75	5
181	id.	Canori Filippo	7	79	5
182	id.	Pisoni Federico	57	72	3
183	id.	Bavari Ignazio	69	49	4
184	id.	Bersani Vincenza e Figli .	63	83	6
185	id.	Parasini Gioacchino . .	28	02	6
186	id.	Turchi Filippo	36	66	
187	id.	Cavalieri Giambattista .	44	57	5
188	id.	Gavotti Eredi	26	62	2
189	id.	Milanesi Paolo	7	59	5
		—₰	32431	45	1

		—₰	32421	45	1
190	3 Maggio 1849	Senni Francesco . . .	50	84	3
191	id.	Seretti Andrea	50	98	7
192	id.	Desantis Biagio	11	68	2
193	id.	Rammelli Giuseppe . .	42	32	1
194	id.	Righetti Alessandro . .	32	79	3
195	id.	Asdenti Giuseppe . . .	79	61	1
196	id.	Bellotti Michele . . .	37	39	
197	id.	Marchesini Luigi . . .	69	62	8
198	id.	Vannutelli Giuseppe . .	31	62	4
199	id.	Balzani Pietro	81	34	
200	id.	Rossi Vaccari Giamb. , ed Antonio	81	61	
201	id.	Bolognetti Giacomo . .	27	58	4
202	id.	Lunati Giuseppe . . .	329	94	1
203	id.	Maccarani Casa	80	02	6
204	id.	Borghese Casa	1081	55	1
205	id.	Annibali Angelo . . .	58	44	2
206	4 id.	Cavallazzi Vincenzo . .	10	05	6
207	id.	Paperi Gaetano	234	47	4
208	id.	Ottoboni Patrimonio . .	209	16	4
209	id.	Costa Girolamo e Figli , Giamb. e Filippo . .	152	96	7
210	id.	Costa Luigi	193	69	2
211	id.	Castellani Fortunato Pio .	174	92	6
212	id.	Costa Gioacchino . . .	66	83	6
213	id.	Piacentini Fratelli . . .	37	55	7
214	id.	Ricci Antonio e Fratelli .	36	73	5
215	id.	Frattini Pietro Paolo . .	32	62	3
216	id.	Gaffi Alessio	54	22	7
217	id.	Lezzani Lorenzo . . .	135	27	
218	id.	Basseggio Giuseppe . .	28	39	8
219	id.	Rota Annibale	83	58	5
220	id.	Lavaggi Ignazio . . .	40	22	3
221	id.	Palermi Francesco . . .	49	16	7
222	id.	Gambardella Luigi . .	51	88	4
223	id.	Piccolomini Elisabetta . .	57	89	
224	id.	Jacoacci Pubblio . . .	5	26	2
225	id.	Dall'Olio Luigi	16	65	8
226	id.	Merolli Tommaso . . .	14	94	7
227	id.	Calandrelli Ignazio . . .	27	14	
228	id.	Finocchi Paolo	15	25	8
229	id.	Corteggiani Giovanni . .	31	02	9
230	id.	Alessandrini Pietro . . .	22	06	1
231	id.	Marignoli Filippo . . .	23	59	7
232	id.	Rinaldi Niccola	22	30	
233	id.	Giorgi Gaetano	15	12	4
234	id.	Serafini Vincenzo e Luigi .	10	76	7
235	id.	Aluffi Claudia	23	85	1
236	id.	Campana Gianpietro . .	87	37	6
237	id.	Corsini Casa	7382	05	7
238	5 id.	Barberini Casa	122	03	
239	id.	Piombino Casa	155	31	7
240	id.	Candi Raffaele	157	94	7
241	id.	Modigliani Emanuele . .	147	17	6
242	id.	Patrizj Filippo	112	70	6
243	id.	Rempicci Agostino . .	116	86	9
244	id.	Brunetti Antonio . . .	272	51	5
245	id.	Gaetani Enrico	292	23	2
246	id.	Testori Giovanni . . .	23	02	5
247	id.	Melga Santino	356	88	7
248	id.	Morelli Antonio . . .	95	34	2
249	id.	Cassetta Antonio e Pietro .	100	21	3
250	id.	Ghigi Casa	101	36	6
251	id.	Giorgioli Nicola . . .	10	09	5
252	6 id.	Levi Moisè	43	28	1
253	id.	Fraschetti Vincenzo . .	12	51	9
254	id.	Prosperi Francesco . . .	62	53	6
255	id.	Pesci Vincenzo	21	87	3
256	id.	Altieri Casa	82	08	7
257	id.	Delmonte Crescenzo e David	13	45	8
258	id.	Viola Pietro	20	44	
259	id.	Piperno David Giuseppe .	94	23	4
260	id.	Benucci Pietro	10	35	5
261	id.	Rotti Giuseppe	22	70	6
		—₰	46323	11	9

		—— ₹	463	23	11 9
262	6 Maggio 1849	Quagliotti Luigi	50	22	9
263	id.	Cernitori Teodosio	16	27	7
264	id.	Croce Sante	99	06	2
265	id.	Filipponi Tommaso	83	57	
266	id.	Spagna Pietro e Paolo	75	99	4
267	id.	Caietani Alfonso	34	25	5
268	id.	Agostini Giambattista	14	46	6
269	id.	Spadina Antonio	20	81	2
270	id.	Rospigliosi Giulio Cesare	548	27	8
271	id.	Torlonia Marino	400	78	6
272	id.	Pera Bianconi Mariano	114	77	5
273	id.	Di-cave Leone d'Isacco	130	37	8
274	id.	Gabrielli Giuseppe	24	96	3
275	7 id.	Triumvirato della Repub. Romana	1429	83	9
276	id.	Spillman Fratelli	197	74	6
277	8 id.	Pamfili Doria Casa	615	21	5
278	id.	Brunetti Antonio	119	12	4
279	id.	Roesler Franz Pietro	375	61	
280	id.	Pagani Francesco e Filippo	188	94	9
281	id.	Giovannini Gaetano	242	78	8
282	id.	Zucchi Petronilla Vedova	56	31	7
283	id.	Cingoli Giuseppe Vito	69	38	7
284	id.	Bennucci Giacomo	99	05	7
285	id.	Genazzano Moisè David	40	94	1
286	id.	Pinto Michelangelo	92	84	6
287	id.	Ministero delle Finanze	454	96	1
288	id.	Entizi Leopoldo	60	32	9
289	id.	Mirondi Pietro	64	78	6
290	9 id.	Romoli Venturi Domenico	59	55	
291	id.	Lovatti Innocenzo	117	97	3
292	id.	Nepoti Carlo Ditta	130	50	8
293	id.	Ruspigliosi Giulio Cesare	524	40	8
294	id.	Sturbinetti Francesco e Antonio	93	16	
295	id.	Franceschetti Pacifico	82	19	5
296	id.	Ricci Filippo	41	31	4
297	id.	Ruitz Luigi	48	65	1
298	id.	Depretis Michele	27	72	7
299	id.	Franceschi Giambattista	72	33	3
300	id.	Filonardi Fratelli	101	36	
301	id.	Sernicoli Emanuele	24	24	2
302	id.	Scazzocchio Sabato Tranquillo	18	22	1
303	id.	Tosti Giuseppe	26	70	6
304	id.	Borreani Mattia	39	30	7
305	id.	Candi Luigi	64	66	9
306	id.	Rinaldini Casa	52	33	9
307	id.	Cavalleri Ferdinando	69	46	2
308	id.	Freschi Niccola, e Fratelli	65	80	1
309	id.	Benedetti Giambattista	89	05	9
310	id.	Albacini Filippo	71	22	6
311	id.	Pompili Doria Filippo, e Carlo	155	27	5
312	id.	De Gasperis Sante	175	96	9
313	id.	Feoli Agostino	155	11	1
314	12 id.	Zannoni Giuseppe	13	83	9
315	id.	Vannini Angela Maria	121	16	5
316	id.	Valeri Pietro	39	83	9
317	13 id.	Cini Raffaele	132	27	6
318	id.	Podesti Francesco	47	89	5
319	id.	Petrocchi Rinaldo	66	60	5
320	id.	Pizzo Carlo	22	02	2
321	id.	Modetti Fratelli	44	19	
322	id.	Tommasi Luigi	38	65	7
323	id.	Massimi Vincenzo	4	96	3
324	id.	Zannetti Pietro	17	02	5
325	id.	Carini Angelo	25	22	7
326	id.	Antici Casa	25	91	4
327	id.	Cantoni Paolo	25	„	3
328	id.	Salvioni Perago Michele	31	06	8
329	id.	Cianca Lazzaro	29	60	2
330	id.	Derossi Luigi	92	„	5
331	id.	Cajante Agostino	142	98	2
		—— ₹	55272	69	2

		—— ₹	55272	69	2
332	13 Maggio 1849	Casini Rosa	198	39	6
333	id.	Armellini Paolo	12	15	9
334	id.	Olivieri Fratelli	19	14	9
335	id.	Anzani Filippo	69	05	
336	id.	Aldega Andrea	7	91	6
337	id.	Cappellanti Luigi	10	66	7
338	id.	Fiorelli Casa	15	45	1
339	id.	Alberganti Giovanni	21	01	9
340	id.	Petrilli Fratelli	3	73	3
341	id.	Ghirelli Casa	7	28	5
342	id.	Cadelotto Fratelli	4	57	5
343	id.	Borti Tommaso	8	49	8
344	id.	Pantaleoni Diomede	15	87	
345	id.	Guidetti Filippo	13	97	4
346	id.	Marconi Pietro, e Liberati Niccola	20	51	4
347	id.	Abati Giovanni	28	36	9
348	id.	Massimi Salvatore	21	18	
349	14 id.	Polidori Filippo	21	47	3
350	id.	Carretti Giambattista	11	79	6
351	id.	Lorenzini Francesco	6	53	1
352	id.	Pichi Benedetto	5	31	9
353	id.	Ferrari Gioacchino	16	94	1
354	id.	Malatesta Sigismondo	12	68	1
355	id.	Datti Giovanni	11	79	6
356	id.	Cappello Ferdinando	10	84	4
357	id.	Longhi Casa	17	64	9
358	id.	Saulini Tommaso	36	11	2
359	id.	Sordini Gioacchino	68	11	9
360	id.	Sindici Filippo	23	99	6
361	id.	Malagricci Filippo	32	85	
362	id.	Pieratti Quirino	28	66	
363	id.	Pitorri Camillo	7	99	3
364	id.	Lupienti Anna	6	42	
365	id.	Nuvoloni Vincenzo *in dono*	1	21	3
366	id.	Piccioni Pietro	5	58	2
367	id.	Cirilli Francesco	26	38	
368	id.	Sassi Giovanni	3	03	3
369	id.	Diamilla Camillo	20	92	7
370	id.	Di Pietro Casa	29	42	9
371	id.	Rignani Sabato	22	24	
372	id.	Cagiati Merico	20	19	3
373	id.	Amati Daniele di Sabato	31	36	5
374	id.	Ermajer Sante	43	30	8
375	id.	Mazzoleni Lorenzo	44	17	3
376	id.	Capranica Bartolomeo	50	91	5
377	15 id.	Belloni Michele	21	83	4
378	id.	Cerroni Luigi	3	29	5
379	id.	Borghi Raffaele	8	08	9
380	id.	Cavalsassi Giovanni	16	64	6
381	id.	Gentili Giuseppe	10	26	1
382	id.	Fabiani Filippo	17	03	
383	id.	Risi Pietro	9	22	2
384	id.	Righetti Pietro	31	17	9
385	id.	Caselli Paolo	12	70	2
386	id.	Trojani Pietro	19	93	4
387	id.	Fabbri Leopoldo	23	76	9
388	id.	Muti Casa	6	55	7
389	id.	Liberti Lorenzo	25	72	3
390	id.	Poggi Paolo	11	05	9
391	id.	Colozzi Giuseppe	9	03	7
392	id.	Stocchi Achille	31	32	3
393	id.	Fiorelli Domenico	14	88	7
394	id.	Invernizio Giorgio	9	40	4
395	id.	Lugari Fratelli	46	92	4
396	id.	Pace Anselmo ed Isacco Fratelli	39	67	2
397	id.	Fiano Moisè Jacobo	24	07	7
398	id.	Hoz Martino	63	18	5
399	id.	Scala Salvatore	22	41	8
400	id.	Barberini Casa	351	60	3
401	id.	Toni Gianfrancesco	23	75	8
402	id.	Frezzolini Domenicantonio	14	43	3
403	id.	Bondi David di A.	22	39	5
404	id.	Lepri Cecilia	22	27	2
		—— ₹	57281	12	3

			a	57281	12	3				a	59329	92	»
405	15	Mag.	1849	Filippani Benedetto . .	15	23	8	470	17	Mag.	1849	Tedesco Salomone Raffaele	57	13	4
406		id.		Semeraro Niccola e Raffaele	25	21	8	471		id.		Rosselli Aronne . . .	51	66	8
407		id.		Mazzetti Giambattista . .	34	94	3	472		id.		Sonnino Moisè di Gius. .	15	07	5
408		id.		Pericoli Vittoria	19	73	2	473		id.		Toppi Pietro	49	07	6
409		id.		Fratocchi Giacomo . . .	1	—	5	474		id.		Castelnuovo Giacobbe e Fratelli	22	95	7
410		id.		Canali Giuseppe . . .	35	54	4	475		id.		Stefanoni Bartolomeo .	18	85	9
411		id.		Marini Luigi	16	37	1	476		id.		Casali Faustina	64	15	5
412		id.		Angelini Stefano . . .	21	69	8	477		id.		Citoni Raffaele e Fratelli	38	81	4
413		id.		Fioroni Luigi	24	48		478		id.		Piperno Graziadio di R. .	35	04	
414		id.		Galuppi Niccola . . .	16	19	3	479		id.		Milani Angelo di Leone .	30	80	6
415		id.		Gilietti Bartolomeo . .	21	60	4	480		id.		Bachille Antonio . . .	49	51	8
416		id.		Beretta Cesare	19	05	6	481		id.		Pontecorvo Rubino e Gabriele	35	11	5
417		id.		Carleschi Francesco . .	16	39	4	482		id.		Tarnassi Luigi	29	37	7
418		id.		Salvati Teresa Ved. Vannutelli	21	73	8	483		id.		Coen Israele	27	98	8
419		id.		Scaramucci Ottavio . .	21	55	6	484		id.		Tagliacozzo Isacco . .	75	03	9
420		id.		Beccari Gaetano	39	49	4	485		id.		Urielli Moisè	71	79	7
421		id.		Ferrieri Giulio	19	65	6	486		id.		Menascy Salomone . .	35	48	
422		id.		Cappello Agostino . . .	12	04	6	487		id.		Prosperi Filippo . . .	43	77	4
423		id.		Meli Costantino . . .	20	73	6	488		id.		Guglielmi Casa . . .	59	52	3
424		id.		Fumasoni Giacinta . . .	11	74	8	489		id.		Bonaventura Salomone .	53	86	2
425		id.		Hoz Martino Ermanno .	16	—	6	490		id.		Capaldi Annibale . . .	30	61	7
426		id.		Morelli Gioacchino . .	23	46	3	491		id.		Palombi Vincenzo . . .	28	20	
427		id.		Serventi Luigi	83	99	8	492		id.		Valenziani Fratelli . . .	30	29	1
428		id.		Pontecorvi Rosa Vedova .	23	85	9	493		id.		Fabi Antonio	35	52	7
429		id.		Guillioni Luigi	26	04	2	494		id.		Marziali Casimiro . . .	50	31	6
430		id.		Effradi Sabato e Fratelli .	50	66	7	495		id.		Fornari Giuseppe . . .	21	75	2
431		id.		Angelini Pietro . . .	214	94	6	496		id.		Lezzani Casa	13	60	5
432		id.		Piperno Moisè di Giuseppe	25	31	4	497		id.		Janni Giov. e Casimiro .	37	19	7
433		id.		Cherubini Ludovico . .	24	12	9	498		id.		Commissario del Rione V.	434	38	2
434		id.		Olle Pietro	36	65	3	499		id.		Bruni Giovanni	118	62	1
435		id.		Mirri Francesco	25	04	9	500	18	id.		Commissario del Rione III	50	26	5
436		id.		Diporto Samuele di Giuseppe	29	02		501		id.		Leali Gioacchino . . .	57	49	4
437		id.		Trivellini Angelo . . .	24	54	8	502		id.		Hoz Enrico	6	35	
438		id.		Bises Prospero	14	99	6	503		id.		Massoni Rosa	30	94	5
439		id.		Dicastro Isaia ed Elia .	37	89		504		id.		Sarazzani Giuseppe . . .	33	64	7
440	16	id.		Folchi Alessandro . . .	43	84	1	505		id.		Capitani Camillo . . .	16	37	
441		id.		Tagliacozzo Giacobbe di G.	27	67	7	506		id.		Quattrocchi Fratelli . .	38	03	4
442		id.		Canini Gabrielli e Pietro .	56	82		507		id.		Cancani Giambattista . .	30	20	7
443		id.		Levi Angelo	46	81	5	508		id.		Bucci Domenico . . .	29	42	9
444		id.		Piazza Sabato Tranquillo .	52	38	6	509		id.		Bartolini Giuseppe . . .	23	16	8
445		id.		Santini Lorenzo e Fratelli	30	73	7	510		id.		Niccoli Anna Vedova . .	30	79	2
446		id.		Tagliacozzo Amadio di Tivoli	26	85	1	511		id.		Ossani Pietro	44	45	3
447		id.		Menticanti Filippo . . .	29	56	7	512		id.		Tronchet Giuseppe . . .	13	65	4
448		id.		Modigliani Crescenzo . .	64	78	2	513		id.		Citoni del fu Sabato P. Frat.	35	33	6
449		id.		Olietti Benedetto . . .	36	72	7	514		id.		Di-Cave Beniamino . .	14	83	2
450		id.		Pontecorvo Samuele e Figli	35	81	6	515		id.		Sabatini Giovanni . . .	46	98	
451		id.		Zappati Pietro	27	97		516		id.		Rodiani Della-Porta Livia .	31	18	
452		id.		Del-monte Angelo . .	10	94	2	517		id.		Gondi Leonardo	27	86	5
453		id.		Rosselli Giacobbe . . .	6	49	6	518		id.		Settimo Carlo	9	71	6
454		id.		Sonnino Giuseppe . . .	19	02	5	519		id.		Palaggi Francesco . . .	40	12	6
455		id.		Tarnassi Filippo . . .	14	02	4	520		id.		Mattei Antici	53	09	1
456		id.		Fiorentini Benedetto . .	17	77	2	521		id.		Vallati Agostino	53	94	2
457		id.		Di-cave David di Giacobbe	21	88	9	522		id.		Checchi Giambattista . .	40	32	8
458		id.		Tagliacozzo Leone di D.G.	22	39		523		id.		Cattivera Filippo . . .	18	15	
459		id.		Menascy Aniadio . . .	22	01	1	524		id.		Marucchi Pupilli . . .	39	41	6
460		id.		Chiocca Luigi	29	78	1	525		id.		Campanili Vittorio . . .	40	37	2
461		id.		Tagliacozzo Leone . . .	21	29	7	526		id.		Giovannetti Luisa . . .	40	79	4
462		id.		Rosselli Emanuele di P. .	17	25	1	527		id.		Spada Giuseppe	11	61	
463		id.		Servi Dina Vedova . . .	30	06	3	528		id.		Galeani Giuseppe . . .	27	70	1
464		id.		Lepri Giovanni	71	80		529		id.		Poggioli Paolo	60	72	5
465		id.		Mellini Annibale . . .	18	59	6	530		id.		Desantis Giuseppe . . .	37	48	8
466		id.		Lopez Celly Luigi e Giambastista	29	61	4	531		id.		Ferrini Francesco . . .	23	85	
467		id.		Di-nola Giacobbe e Fratelli	26	99	2	532		id.		Federici Achille	3	48	6
468		id.		Bandinelli Olimpio . .	54	87	9	533		id.		Ripari Luigi	11	41	1
469	17	id.		Della-rocca Beniamino ed Isacco	54	95	6	534		id.		Petraccini Camillo . . .	3	48	2
								535		id.		Bettelli Domenico . . .	5	11	6
								536		id.		Ciccolini Francesco . . .	4	29	9
								537		id.		Martelli Domenico . . .	9	66	
								538		id.		Cappello Scipione . . .	37	19	8
								539		id.		Leonardi Sante	11	90	9
								540		id.		Mazzucconi Leonardo . .	45	07	4
								541		id.		Neri Filippo	32	95	7
			a	59329	92							a	62196	18	7

				62196	18	7						64728	95	4
542	18. Mag.	1849.	Amici Pietro	31	62	5	615	20 Mag.	1849	Giungi Tommaso . . .		5	61	5
543		id.	Pisani Saverio	3	36	4	616		id.	Zandotti Gioacchino . .		14	58	5
544		id.	Guglielmi Giuseppe Maria	15	85	2	617		id.	Landò Coriolano . . .		10	37	1
545		id.	Chegnes Francesco . . .	13	26	8	618		id.	Lorenzini Pietro . . .		11	33	
546		id.	Ciampoli Carlo	36	81	6	619		id.	Brogi Giuseppe . . .		7	91	4
547		id.	Capiccioni Francesco . .	19	06	9	620		id.	Brancadoro Giambattista .		7	94	5
548	19	id.	Tallongo Domenico . .	25	76	9	621		id.	Servi Luigi		3	93	2
549		id.	Dovizielli Pietro . . .	23	30	9	622		id.	Feliciani Luigi		19	52	2
550		id.	Cagiati Filippo	20	67	6	623		id.	Del Frate Ignazio . . .		32	76	
551		id.	Viviani Aldobrando . .	6	37	4	624		id.	Centamori Settimio . .		8	18	8
552		id.	Picchiorri Giambattista .	19	57	9	625		id.	Giansanti Salvatore . .		11	88	4
553		id.	Paladini Giambattista . .	23	79	4	626		id.	Commissione di Riquisi-				
554		id.	Lunghini Leone . . .	5	14	4				zione (Antinori) . . .		26	61	6
555		id.	Clementina Ricci . . .	17	33	4	627		id.	Suddetta detto		352	77	1
556		id.	Regnoli Fratelli . . .	13	30	3	628	21	id.	Scagliosi Luigi		12	69	7
557		id.	Gaudio Pietro	15	74	8	629		id.	Corsi Vincenzo		3	92	8
558		id.	Leoni Brigida	11	07	6	630		id.	Confraternita di S. Maria				
559		id.	Gaggiotti Giacomo . . .	50	97	9				della Morte		34	88	
560		id.	Giorgi Domenico . . .	12	77	9	631	22.	id.	Kuster Casa		37	23	5
561		id.	Capiccioni Francesco . .	45	76	1	632		id.	Degasperis Giovanni . .		38	69	6
562		id.	Ducrò Filippo	9	55	3	633		id.	Chiesa di S. Vincenzo ed				
563		id.	Massimini Filippo . . .	11	52	0				Anastasio		26	97	8
564		id.	Martella Paolo	7	92	4	634		id.	Detta di S. Girolamo della				
565		id.	Corteggiani Agostino . .	21	47	2				Carità		16	62	6
566		id.	Petrini Domenico . . .	11	84		635		id.	Commissariato del Rione				
567		id.	Borsini Dupres Pietro . .	25	80	1				III.		20	64	7
568		id.	Suscipi Lorenzo	25	14	2	636		id.	Suddetto d.		9	99	9
569		id.	Annibali Marcello . . .	23	30	1	637		id.	Chiesa del Pianto . . .		17	55	3
570		id.	Ruggieri Pietro	14	62	3	638		id.	Detta di S. Maria in Ca-				
571		id.	Amici Anna	3	43	4				caberis		17	55	3
572		id.	Fabbeni Francesco . . .	13	03		639		id.	Lais Angelo e Silvestro .		108	13	8
573		id.	Laurenzi Venanzio . . .	7	23	6	640		id.	Triumvirato		391	66	7
574		id.	Mancini Giovanni . . .	20	10		641		id.	Deantonis Luigi . . .		155	29	2
575		id.	Galassini Domenico . .	8	38	5	642	23.	id.	Commissariato del Rione				
576		id.	Belloli Gioacchino . . .	13	58	3				Campo Marzo . . .		475	01	4
577		id.	Ratti Virginio	16	46	9	643		id.	Cartassa Casa		11	79	1
578		id.	Stazi Alessandro . . .	7	56	9	644		id.	Commissariato suddetto .		148	09	„
579	20	id.	Boncori Domenico . . .	5	48	1	645		id.	Commissione di Requisi-				
580		id.	Sermiento Fratelli . . .	37	53	8				zione (Antinori) . . .		115	51	7
581		id.	Luzzi Michele	2	59	2	646		id.	Grifi Luigi		121	76	8
582		id.	Salandri Giuseppe . . .	3	93	5	647		id.	Triumvirato		132	34	7
583		id.	Pomaroli Giacomo . . .	6	04	7	648		id.	Angelini Tommaso . .		30	74	3
584		id.	Luigioni Niccola . . .	18	51	8	649		id.	Chiesa di S. Eligio . .		25	11	1
585		id.	Brochard Famiglia . . .	11	07	9	650		id.	Bruni Giuseppe Maria .		24	26	9
586		id.	Ottoni Pietro	9	39	7	651		id.	Belloni Giovanni . . .		17	85	9
587		id.	Angelotti Giuseppe . . .	7	03	4	652		id.	Scalognini Giuseppe . .		25	22	
588		id.	Roncalli Augusto e Cesare .	3	7	1	653		id.	Corazzini Filippo . . .		9	55	8
589		id.	Bagnoli Antonio . . .	38	75	7	654		id.	Guerani Giambattista . .		7	66	5
590		id.	Frattini Giambattista . .	20	71	4	655		id.	Urbani Sante		4	42	1
591		id.	Commissariato del R. III. .	81	95	5	656		id.	Chiesa di S. Bartolomeo				
592		id.	Moroni Gaetano . . .	96	93	7				de' Vaccinari		8	38	1
593		id.	Confraternita di S. Maria in				657		id.	Cavazzi Filippo		16	95	
			Via	96	88	2	658		id.	Ralli Filippo		11	74	7
594		id.	Antonelli Casa	92	96	8	659		id.	Quadrari Felice		8	11	1
595		id.	Commissione di Requisizio-				660		id.	Gauttieri Luigi		43	13	9
			ne (Antinori) . . .	167	61	6	661		id.	Rinaud Pietro		1	74	2
596		id.	Trinità de' Pellegrini . .	229	44	3	662		id.	Perazzini Lorenzo . . .		4	43	8
597		id.	Pagani e Vitelli Conjugi .	45	22	3	663	25.	id.	Tonetti Luigi		79	56	3
598		id.	Del frate Filippo . . .	10	38	8	664		id.	Commissariato de' Rioni				
599		id.	Filippini Stefano . . .	6	76	6				VI. e VIII.		147	40	5
600		id.	Poggioli Margherita . .	5	98	6	665		id.	Suddetto d.		81	72	8
601		id.	Paolucci Maria Vedova .	7	56	2	666		id.	Cianfarani Domenico . .		108	28	1
602		id.	Ratti Giambattista. . . .	20	54	4	667		id.	Commissariato suddetto .		82	70	5
603		id.	Sassi Gaetano	35	50	1	668		id.	Arceri Antonio		73	52	6
604		id.	Severini Eredi	7	98	8	669		id.	Commissariato S. Eustac-				
605		id.	Romolini Filippi Erminia .	14	91	8				chio e Parione . . .		51	14	9
606		id.	Besanger Giovanni . . .	5	42	4	670		id.	Materazzi Lorenzo . . .		34	04	4
607		id.	Salvati Filippo	4	66	„	671		id.	Cocchi Tommaso . . .		27	78	8
608		id.	Cannezzi Bartolomeo . .	7	34	6	672		id.	Ciampi Giuseppe . . .		31	23	8
609		id.	Galli Antonio	30	43	3	673		id.	Commissariato dei Rioni				
610		id.	Freschi Francesco . . .	11	26	5				VI e VIII.		91	66	4
611		id.	Garroni Salvatore . . .	3	02	1	674		id.	Della-Noce Francesco . .		21	56	5
612		id.	Bolla Giuseppe	11	56	9	675		id.	Putti Giuseppe		8	28	
613		id.	Celsi Angelo	2	65	3	676		id.	Lucchini Angelo e Luigi .		29	19	9
614		id.	Castellini Fratelli . . .	20	63	1	677		id.	Canfora Mariano . . .		12	30	
				64728	95	4						68257	49	6

			68257	49	6
678	25 Mag. 1849	Commissariato de' Rioni VI. e VIII.	13	12	2
679	id.	Gauttieri Luigi	6	91	7
680	id.	Pellegrini Giacchino	10	79	4
681	id.	Pomella Felice	15	97	4
682	id.	Evangelisti Filippo	21	24	4
683	id.	Bacchi Saverio e Raffaele	15	05	2
684	id.	Dewitten Antonio	17	58	
685	id.	Pizzicheria Paolo	3	39	3
686	26 id.	Amici Ignazio	118	55	3
687	id.	Castellani Maria e Teresa	232	20	6
688	id.	Basilica di S. Pietro in Vaticano	496	07	4
689	id.	Suddetta id.	527	61	
690	28 id.	Pelliccioni Filippo	4	13	7
691	id.	Annibali Antonio	16	99	7
692	id.	Lanciani Pietro	13	18	1
693	30 id.	Coleine Maddalena Vedova.	23	47	
694	id.	Sterbini Annibale e Stanislao	43	81	2
695	id.	Suddetti id.	173	20	6
696	id.	Commissariato dei Rione VI. e VIII.	180	11	6
697	id.	Chiesa Nuova	370	09	2
698	31 id.	Sanguigni Costantino	8	15	5
699	id.	Bossi Pietro	15	13	7
700	id.	Francioni Carlo	40	18	8
701	id.	Lancellotti Ottavio	56	69	6
702	id.	D' Altemps Marco	18	49	1
703	id.	Cruciani Graziano	14	26	7
704	id.	Salandri Filippo	14	21	
705	id.	Valentini Pierluigi	27	19	7
706	id.	Monte di Pietà	24	85	8
707	id.	Franchi Alessandro	8	21	5
708	id.	Primoli Pietro	14	51	6
709	id.	Sforza Lorenzo	17	98	5
710	id.	Petini Andrea	3	60	3
711	1 Giugno	Commissariato Campitelli e S. Angelo	131	39	3
712	id.	Med.	246	49	0
713	2 id.	Commiss. di Requisione e tutela	776	74	3
714	id.	Med.	440	71	9
715	id.	Boccarmè Arcangela	117	21	5
716	id.	Carpineti Domenico	88	22	1
717	id.	Valeri Filippo	17	43	4
718	id.	Commiss. Rione V. Mandolesi Pietro	8	65	6
719	4 id.	Commiss. Rione V. Frati della Chiesa Nuova	171	16	0
720	id.	Bertini Angelo	118	40	1
721	id.	Commiss. VI. ed VIII. Floridi Annibale	51	89	7
722	id.	Med. Masotti Domenico	61	48	
723	id.	Med. Santarelli	14	03	6
724	id.	Med. Ferruggi Lorenzo	16	35	8
725	id.	Medesimo Bocchini Pietro	11	88	
726	7 id.	Cassa Nazionale	972	70	9
727	id.	Commiss. di Requisizione e tutela	656	33	8
728	id.	Bonaparte Carlo Luciano	1907	42	3
729	id.	Commiss. Rione V. Montani Girolamo	124	69	6
730	id.	Belloni Tommaso	33	15	6
731	id.	Savorani Vincenzo	5	41	4
732	id.	Spada Liberato	3	77	8
733	id.	Pistacchi Tommaso	19	87	8
734	id.	Commiss. di Requisizione e tutela	239	30	3
735	8 id.	Sambucetti Luigi	4	79	9
736	id.	D' Andrea Pietro	39	41	4
737	id.	Alibrandi Angelo Antonio	41	14	7
738	id.	Nataletti Pietro	34	67	1
739	id.	Marsili Francesco	201	63	4
		——	77390	99	5

			77390	99	5
740	8 Giugno 1849	Rempicci Agostino	109	85	6
741	id.	Tavani D' Alessandro	29	82	6
742	id.	Pizzicheria Filippo	47	82	1
743	id.	Casa Polverosi.	246	42	9
744	id.	Girelli Niccola	259	77	7
745	9 id.	Belli C. Ved. Vespasiani e F.	54	60	7
746	id.	Conzaga S. R. e figli.	64	74	
747	id.	Vverner Carlo.	59	24	2
748	id.	Vergè Antonio	15	80	1
749	10 id.	Costa Gioacchino.	206	88	5
750	id.	Toschi Anna.	130	81	4
751	id.	Feoli Agostino	92	32	7
752	id.	Cecchi Giovanni.	156	00	5
753	id.	Fratelli Salini.	85	81	
754	id.	Boatti Filippo e Pietro.	73	76	8
755	id.	Cataldi Camillo.	90	23	7
756	id.	Inten. Gle dell' arm. Rep.	70	69	8
757	id.	Parmegiani Giov. Battista	3	70	1
758	id.	Demauro Dottor Pietro.	44	59	6
759	id.	Girelli Antonio	43	72	9
760	id.	Pallini Giuseppe.	6	40	4
761	id.	Demauro Dottor Pietro.	11	76	4
762	id.	Fabbri Adriano	44	34	7
763	id.	Annibali Marcello	28	80	5
764	id.	Bernabei Antonio	47	51	1
765	id.	Guglielmetti Giuseppe.	32	81	3
766	id.	Deangelis Carlo	27	23	5
767	id.	Fidanza e Rolland	20	52	6
768	id.	Majocchetti Ignazio.	72	60	6
769	id.	Vairolido Francesco e figli	17	62	5
770	id.	Giustiniani Francesco	62	77	7
771	12 id.	Castellani Fortunato Pio.	718	09	3
772	id.	Medesimo.	392	24	9
773	id.	Polverosi Casa.	83	52	9
774	id.	S. Monte di Pietà.	64	93	9
775	id.	Gallant Giovanni.	77	88	2
776	id.	Deromanis Giovanni.	70	26	8
777	id.	S. Monte di Pietà	31	43	7
778	id.	Merenghi Paolo.	37	45	6
779	id.	Giustiniani Camillo.	41	77	1
780	id.	Todrani Antonio.	29	45	7
781	id.	Baracchini Pietro.	24	66	4
782	id.	Mattias Ignazio	38	17	1
783	id.	Paternoster Bartolomeo.	35	34	7
784	id.	Colein Carlo e Maddalena	44	88	6
785	id.	S. Monte di Pietà.	35	81	3
786	id.	Medesimo	38	38	7
787	id.	Bedoni Salvatore.	19	46	9
788	id.	S. Monte di Pietà.	46	52	6
789	id.	Medesimo	34	70	3
790	id.	Medesimo.	57	06	1
791	id.	Medesimo.	40	61	1
792	id.	Medesimo.	55	08	5
793	id.	Moscetti Luigi	46	20	2
794	id.	S. Monte di Pietà	44	28	8
795	id.	Manfredi Giuseppe.	15	14	3
796	id.	S. Monte di Pietà.	55	94	8
797	id.	Ciccolini Giuseppe	48	04	3
798	id.	Ascarelli Tranquillo	17	75	4
799	id.	Maggetti Gaspare	19	00	2
800	id.	Jannetti Giovanni	3	97	5
801	id.	Priori Enrico.	9	09	7
802	id.	Pelami Fratelli	40	35	5
803	id.	Vitarelli Costante	21	61	2
804	id.	Lupacchioli Avv. Luigi	17	56	
805	id.	Ciocci Fratelli	30	99	9
806	id.	Gigliesi Vincenzo	20	80	9
807	id.	Viali Giacomo	15	05	4
808	id.	Ciccolini Ludovico	35	64	8
809	13 id.	Righetti Luigi	82	80	9
810	id.	Rensi e Bianchetti	30	29	5
811	id.	Gentili Erminio	61	55	
812	id.	Marabelli Francesco.	25	41	2
813	id.	Gallinari Gio. Batta.	17	71	2
814	id.	Grimaldi Gaetano	14	49	6
		——	82339	78	4

			—₹	82339	78	4				—₹	85307	50	9
815	13 Giugno	1849	Waldivieso	20	73	7	888	15 Giugno	1849	Bajasotti Costantino . .	1	37	9
816	id.		Merenda Luigi	16	67		889	id.		Frontoni Catterina . . .	3	27	2
817	id.		Pasini Felice	9	99	9	890	id.		Cesanelli Ved. Maria . .	3	42	5
818	id.		Laudon Luigi	8	17	5	891	id.		Magliazzi Fratelli . . .	3	28	7
819	id.		Don Briadis Domenico .	9	66	4	892	id.		Catenacci Giuseppe . .	4	10	1
820	id.		Bianconi Didimo . . .	9	78	9	893	id.		Scoccia Carlo	7	10	7
821	id.		Danieli	4	57	1	894	16 id.		Borgognoni Francesco .	59	23	8
822	id.		Jacoucci Pubblio . . .	2	20	3	895	id.		Ceselli Silvia	18	66	7
823	id.		Bonelli Ignazio	13	82	2	896	17 id.		Signore di Tor di Specchi	64	03	
824	id.		Martinelli Mario. . . .	23	40	2	897	id.		Bonelli Giovanni . . .	95	58	4
825	id.		Bugarini Vedova . . .	62	67	8	898	id.		Copparoni Luca . . .	19	00	
826	id.		S. Monte di Pietà . . .	35	67		899	id.		S. Monte di Pietà . . .	68	26	6
827	id.		Med.	69	78	7	900	id.		Grifi Tommaso	43	63	4
828	id.		Med..	47	25	2	901	id.		Rosa Angela	10	63	7
829	id.		Med.	34	08	6	902	id.		Stefoni Pasquale . . .	11	56	5
830	id.		Med.	39	25	8	903	id.		Deangelis Domenico . .	13	13	9
831	id.		Med.	100	42	2	904	id.		Poggiali Fratelli . . .	23	38	2
832	14 id.		Med.	39	58	7	905	id.		Girelli Filippo	19	89	9
833	id.		Med.	44	92	7	906	id.		Toscano Giuseppe . . .	32	33	6
834	id.		Med.	34	76	5	907	id.		Borghese Marc'Antonio .	417	05	6
835	id.		Med.	55	27	8	908	id.		Corbò Giovanni	135	17	2
836	id.		D'Antonis Filip. e Franc. .	139	57	6	909	id.		Magnani Rosa	4	52	6
837	id.		S. Monte di Pietà . . .	35	91	1	910	id.		S. Monte di Pietà . . .	82	05	
838	id.		Sud.	34	32	5	911	18 id.		Sud.	52	91	5
839	id.		Sud.	50	65	9	912	id.		Sud.	47	61	6
840	id.		Sud.	32	51		913	id.		Sud.	122	06	6
841	id.		Sud.	36	57	6	914	id.		Sud.	40	60	2
842	id.		Sud.	42	43	5	915	id.		Sud.	52	77	1
843	id.		Sud.	37	66	9	916	id.		Sud.	50	45	7
844	id.		Sud.	46	95		917	id.		Sud.	62	54	1
845	id.		Sud.	49	03	4	918	id.		Sud.	59	12	3
846	id.		Sud.	34	12	4	919	id.		Sud.	39	04	9
847	id.		Sud.	38	23	3	920	id.		Sud.	98	52	9
848	id.		Sud.	63	22	5	921	id.		Sud.	64	41	
849	id.		Sud.	36	25	6	922	id.		Sud.	54	57	2
850	id.		Sud.	61	01	4	923	id.		Sud.	88	29	8
851	id.		Sud.	43	42		924	id.		Sud.	65	97	2
852	id.		Sud.	34	38	6	925	id.		Sud.	85	77	
853	id.		Sud.	32	82		926	id.		Sud.	45	16	2
854	id.		Sud.	72	86	9	927	id.		Sud.	41	69	4
855	id.		Sud.	84	79	7	928	id.		Sud.	81	75	6
856	id.		Cioè Ferdinando. . . .	27	68	8	929	id.		Sud.	49	67	3
857	id.		S. Monte di Pietà . . .	49	61	1	930	id.		Sud.	39	36	6
858	id.		Comm. di Requisizione .	521	86	8	931	id		Sud.	59	13	7
859	id.		Sud.	411	60	8	932	id.		Mazzocchi Fratelli . . .	106	27	1
860	id.		Fedi Gaetano	13	64	8	933	id.		S. Monte di Pietà . .	50	44	2
861	id.		Gallina Demetrio . . .	7	02	2	934	id.		Sud.	59	41	
862	id.		Bocchetti Mariano . . .	11	44	7	935	id.		Sud.	37	52	7
863	id.		Abbram di Moisè Sorte Tedesco	23	66	9	936	id.		Sud.	37	03	
							937	id.		Massetti Francesco . .	88	56	6
864	id.		Ghigliona Agostino . .	6	51	2	938	id.		Gizzarelli Luigi . . .	12	45	5
865	id.		Capparoni Giuseppe . .	4	60	6	939	id.		Parmeggiani Gio. Battista	3	55	5
866	id.		Farinetti Camillo . . .	7	03	8	940	id.		Federici Paolo	31	46	5
867	id.		Salomone d' Elia Samuel Tedesco	63	53	1	941	id.		Dies Giovanni	207	66	1
							942	id.		Pozzi Adriano	7	77	
868	id.		Penati Niccola	23	52	8	943	id.		Sonnino Giuseppe . . .	31	61	7
869	id.		D'Andrea Marco . . .	21	55	3	944	id.		Tibaldi Giuseppe . . .	21	89	3
870	id.		Filippani Fulvio . . .	42	73	4	945	id.		Calzaroni Vedova . . .	52	65	4
871	15 id.		Gramiccia Vincenzo . .	22	52	4	946	19 id.		Lopez Caramelli Maddalena	11	49	
872	id.		Biscaccianti Capitano . .	9	17	7							
873	id.		Monti Angelo	4	76		947	id.		Luzi Avvocato Raffaele .	17	46	9
874	id.		Ceccarelli Giuseppe . .	14	69	3	948	id.		Freitag Odoardo . . .	111	30	4
875	id.		Bugarini Luigi	22	44	9	949	id.		Lucchetti Francesco . .	19	90	7
876	id.		Mistichelli Ignazio . . .	6	32	2	950	id.		Santucci Monsignore . .	59	47	6
877	id.		Sardi Niccola	8	00	5	951	id.		Chiesa della Maddalena .	28	49	7
878	id.		Lossi Chiara	7	99	3	952	id.		RR. PP. Cappuccini . .	16	83	2
879	id.		Poggioli Vincenzo . . .	3	28	8	953	id.		Assereto Pietro	7	51	6
880	id.		Caffarelli Baldassarre . .	8	31	5	954	id.		Patrimonio Gabrielli . .	42	22	9
881	id.		Santelli Marco	5	73	1	955	id.		Chiesa di Grotta Pinta .	17	44	3
882	id.		Alietti Paolo	5	83	6	956	id.		Commissariato del Rione IV.	105	34	7
883	id.		Erminj Filippo	9	06	8							
884	id.		Venarubea Giuseppe . .	4	06	8	957	id.		Chiesa di S. Andrea delle Fratte	115	49	2
885	id.		Checchi Diego	10	05	9							
886	id.		Giobbe Giacomo . . .	6	78	8	958	id.		Chiesa di Lorenzo in Lucina	96	00	1
887	id.		Bruti Domenico . . .	8	65	6							
			—₹	85307	50	9				—₹	89147	08	8

			89147	08	9
959	19 Giugno 1849	S. Monte di Pietà	57	82	9
960	id.	Sud.	111	84	4
961	id.	Sud.	109	68	9
962	id.	Sud.	115	99	3
963	id.	Commissione di Requisizione Deput. Antinori	137	85	9
964	id.	S. Monte di Pietà	102	42	1
965	id.	Sud.	131	19	8
966	id.	D' Antonis Luigi	160	92	8
967	id.	S. Monte di Pietà	169	06	7
968	id.	Commissione di Requisizione Deput. Antinori	1494	75	5
969	id.	Calza Filippo	47	83	6
970	id.	Marconi Pietro	21	52	5
971	id.	Baldassari Cesare	24	57	4
972	id.	Perelli Antonio	24	19	4
973	id.	Clarari Ermanno	21	74	
974	20 id.	Gallina Domenico	17	39	4
975	id.	Ghirlanda Antonio	55	19	
976	id.	Biancucci Raffaele	6	54	4
977	id.	Esdra Graziadio	11	61	6
978	id.	Della Moda Tommasso	16	70	7
979	id.	Simonetti Claudio	11	48	
980	id.	Ministero delle Finanze per la Provincia di Spoleto	19	11	8
981	id.	Idem	26	51	5
982	id.	De Tivoli Serafino	3	54	7
983	id.	Patrignani Vincenzo	2	59	6
984	id.	Ferrara Giacomo	118	92	3
985	21 id.	Monti Mariano	12	49	1
986	id.	Giansanti Salvatore	8	90	7
987	id.	Cesari Guglielma	41	36	5
			92230	96	4

			92230	96	4
988	21 Giugno 1849	De Marignoni Leone	09	90	6
989	id.	Angeloni Luigi	06	77	5
990	id.	Torlonia Marino	597	21	5
991	22 id.	Triumvirato della Rep.	305	54	2
992	id.	Aliata Gaspare	02	53	6
993	id.	Alessandri Avv. Giuseppe	24	92	9
994	25 id.	Bartolucci Filippo	26	32	7
995	id.	Serra Giacomo	4	90	6
996	id.	Landi Paolo	5	80	
997	id.	Cioè Ferdinando Maria	43	29	8
998	id.	Severini Luigi	7	29	7
999	id.	Palazzini Pietro	16	33	9
1000	id.	Merolli Raffaele	10	19	8
100	26 id.	S. Monte di Pietà Prima Custodia	3	96	
1002	id.	Contini Paolo	169	22	6
1003	id.	S. Monte di Pietà	25	82	9
1004	id.	Carboni Arduino	3	09	8
1005	27 id.	Ruspoli Ippolito	98	85	8
1006	id.	S. Monte di Pietà per Perotti Francesco	55	17	8
1007	id.	Triumvirato per mezzo di Gaucci	121	42	3
1008	id.	Patrizi Vincenzo	12	54	
1009	id.	Gallieno Sebastiano	26	01	9
1010	id.	Petrei Felice	20	00	7
1011	28 id.	Conti Francesco	5	38	7
1012	id.	Marchionni Achille	23	26	8
1013		Triumvirato col mezzo di Gaucci	497	95	5
			94778	08	4

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLA ZECCA DI ROMA

N. 1285.

Li 30 *Giugno* 1849.

I sottoscritti rimettono la richiesta situazione secondo le norme convenute con il Cittadino P. Ruiz Inspettore Contabile del Ministero delle Finanze.

In essa si è partito dalle prime paste d' argento esistenti, nel 31 Decembre 1848 proseguendo ordinatamente alle sopraggiunte sino al 16 corrente Giugno.

L' esito in quanto alle monete si rileva dalle estrazioni legali. Le rimanenze sono verificate dopo l' estrazione del 16 Giugno. I cali risultano dai spessi Bilanci che sonosi costantemente fatti secondo l'andamento regolare di questa contabilità. A tale riguardo si è apposta una succinta osservazione nel quadro stesso, a cui li scriventi stimano opportuno di aggiungere i seguenti schiarimenti

Per conoscere i risultamenti della lega plateale specialmente in ordine al calo che ne avveniva, mancando un esempio recente su cui prenderne un dato certo, si sono fatti appositi sperimenti, dai quali i risultati avuti sono stati variati a seconda della differente qualità del rame posto in lega.

Nelle operazioni si è conosciuto che il rame in pani di Russia produceva minor calo, ma questa qualità commessa fin dal principio per mezzo del Negoziante Modigliani, non si è potuta avere perchè giunto a Civitavecchia un forte carico, è ivi rimasto stante le impedite comunicazioni colla Capitale.

Sul calo pel rame deve specialmente ragguagliarsi quello della plateale, perchè essendo questa composta di otto parti di rame sopra due di argento, il calo è assai prossimo al calo del rame, risultandone però una perdita maggiore nel valore, perchè nel calo del rame và unito quello dell'argento con cui trovasi chimicamente combinato.

Questo calo di rame quantunque nel preventivo del corrente esercizio a pag. 6, si sia previsto corrispondere al 10. per 100 che in fatto riesce maggiore come rilevasi dai precedenti consuntivi, pure nella citata nota hanno preferito di attenersi al limite ristretto del 7 circa per 100 come previdesi nel 1848, attesochè a questo limite si è prossimi nel calo della lega plateale non ostante le altre cause di calo maggiore.

Nella lavorazione poi del Bianchimento subisce detta lega un considerevole calo; mentre onde scuoprire la superficie di argento puro dalla quasi continuità del rame, occorre un ripetuto bagno di acido, il quale corrodendo il rame faccia risultare il bianco dell'argento.

A tutto ciò è quindi da aggiungersi la difficoltà di una esatta lavorazione, che non poteva ottenersi nell' urgente sollecitudine della monetazione, e nelle combinazioni attuali dello stato. In fatti in ordine alla fusione quando è precisa e si hanno verghe di qualità dolce che reggano alla laminazione senza che si spezzino nè presentino porosità e buchi, queste, dopo il taglio offrono una quantità di tondi in peso maggiore delle cesaglie che si rifondono qualcosa non è avvenuta nella monetazione della plateale, perchè esauriti da molto tempo tutti i crogiuoli esistenti in Zecca e riperibili altrove e presso i Negozianti di Roma, è stato necessario servirsi del Pozuolo, il cattivo mezzo di fusione del quale unito alla qualità pessima del rame di cui si è potuto disporre hanno fatto sì che le verghe producessero meno di un terzo di tondi e più di due terzi di cesaglia, sicchè la medesima pasta si è dovuta assoggettare alla fusione, ricognizione, e laminazione ripetute più volte, dal che è nato un calo assai notabile in confronto a quello che sarebbe stato se le verghe fossero venute bene.

Anche la poca capacità di molti lavoranti che per l' urgenza dai primi momenti si sono dovuti prendere a fare agire senza avere appreso coll' esercizio una prattica necessaria alle lavorazioni, ha contribuito all' aumento del calo in discorso, cosicchè ammettendo e migliore qualità di rame e più acconci mezzi, ed operazioni meno precipitate dall' urgenza, è certo che il calo della plateale non sarebbe tale quale ha risultato presentemente.

In fine, come si è notato nella osservazione apposta alla menzionata situazione è da ritenersi che i ricuperi soliti a farsi, ogni anno dalle ceneri, immondezze, crogiuoli pesti etc. daranno un prodotto in paste di argento corrispondenti all'entità della lavorazione, dal che ne deriverà una diminuzione considerevole ai cali già notati.

Tanto in adempimento del loro ufficio, e con sentimenti di fratellanza presentono gli augurj di prosperità e salute.

IL DIRETTORE

P. GIROMETTI

Il Computista

F. BONACCI

Gli Aggiunti { A. Pallonari / F. Donati

Il Ministro e Cassiere

F. MASSIMI

SITUAZIONE delle Paste di Argento fino ricevute dalla

CARICO

DATA dell' ACQUISTO	ARGENTO FINO RICEVUTO — PESO Chilog.	Ettog.	Decag.	Gram.	Decig.	VALUTA a prezzo di tariffa a Sc. 40. 52 25/m al Chilog.
Rimanenza a tutto il 31 Decembre 1848	133	1	0	8	2	5395 84 8
1849 Ricevuto nel mese di Gennaro, come al relativo giornale..	20	9	1	0	7	847 34 8
Idem in Febbraro..	62	4	0	6	0	2528 82 7
Idem in Marzo.....	299	4	6	6	6	12135 17 4
Idem in Aprile.....	360	9	7	5	1	14627 49 8
Idem in Maggio....	1380	9	3	5	1	55959 52 2
Idem al 16 Giugno						
Idem dal 17 al 30 Giugno	582	7	9	9	0	23646 31 7
	2840	6	0	0	7	115108 35 4

DATA della emissione al pubblico commercio della Nuova moneta	MONETA DI ARGENTO DEL TIT. DI MIL. 900 — DENOMINAZIONE	PESO Chilog.	Ettog.	Decag.	Gram	Decig.	VALORE MONETATO	
1849 3 Gennaro	8000	43	0	4	5	0	1600	»
» 12 »	10000	53	8	0	4	0	2000	»
» 19 »	5200	17	2	0	7	0	640	»
» 10 Febbraro	5350	28	7	6	4	0	1070	»
» 17 »	6086	32	7	3	0	0	1217	20
» 24 »	3456	18	5	9	5	0	691	20
» 3 Marzo	1945	10	4	6	5	0	389	»
» 10 »	7778	41	8	2	3	0	1555	60
» 17 »	5698	30	6	3	8	0	1139	60
» 24 »	2356	12	5	6	4	0	467	20
» 31 »	»	»	»	»	»	»	»	»
» 6 Aprile	»	»	»	»	»	»	»	»
» 14 »	»	»	»	»	»	»	»	»
» 21 »	»	»	»	»	»	»	»	»
» 28 »	»	»	»	»	»	»	»	»
» 12 Maggio	»	»	»	»	»	»	»	»
» 19 »	»	»	»	»	»	»	»	»
» 2 Giugno	»	»	»	»	»	»	»	»
» 16 »	»	»	»	»	»	»	»	»
dal 17 al 30 detto								
	53849	289	6	3	3	0	10769	80

Zecca di Roma dal 1 Gennaro a tutto il 30 Giugno 1849.

DISCARICO

MONETA EROSA DEL TITOLO DI MILLESIMI 200.

DENOMINAZIONE				PESO					VALORE MONETATO			PESO DELL'ARGENTO FINO di ciascuna partita					VALUTA DELL'ARGENTO FINO a prezzo di tariffa in sc. 40. 52. 25/m			OSSERVAZIONI
4. Bajocchi	8. Bajocchi	16. Bajocchi	40. Bajocchi	Chilog	Ettog.	Decag.	Gram.	Decig.				Chilog.	Ettog.	Decag.	Gram.	Decig.				
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	58	7	4	0	5	1569	85	4	(1) I presenti cali che hanno subito le paste di lega plateale corrispondono circa al 7 25 centesimi per 100 sul peso delle paste lavorate costituito dalle monete emesse in Chilog. 7364 e dalle rimanenze presso le lavorazioni in Chil. 1198, 7925, e sul valore nominale corrispondono circa al 2 9 centesimi per 100. L'origine naturale de' cali nella lega plateale dipende dal rame in lega, che essendo nel rapporto di 80 parti di rame contro 20 di argento, il calo che subisce la masse nelle ripetute fusioni, rincozioni, bianchimenti ec. seguono positivamente le proporzioni dei cali del rame anzichè di quelle dell'argento, quale proporzione nel rame, come rilevasi dai preventivi, viene stabilita al 7. per 100 La lavorazione poi che riguarda la presente situazione ha avuto altre ragioni per cui i cali debbono esser risultati maggiori. La qualità cattiva del rame, di cui è bisognato servirsi per formare la lega nella mancanza di quello a bella posta commesso che venne intercettato dal nemico. I cattivi mezzi di fusione che si sono dovuti adoperare nella scarsezza (1) d'apprima e nella totale mancanza in appresso dei crogiuoli, unico mezzo per ottenere i minimi cali di fusione e i risultati in verghe di qualità dolce e capaci di dare il massimo prodotto in tondi e il minimo in esaghe. E' però da avvertirsi che i ricuperi soliti farsi ogni anno mediante l'amalgamazione delle ceneri delle immondezze, delle scorie, dei crogiuoli peste offriranno in risultato di paste di argento riottenibile, da cui verrà evidentemente diminuita la quantità de' cali sopra riportati.
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	48	4	2	5	6	1962	25	3	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15	4	8	6	3	627	54	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	25	8	8	7	6	1049	02	5	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	29	4	5	7	0	1193	66	5	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	16	7	5	3	7	678	08	8	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	4	1	8	5	381	65	9	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	37	6	4	0	7	1525	28	7	
»	15300	»	»	62	0	0	0	0	1240	»	»	39	9	7	4	2	1619	84	6	
10000	54700	»	»	159	0	0	0	0	3180	»	»	43	1	0	7	6	1746	81	9	
50000	63000	»	»	352	0	0	0	0	7040	»	»	70	4	0	0	0	2852	76	9	
37500	56250	»	»	300	0	0	0	0	6000	»	»	60	0	0	0	0	2431	33	8	
50000	75000	»	»	400	0	0	0	0	8000	»	»	80	0	0	0	0	3241	78	4	
» 20000	75000	»	7500	490	0	0	0	0	9800	»	»	98	0	0	0	0	3971	18	5	
9000	62250	»	8400	435	0	0	0	0	8700	»	»	87	0	0	0	0	5525	44	»	
32600	98750	17500	55000	1659	0	0	0	0	33180	»	»	331	8	0	0	0	13445	29	9	
18000	29750	37875	51850	1095	0	0	0	0	21900	»	»	219	0	0	0	0	8874	38	5	
» 97000	121750	82750	21850	1780	0	0	0	0	35600	»	»	356	0	0	0	0	14425	93	8	
» 33000	94250	15375	5300	632	0	0	0	0	12640	»	»	126	4	0	0	0	5122	01	8	
33250	48000	20750	5500	570	5	0	0	0	11410	»	»	114	1	0	0	0	4632	59	4	
» 10750	774200	774250	151200	7954	5	0	0	0	158690	»	»									
												1847	5	6	9	7	74867	76	6	
Argento impiegato nella coniazione di medaglie, ordinata da diversi Ministeri												11	3	4	0	7	459	55	1	
Cali di fusione e di lavorazione delle monete del tit di mill. 900												2	2	9	4	8	92	98	9	
Id. di fusione delle monete del tit. di mill. 200.												91	6	6	2	1	3745	06	9	
Id. di lavorazione delle monete suddette												48	4	6	9	2	1964	08	2	
Id. di fusione e lavorazione delle medaglie												0	2	0	0	0	8	10	4	
Id. dell'argento sottoposto all'affinazione e partizione												2	0	5	5	5	82	48	3	
Rimanenza al 16 Giugno 1849 presso il tesoro e le officine												857	0	2	8	7	33948	29	9	
												2840	6	0	0	7	115108	53	4	

Dalla Zecca di Roma li 27 Giugno 1849

Il Direttore
P. GIROMETTI

Il Min. e Cassiere
F. MASSIMI

Pel Computista malato
ATTILIO PALLONARI

Gli Aggiunti { Attilio Pallonarj
Francesco Donati
Tommaso Pistacchi